



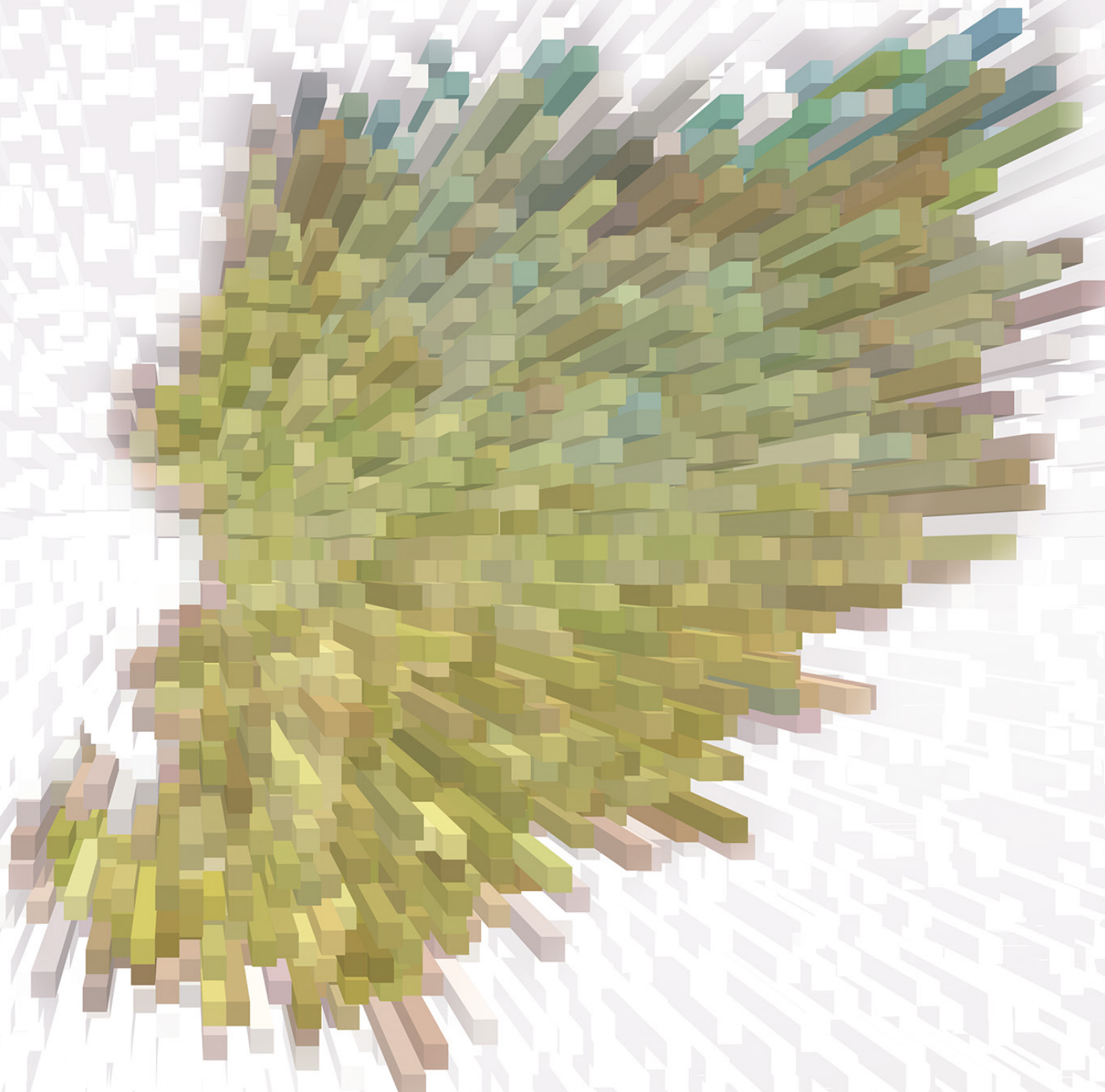
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 37 - giugno 2020

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
CONSUNTIVO ANNO 2019

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE LAVORO

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 26 giugno 2020**

Rapporto congiunturale pag. 4

Una lettura di sintesi: il consuntivo dell'anno 2019

e le previsioni per il 2020 pag. 4

Popolazione e qualità della vita pag. 13

La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2019 pag. 13

Imprese e produzione pag. 17

Registro Imprese anno 2019 pag. 17

Imprenditoria straniera pag. 20

Imprenditoria femminile pag. 23

Imprese artigiane pag. 25

Imprese cooperative pag. 27

Osservatorio del commercio pag. 29

Osservatorio sulla congiuntura pag. 30

Turismo pag. 33

Analisi territoriale pag. 35

La dinamica di medio-lungo periodo pag. 35

Mercato Immobiliare pag. 37

Lavoro pag. 38

Dati ISTAT sulla forza lavoro pag. 38

La situazione per classi d'età pag. 40

Piacenza e gli altri contesti di riferimento pag. 41

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) pag. 43

Aviamenti e cessazioni pag. 45

Cassa integrazione pag. 49

Commercio estero pag. 54

Prezzi pag. 56

Prezzi prodotti agricoli pag. 56

Prezzi al consumo pag. 58

Protesti e fallimenti pag. 61

Credito pag. 63

Ci avviamo verso una delle peggiori recessioni dell'economia mondiale, a causa della pandemia.

In Cina variazione congiunturale del PIL di -9,8% nel primo trimestre 2020.

Nell'Area Euro crollo degli indici di fiducia...

...e PIL 2020 previsto a -7,7%.

Una lettura di sintesi: il consuntivo dell'anno 2019 e le previsioni per il 2020

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Lo scenario internazionale degli ultimi mesi è stato caratterizzato esclusivamente dagli effetti dell'epidemia di COVID -19 che, a partire da gennaio, si è rapidamente diffusa in tutto il mondo. Le necessarie misure di contenimento del virus adottate con tempistiche eterogenee tra i paesi stanno causando uno shock di natura reale che investe contemporaneamente l'offerta (chiusura di attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (crollo dei consumi, riduzione dei redditi) e la cui rapidità e intensità non ha precedenti storici. Questo contesto ha determinato significative revisioni al ribasso delle previsioni del Pil mondiale, che è atteso registrare nel 2020, senza eccezioni, una flessione, al momento prevista del 3,5%. Le prospettive per il commercio mondiale, già in calo a gennaio, sono peggiorate drasticamente come indicato dalla caduta dell'indicatore PMI globale sui nuovi ordini all'export. Per contrastare gli effetti del *lockdown* sull'economia, le banche centrali sono intervenute ripetutamente con misure straordinarie di acquisto di titoli e di immissione di liquidità nel sistema economico.

Sul fronte dei dati macroeconomici, per la prima volta da quando sono stati pubblicati i dati all'inizio degli anni '90, nel primo trimestre 2020 il **Pil cinese** ha registrato una contrazione, con un calo del 9,8% rispetto agli ultimi tre mesi del 2019 (-6,8% rispetto al primo trimestre 2019). La riduzione della diffusione del contagio nel paese e la conseguente riapertura di molte attività produttive hanno determinato, però, un moderato miglioramento delle prospettive economiche. Negli **Stati Uniti**, la produzione industriale ha evidenziato a marzo una caduta congiunturale del 5,4% (da 0,5% del mese precedente), con le riduzioni più pronunciate nei comparti dei veicoli a motori e relativi ricambi. Anche il mercato del lavoro ha reagito immediatamente alla diffusione della pandemia, segnando un rialzo del tasso di disoccupazione a 4,4% da 3,5% di febbraio, la variazione mensile più ampia dal 1975.

Principali variabili internazionali, anni 2019-2021, variazioni % sull'anno precedente

	2019	2020	2021
Prezzo del Brent (dollari a barile)	64,3	33,7	33,7
Tasso di cambio dollaro/euro	1,12	1,09	1,09
Commercio mondiale in volume*	1,1	-11,0	7,5
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	2,9	-3,5	5,2
Paesi avanzati	1,7	-6,4	5,0
USA	2,3	-6,5	4,9
Giappone	0,7	-5,0	2,7
Area Euro	1,2	-7,7	6,3
Paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Asia	3,7	-1,3	5,3

*Importazioni mondiali di beni e servizi in volume

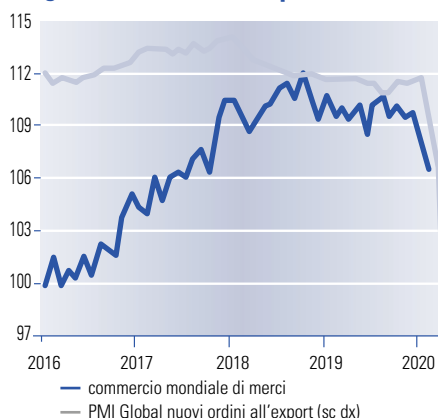
Fonte: DG-ECFIN Spring Forecast 2020 ed elaborazioni ISTAT

Nell'**area dell'euro**, gli indici di clima di fiducia, i primi a cogliere almeno parzialmente l'impatto economico delle misure di contenimento dell'epidemia, hanno registrato a marzo un forte calo. Nello stesso mese, l'Economic sentiment indicator (ESI) elaborato dalla Commissione europea, per cui buona parte della raccolta dati per molti Stati membri è antecedente alla messa in atto delle misure di contenimento più restrittive, ha conosciuto un crollo di 8,9 punti diffuso a consumatori e imprese. Il calo è stato particolarmente forte per i servizi e il commercio al dettaglio.

Il Pil dell'area Euro, chiuso il 2019 con un debole +1,2%, è previsto in riduzione del 7,7% nel 2020, ma vista l'elevata incertezza che caratterizza la congiuntura internazionale e i numerosi rischi al ribasso, la Commissione europea ha presentato anche uno scenario caratterizzato dall'ipotesi di una seconda ondata della diffusione del virus, che determinerebbe una ulteriore contrazione per 2 punti percentuali rispetto allo scenario base.

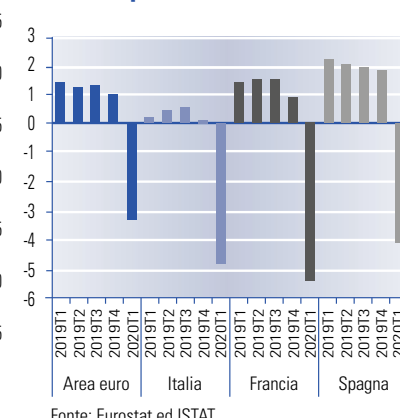
Le misure di contenimento dell'epidemia hanno determinato una fortissima diminuzione della domanda di petrolio con effetti negativi sulle quotazioni. Le pressioni al ribasso sono state accentuate dalla rottura degli accordi OPEC (innescati dall'uscita della Russia dall'OPEC+ a marzo) che di fatto ha eliminato i vincoli dal lato dell'offerta. Il prezzo del Brent, che nella media del 2019 è stato pari a 64,3 dollari al barile, è previsto attestarsi quest'anno a 33,7 dollari al barile.

Commercio mondiale e PMI global nuovi ordini export



Fonte: CPB e IHS

Dinamica del PIL nell'area Euro e in alcuni paesi



Fonte: Eurostat ed ISTAT

Andamento e previsioni 2018-2021 dell'economia italiana.

	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	0,8	0,3	-9,6	5,6
Consumi delle famiglie residenti	0,9	0,4	-9,9	5,7
Investimenti fissi lordi	3,1	1,4	-15,5	9,1
Esportazioni di beni e servizi	2,3	1,2	-14,2	8,4
Importazioni di beni e servizi	3,4	-0,4	-14,5	8,7
Occupazione totale (ULA)	0,8	0,3	-7,6	3,5
Tasso di disoccupazione ¹	10,6	9,9	11,1	11,3
Prezzi al consumo	1,2	0,6	-0,5	0,5
Indebitamento della PA ²	2,2	1,6	11,1	5,6
Debito della PA ²	134,8	134,8	159,1	155,4

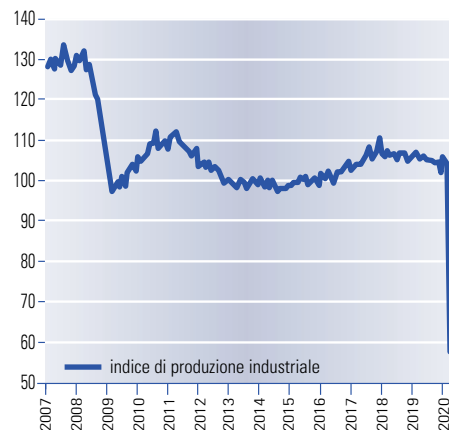
¹ Valori percentuali; ² Valori in percentuale del PIL.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT e Banca d'Italia.

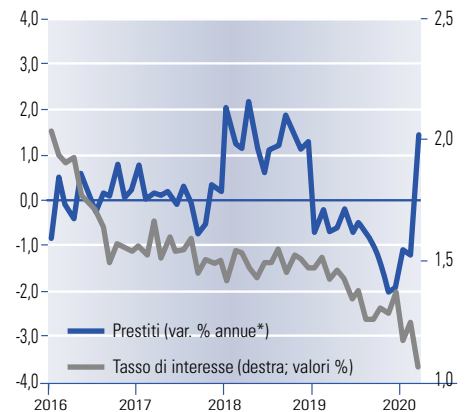
In Italia invece, chiuso il 2019 con un +0,3%, il PIL è atteso ridursi di circa il 10% nel 2020.

Per quanto riguarda l'economia italiana, il COVID-19 si è manifestato in una fase del ciclo economico italiano caratterizzata da segnali di debolezza (-0,2% la variazione congiunturale del Pil nel quarto trimestre 2019). Nel complesso del 2019 il PIL è aumentato solo dello 0,3% in termini reali, in decelerazione rispetto all'anno precedente (+0,8%), con cali generalizzati nei ritmi di crescita per consumi, investimenti ed esportazioni. In questo quadro le misure di contenimento adottate dal Governo hanno determinato a marzo la sospensione delle attività di settori in cui sono presenti 2,1 milioni di imprese (poco meno del 48% del totale), con un'occupazione di 7,1 milioni di addetti, e che hanno un'incidenza del 41,4% sul fatturato complessivo, del 39,5% sul valore aggiunto e del 63,9% sulle esportazioni di beni. Conseguentemente al blocco delle attività, nel primo trimestre dell'anno il PIL ha registrato una contrazione del 5,3% segnando arretramenti del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti rispettivamente dell'1,9%, dell'8,1% e del 4,4%.

Il proseguimento delle misure di contenimento ha caratterizzato l'intero mese di aprile mentre dal 4 maggio si è avviato il processo di riapertura. Ad aprile gli indicatori statistici hanno registrato le difficoltà del tessuto economico nel fronteggiare i provvedimenti sul lockdown, segnalando una caduta delle vendite al dettaglio (-11,4% la variazione in volume rispetto a marzo), il crollo delle esportazioni verso i mercati extra-Ue (-37,6%

Italia: produzione industriale
2007-aprile2020

Fonte: elab. CSC su dati ISTAT

Italia: prestiti bancari e tasso di
interesse*Corretto per l'effetto di cartolarizzazioni e altre cessioni di prestiti.
Fonte: elab. CSC su dati Banca d'Italia

Per il ciclo economico, in ulteriore flessione nel secondo trimestre, si prevede una ripresa nella seconda parte dell'anno.

la variazione congiunturale), un deciso calo dell'occupazione (-274mila unità rispetto al mese precedente) e una riduzione dei prezzi alla produzione sul mercato interno (-3,4% la variazione congiunturale), influenzati dai ribassi dei beni energetici (-0,1% la variazione al netto di questa componente) mentre l'inflazione al consumo si è azzerata.

Gli indicatori disponibili per il mese di maggio mostrano invece alcuni primi segnali di ripresa in linea con il processo di riapertura delle attività. I consumi di energia elettrica, calati in misura marcata nel mese di aprile, registrano una inversione di tendenza a partire dalla prima settimana di maggio. La ripresa delle attività di produzione e consumo è attesa sostenere un miglioramento del clima economico con un effetto positivo sul PIL che, dopo una flessione ulteriore nel secondo trimestre, è previsto in aumento nel secondo semestre dell'anno. Ciononostante, la previsione per il 2020 è comunque di una contrazione vicina al 10 per cento, con cali significativi soprattutto per il commercio con l'estero. L'impatto della crisi sull'export è evidente nei dati doganali di marzo (-16,8%) e gli indicatori qualitativi puntano a un peggioramento nel 2°trimestre. Nello scenario CSC, l'export di beni e servizi crollerà di oltre il 14% nel 2020, recuperando solo in parte nel 2021. La caduta è maggiore di quella del commercio mondiale (-11%), per la particolare debolezza di Europa e USA. L'import, correlato all'export, riflette anche il forte calo dei consumi e, soprattutto, degli investimenti.

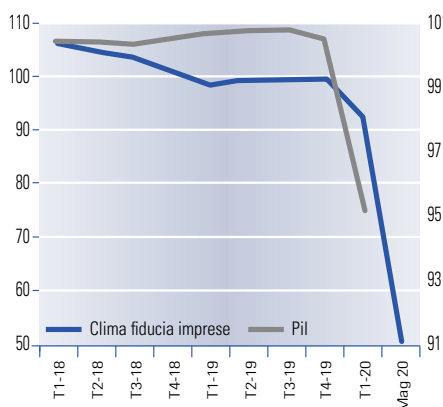
Sul mercato del lavoro, l'estensione eccezionale della CIG quest'anno permetterà un forte aggiustamento al ribasso delle ore lavorate e la salvaguardia di posti di lavoro. Il tasso di disoccupazione crescerà quindi meno che altrove, anche per l'aumento degli inattivi (+300mila a marzo, per la difficoltà di compiere azioni di ricerca), ma faticherà a scendere nel 2021 (previsione: 11,3%), quando la creazione di posti di lavoro sarà spiazzata dal riallungamento degli orari e più persone cercheranno un impiego.

Per la fase di ripresa sarà determinante il credito del sistema bancario: i prestiti alle imprese hanno ricominciato a crescere a marzo (+1,4% il tendenziale annuo), con costi ai minimi (1,1%), e si assume che le garanzie pubbliche aiutino a irrobustire il ciclo, pur con ritardo, in linea col fabbisogno di liquidità creatosi nelle imprese, evitando scenari peggiori. Contribuiscono in tal senso i prestiti BCE alle banche dell'Eurozona (+346 miliardi), a un tasso fino al -1,0%.

Con riferimento alla finanza pubblica invece, l'indebitamento nel 2020 è previsto salire all'11,1% del PIL (era 1,6% nel 2019). L'aumento è per gran parte dovuto alle misure del Governo per contrastare gli effetti negativi del Covid-19 (4,6 punti) e al crollo del PIL. Nel 2021 il deficit scenderà al 5,6%, scontando anche la disattivazione della clausola di salvaguardia (20,1 miliardi). Il *Rapporto Debito/PIL*, al 159,1% nel 2020, è previsto in calo al 155,4% nel 2021.

Pesanti i riflessi sulla finanza pubblica: deficit +11,1% e apporto Debito /PIL a 159,1%

Italia: PIL e clima di fiducia delle imprese



Fonte: ISTAT

Italia: Tassi di disoccupazione e di inattività



Fonte: ISTAT

Anche in Emilia-Romagna, la crisi dovuta all'epidemia colpisce un'economia già in rallentamento.

In Emilia-Romagna, segnala la Banca d'Italia, la crisi innescata dalla diffusione della pandemia ha colpito l'economia regionale in una fase di pronunciato rallentamento: il PIL in termini reali è aumentato nel 2019 solo dello 0,4 per cento, a fronte (in base alle stime di Prometeia) di una crescita media di circa il due per cento nel triennio precedente. La decelerazione ha riguardato tutti i settori, ma è stata più accentuata per il comparto manifatturiero che ha pressoché interrotto la sua crescita. L'indagine straordinaria condotta dalla Banca d'Italia sugli effetti dell'emergenza sanitaria indica previsioni di un ampio calo del fatturato nel primo semestre dell'anno: il 69 per cento delle imprese stima una riduzione delle vendite di almeno il 15 per cento. Anche le vendite all'estero, ancora in aumento nel 2019 per il decimo anno consecutivo, sono previste in forte flessione. Sul mercato del lavoro, ad aprile 2020 le assunzioni si sono ridotte del 50% rispetto all'anno precedente, mentre è esplosa la Cassa integrazione (con 80milioni di ore autorizzate).

La congiuntura dell'industria in senso stretto a Piacenza e in Emilia-Romagna. Variazione % media 2019/18.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	1,8	-1,0
Fatturato Estero	1,1	-0,3
Produzione	0,3	-1,2
Ordini	-0,6	-1,7
Ordini Esteri	0,8	-0,7

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

Fa meglio il sistema piacentino nel 2019: bene l'industria manifatturiera...

Per quanto riguarda il 2019, l'indagine campionaria sull'industria manifatturiera emiliano-romagnola realizzata da Unioncamere conferma la scarsa intonazione sperimentata dal sistema regionale in corso d'anno, così come emerge dagli andamenti negativi di produzione, fatturato e ordinativi rispetto al 2018.

La stessa indagine campionaria registra all'opposto per il settore manifatturiero piacentino andamenti degli indicatori in controtendenza rispetto all'evoluzione media regionale: fatturato totale (+1,8%), fatturato estero (+1,1%), ordini esteri (+0,8%) e produzione (+0,3%) sono tutti in campo positivo (anche se in decisa decelerazione e con un'inversione del trend nella seconda parte dell'anno).

... e soprattutto il commercio con l'estero.

Piacenza conferma inoltre anche nel 2019, dopo quella del 2018, l'ottima performance del commercio con l'estero: i dati ISTAT sulle esportazioni in valore (5,9 miliardi di euro) evidenziano una crescita complessiva del 13% (quasi 700 milioni in più), superiore a quella media regionale (+4%) e nazionale (+2,3%), nonché a quella di tutte le province limitrofe. Stesso discorso sul fronte delle importazioni (5,3 miliardi di euro), dove la dinamica a livello locale (+7,1%) è stata più sostenuta che non in Emilia-Romagna (+2,3%) e in Italia (-0,7%).

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2019 e variazioni su 2018 (valori in milioni di €.)

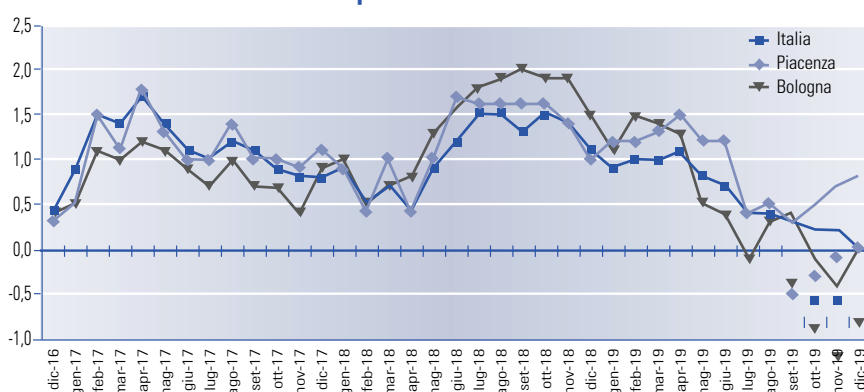
	2019	2018	Var. %	2019	2018	Var. %	Saldo normalizzato 2019	Saldo normalizzato 2018
	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			(E-I) / (E+I)	
Piacenza	5.251	4.903	7,1	5.917	5.237	13,0	0,060	0,033
Parma	4.289	4.251	0,9	7.160	6.767	5,8	0,251	0,228
Cremona	4.562	4.856	-6,1	4.619	4.590	0,6	0,006	-0,028
Lodi	6.647	6.921	-4,0	3.592	3.688	-2,6	-0,298	-0,305
Pavia	8.741	8.540	2,4	4.093	3.638	12,5	-0,362	-0,403
EMILIA ROMAGNA	37.302	36.448	2,3	66.334	63.762	4,0	0,280	0,273
ITALIA	422.914	426.046	-0,7	475.848	465.325	2,3	0,059	0,044

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

In ripresa le esportazioni del settore meccanico, e viene confermato il trend positivo dell'alimentare.

I settori che hanno trainato export piacentino nel 2019 sono stati in particolare il tessile-abbigliamento (+25,8%), che deve questo risultato soprattutto alle attività di commercializzazione operate dai centri di distribuzione presenti nei poli logistici provinciali, il settore dei computer/apparecchi elettronici (+22,7%), ed anche il comparto della meccanica, il secondo settore esportatore provinciale, che cresce del 14,2% (+150 milioni di euro), registrando nel 2019 un valore delle esportazioni di oltre 1 miliardo e 100 milioni. Conferma la fase positiva sui mercati esteri anche il settore alimentare (+3% l'export), dopo la straordinaria impennata registrata nel 2018 (+57,5%). Anche nel 2019 l'Europa costituisce il principale "mercato" di sbocco per le esportazioni della provincia di Piacenza, con un'incidenza del 74% sul totale e una crescita del 15% rispetto all'anno precedente. Bene sono andate le esportazioni soprattutto in Svizzera (+196,3%), in Gran Bretagna (+20,3%) e in Spagna (+19,9%). Sul fronte dei prezzi infine, a Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2019 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,5%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +0,8%. Il dato tendenziale di Piacenza è superiore sia a quello registrato per Bologna che a quello nazionale (entrambi con una variazione pari a zero).

Variazioni annuali indice dei prezzi al consumo



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a dicembre 2019 gli aumenti tendenziali più elevati (cioè sopra la media di +0,8%) si sono verificati in particolare per il capitolo "Altri beni e servizi" (+2,4%), per il capitolo "Servizi ricettivi e di ristorazione" (+1,9%), per il capitolo "Istruzione" (+1,8%) e per il capitolo "Trasporti" (+1,5%, ma con un +6,7% per il trasporto passeggeri su rotaia). Si sono invece distinti per una diminuzione il capitolo "Comunicazioni" (-6,6%, e al suo interno soprattutto gli apparecchi telefonici, -9,4%), e il capitolo "Abitazione, acqua, energia, combustibili" (-2,1%, in particolare le voci "gas", -10,0%, e combustibili solidi, -4,8%).

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Anche nel 2019 il sistema imprenditoriale piacentino ha conosciuto una contrazione dello stock di imprese, che prosegue infatti ininterrotta dal 2012. Le imprese registrate sono a fine anno 29.110, oltre trecento meno dell'anno precedente e il saldo iscrizioni-cancellazioni, che ammonta a -252 unità al netto delle cancellazioni d'ufficio, determina un tasso di crescita ancora negativo pari a -0,86, in peggioramento rispetto al -0,45 registrato nel 2018. Piacenza evidenzia così un dato col segno meno consistente, e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Il risultato è da imputare sempre all'evoluzione delle ditte individuali (il saldo è di -277) e delle società di persone (-105), mentre continua la dinamica positiva delle società di capitale, che anche nel 2018 fanno registrare un saldo di +132 realtà imprenditoriali e un tasso di crescita pari a +1,96. A livello settoriale invece, lo stock di imprese attive evidenzia ancora riduzioni significative per i comparti dell'agricoltura (-141 unità), del commercio (-131) e delle costruzioni (-57), mentre un'evoluzione in positivo si rileva per i servizi di alloggio e ristorazione (+13) e per le attività professionali e tecniche (+22).

Si riduce ulteriormente nel 2019 lo stock di imprese piacentine...

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, Anno 2019.

	Imprese registrate al 31/12/2019	Iscrizioni	Cessazioni		Saldo		Tasso di crescita
			Totali	di cui cancellate d'ufficio	Totale	escluse cessate d'ufficio	
Piacenza	29.110	1.410	1.271	59	-311	-252	-0,86
Parma	45.811	2.546	2.664	20	-118	-98	-0,21
Cremona	29.055	1.528	1.810	138	-282	-144	-0,49
Lodi	16.693	1.001	1.021	110	-20	90	0,54
Pavia	46.581	2.760	3.054	161	-294	-133	-0,28
EMILIA ROMAGNA	451.976	25.414	27.907	1.062	-2.493	-1.431	-0,31
ITALIA	1.309.478	353.052	362.218	35.795	-9.166	26.629	0,44

*al netto delle cancellazioni d'ufficio
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Per quanto riguarda invece il comparto artigiano, 7.934 imprese a fine 2019, esso evidenzia una riduzione in corso d'anno di 167 unità, ed un tasso di sviluppo negativo pari a -2,0. Il dato è il più pesante tra i territori di confronto, superiore alla media nazionale e regionale. Il settore delle Costruzioni è il più consistente in termini di numerosità delle imprese artigiane piacentine, con 3.476 unità, ma è anche l'ambito dove si riscontra la più forte contrazione rispetto all'anno precedente, con la perdita di 96 realtà imprenditoriali (quasi due terzi del totale).

... e di quelle artigiane in particolare.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, Anno 2019.

	Imprese registrate al 31/12/2019	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.934	459	622	5,7	7,7	-2,0
Parma	12.122	735	888	6,0	7,2	-1,2
Cremona	8.523	504	561	5,9	6,5	-0,7
Lodi	5.227	367	368	7,0	7,0	0,0
Pavia	14.062	987	1.076	7,0	7,6	-0,6
EMILIA ROMAGNA	125.884	8.864	9.932	7,0	7,8	-0,8
ITALIA	1.296.334	87.951	95.543	6,7	7,3	-0,6

*al netto delle cancellazioni d'ufficio
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

*Sempre in crescita invece
e imprese a titolarità straniera*

*Dati ancora positivi per il
mercato del lavoro in Italia...*

*...e in Emilia-Romagna
nel 2019.*

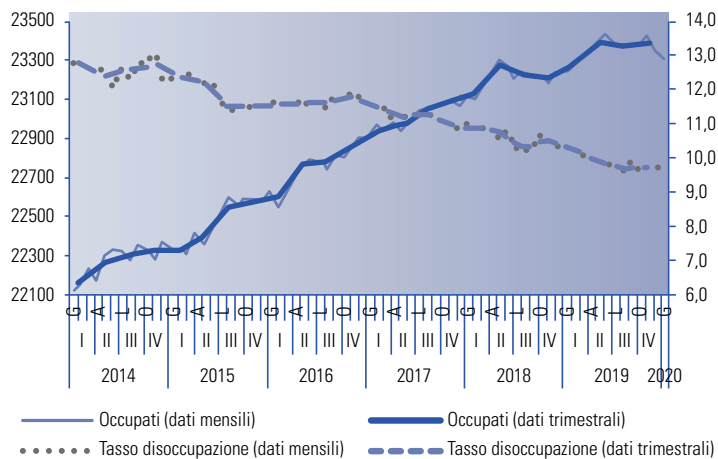
*Tasso di attività e di
occupazione in aumento
a Piacenza*

Sempre a fine 2019 sono presenti in provincia di Piacenza 3.456 imprese a titolarità straniera, che costituiscono l'11,9% del totale (erano l'11,5% un anno prima), con un'incidenza simile a quella registrata a livello regionale (12,1%) (la media italiana è di 10,1%). Le iscrizioni in corso d'anno (339) sono state più elevate delle cessazioni (275), determinando un saldo positivo di oltre 60 unità ed un tasso di crescita pari a 2,1; un valore che però – contrariamente agli anni precedenti - è risultato il meno elevato a confronto con le province limitrofe, ed inferiore anche al dato regionale e nazionale.

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In Italia, sulla base dei dati pubblicati dall'ISTAT, nella media del 2019 prosegue, anche se a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente, l'aumento dell'occupazione e del relativo tasso. Gli occupati crescono per il sesto anno consecutivo (+145 mila, +0,6%) e il tasso di occupazione sale al 59,0% (+0,5 punti). In nove casi su dieci l'aumento dell'occupazione del 2019 è però a tempo parziale. Continua d'altra parte la riduzione del numero dei disoccupati (-174 mila, -6,3%), e del tasso di disoccupazione, che scende al 10% (-0,7 punti). Anche il numero di inattivi diminuisce per il sesto anno consecutivo (-87 mila, -0,7%) ma in misura meno marcata dell'anno precedente.

Occupati (valori in migliaia) e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: ISTAT

Anche in **Emilia-Romagna** nel 2019 l'aumento dei livelli occupazionali (+27mila unità rispetto al 2018) è stato meno deciso a confronto dell'anno precedente (+1,4% contro +1,6%), pur con un tasso di crescita superiore a quello registrato a livello nazionale. I disoccupati risultano in ulteriore calo di 6mila persone rispetto al 2018 (da 125mila a 119mila), con il tasso di disoccupazione a livello regionale che si porta quindi al 5,5% (in diminuzione di 0,4 punti percentuali); ma mentre per gli uomini scendiamo al 4,6% (-0,1 punti), per le donne si sale al 6,6% (0,7 punti in meno rispetto al 2018).

Sempre secondo le stime dell'ISTAT, in **provincia di Piacenza** gli occupati sono stati 129.000 nella media del 2019, in aumento di mille unità rispetto a un anno prima, mentre le persone in cerca di lavoro sono state 8.000, la stessa entità del 2018 (e 2017). Il mercato del lavoro piacentino guadagna – rispetto al 2018 – quasi un punto percentuale nel tasso di occupazione (69,9%) e nel tasso di attività (74,2%); il tasso di disoccupazione (al 5,7%) invece rimane sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente, perdendo solo una frazione di punto. Per quanto riguarda il confronto con le province limitrofe, nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori allineati (seppur verso il basso) a quelli di Milano, e migliori di quelli di Parma, Cremona, Lodi e Pavia. Anche nel tasso di attività il dato piacentino è superato solo da quello riferito all'area metropolitana milanese. Con riferimento al tasso di disoccupazione infine, la nostra provincia si colloca appena dopo Parma e Cremona, e facendo meglio di tutte le altre province lombarde.

Gli indicatori del mercato del lavoro (medie annue): 2019 e confronto 2018.

	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2019	2018	2019	2018	2019	2018
Piacenza	74,2	73,4	69,9	69,1	5,7	5,6
Parma	72,4	73,9	68,8	70,3	4,9	4,8
Cremona	70,5	70,9	66,9	67,3	5,0	5,1
Lodi	70,7	70,8	65,5	66,1	7,2	6,5
Pavia	72,8	71,3	67,9	66,6	6,7	6,5
Milano	75,1	74,4	70,6	69,5	5,9	6,4
EMILIA ROMAGNA	74,6	74,0	70,4	69,6	5,5	5,9
ITALIA	65,7	65,6	59,0	58,5	10,0	10,6

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Peggiora invece il tasso di disoccupazione giovanile.

L'analisi dei dati del mercato del lavoro piacentino secondo le diverse classi di età mostra come il modesto incremento che si rileva nel **tasso di disoccupazione** complessivo dipenda esclusivamente dal peggioramento registrato per la **fascia 15-24 anni**, dove la disoccupazione aumenta infatti dal 18,9 al 23,3 per cento, e particolarmente per la componente maschile.

Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per fasce di età. Anni 2017-2019

FASCE DI ETÀ	2017	2018	2019
15-24 anni			
maschi	19,0	19,4	24,1
femmine	20,8	18,1	21,8
TOTALE	19,8	18,9	23,3
25-34 anni			
maschi	8,4	7,0	8,4
femmine	9,4	9,0	7,2
TOTALE	8,8	7,9	7,9
35 anni e oltre			
maschi	3,6	3,0	3,2
femmine	5,5	5,5	4,7
TOTALE	4,4	4,1	3,8

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Il dato piacentino degli under 25 risulta così nel 2019 piuttosto distante dalla media UE (attorno al 15%), anche se più basso di quello italiano (29,2%). Ad oggi i paesi con i minori livelli di disoccupazione giovanile sono Germania (5,1%), Repubblica Ceca (5,7%) e Olanda (6,3%), mentre i tassi di disoccupazione più alti si registrano - oltre che in Italia - in Grecia (33,9%) e in Spagna (33,2%).

Saldo avviamenti - cessazioni a +1.612 nel 2019.

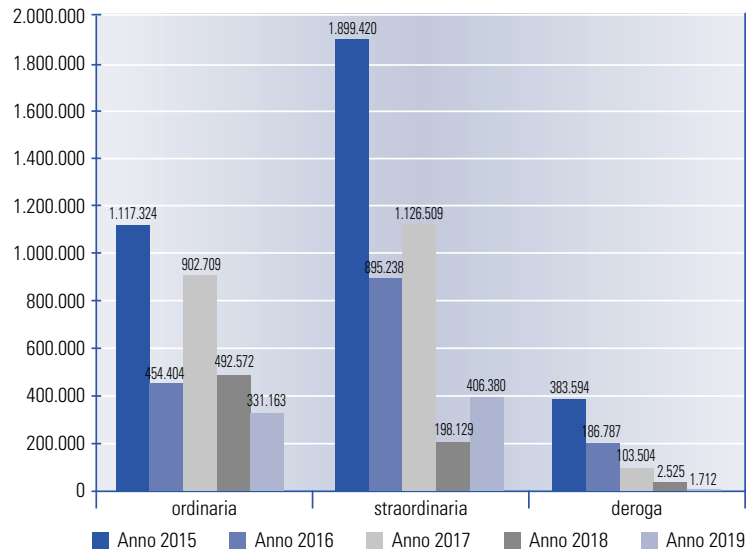
A livello di **avviamenti e cessazioni dal lavoro**, i dati elaborati dall'Agenzia regionale per il lavoro evidenziano un quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2019 in provincia di Piacenza caratterizzato da un volume di movimentazioni ancora notevole, e dove è tornato centrale, nell'ultimo biennio, il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato: l'incremento netto dei rapporti di lavoro dipendente nel 2019 (pari a 1.612 unità) è infatti la sintesi di 2.781 rapporti a tempo indeterminato e di 457 in apprendistato in più, a fronte di 1.090 rapporti a tempo determinato e di 536 in somministrazione in meno - e, in tale dinamica, si dimostrano determinanti le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (ben 4.659).

Per quanto riguarda la **cassa integrazione** infine, come già evidenziato nel numero precedente di Piacenz@ relativo al primo semestre, anche nel consuntivo dell'anno 2019 il ricorso alla cassa integrazione è tornato a leggermente a crescere rispetto ad un anno prima,

Cassa integrazione in leggera crescita (+6,6% rispetto al 2018).

pur mantenendosi su livelli complessivamente ancora poco elevati. Secondo i dati INPS, nel 2019 le ore autorizzate di cassa integrazione in ambito provinciale sono state 739.255, 46mila circa in più rispetto al 2018, segnando un aumento del 6,6% in termini tendenziali, ed evidenziando comunque un incremento meno accentuato rispetto a quello conosciuto in questo periodo a livello regionale (+35,4%) e nazionale (+19,3%).

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia. Anni 2015/2019.

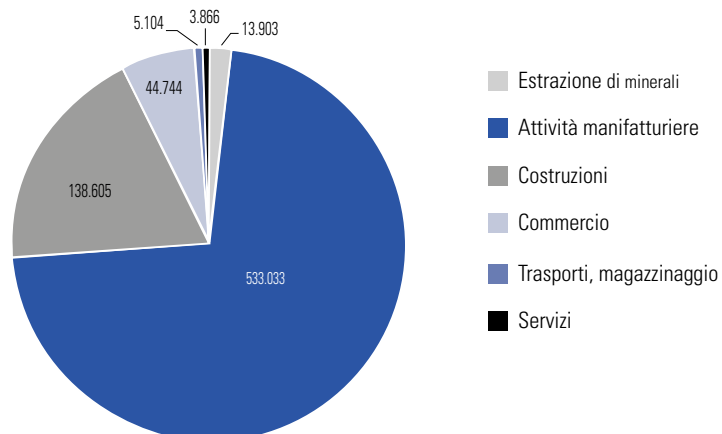


Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati INPS

Cala la cassa ordinaria, ma aumenta quella straordinaria.

Analizzando le tipologie di cassa integrazione, mentre quella ordinaria registra una riduzione del 32,8% rispetto all'anno precedente, la cassa straordinaria segna un incremento molto significativo, di fatto raddoppiando il monte ore rispetto al 2018 (+105,1). Diminuisce ancora, infine, la cassa integrazione in deroga (-32,2%), che risulta praticamente azzerata. A livello settoriale, come sempre, anche nel 2019 la maggior quota di ore autorizzate (quasi i tre quarti) è stata assorbita dall'industria manifatturiera, con oltre 530mila (in particolare fabbricazione apparecchiature di telecomunicazioni e lavorazione dei metalli). Abbiamo poi il settore delle costruzioni, che ha inciso per 139mila ore, e quindi quello del commercio con 45mila. A seguire, al settore estrattivo sono state autorizzate circa 14mila ore; residui risultano invece i valori riferiti a Trasporti/logistica e Servizi.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione per settore. Provincia di Piacenza, anno 2019.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

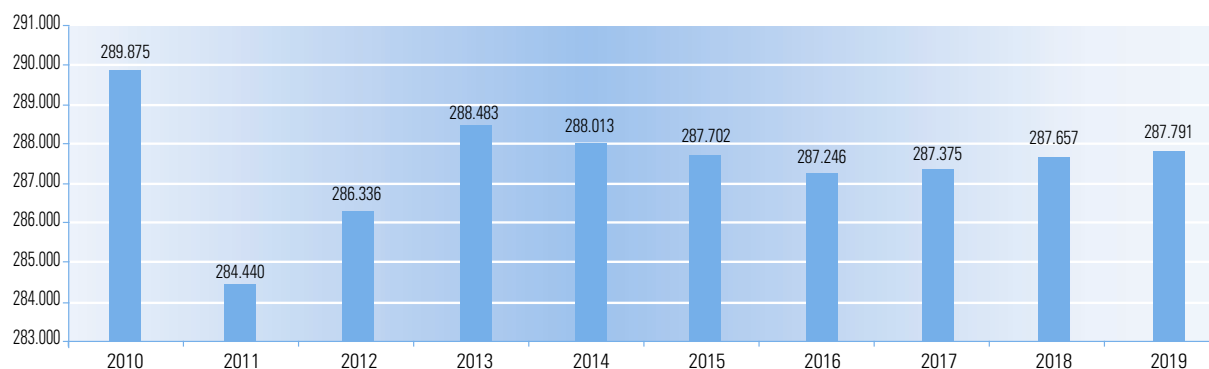


La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2019

L'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale pubblica qui i dati (provvisori) al 31.12.2019 della popolazione nei comuni piacentini, così come risultano dalle liste anagrafiche comunali (LAC) elaborate per la rilevazione della Regione (che - lo ricordiamo - è diversa da quella dell'Istat). Secondo tale rilevazione, i residenti in provincia di Piacen-

za ammontano a quella data complessivamente a 287.791 unità, di cui 141.066 maschi (il 49%) e 146.725 femmine (il 51%). La variazione rispetto al 2018 è positiva dello 0,05%, pari a 134 residenti in più. In particolare, la popolazione maschile cresce di 240 unità mentre quella femminile diminuisce di 106.

Popolazione totale al 31 dicembre

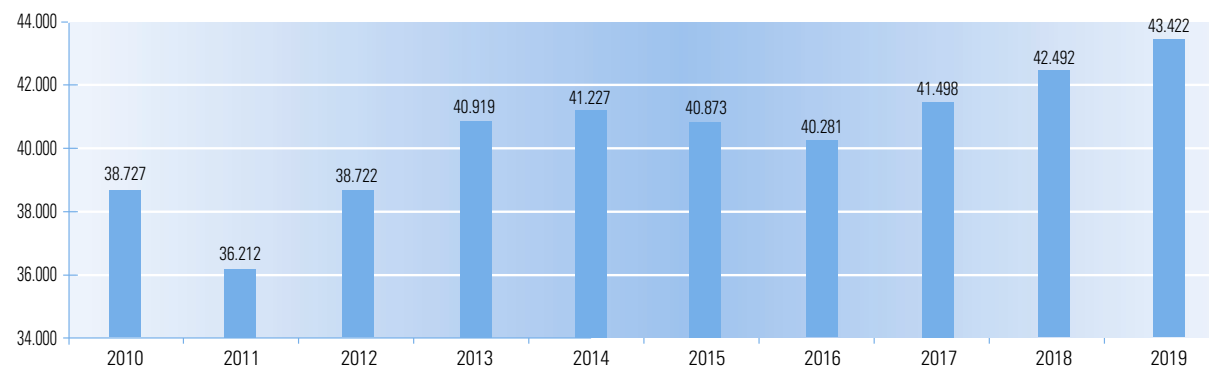


Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

Sempre alla fine del 2019 gli stranieri residenti sono 43.422, e risultano in aumento di 930 unità rispetto all'anno prece-

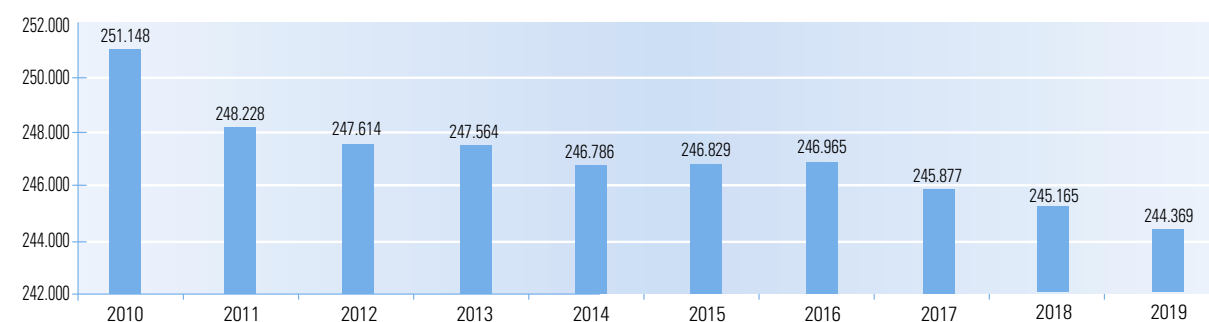
dente (+2,2%), arrivando così ad incidere per il 15,1% sul totale della popolazione (erano il 14,8% nel 2018).

Popolazione straniera al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

Popolazione italiana al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali



Cala invece anche nel 2019, sulla scia del 2017 e del 2018 (e dopo la parentesi degli anni 2015/2016 contrassegnata da un leggero recupero), la popolazione di nazionalità italiana, 796 residenti in meno (-0,3%).

Passando alle variazioni 2018-2017 a livello comunale (si vedano i grafici e le tabelle sotto riportati), a Piacenza la popolazione totale è cresciuta di 336 residenti (+0,3%), grazie soprattutto all'apporto di quella straniera (+579 unità), aumentata del 2,9%. Oggi nella città capoluogo l'incidenza degli stranieri (oltre 20.500) sul totale della popolazione residente è del 19,7% (era il 19,2% un anno prima).

La dinamica demografica è stata comunque più positiva a Castel San Giovanni, il comune contraddistinto dalla maggior quota di stranieri a livello provinciale (22,8% dei residenti totali), registrando un +0,8% per la popolazione complessiva (+117 unità), ed un +4,7% per quella non italiana

(+143 unità). Si riduce invece la popolazione a Fiorenzuola (-0,6%, circa 100 abitanti in meno), anche a seguito della contrazione dei residenti stranieri (-0,9%), e che li porta ad incidere sul totale per il 17,4%. Rottofreno infine, l'altro comune al di sopra dei 10mila abitanti, risulta stabile a livello demografico rispetto all'anno precedente (-0,04%), nonostante la flessione del 2,8% della componente straniera.

Tra gli ambiti comunali di fascia demografica minore, emerge in territorio montano lo sviluppo della popolazione nel comune di Travo (+1,7%), qui grazie all'aumento della componente italiana, dato che quella straniera rimane su livelli sostanzialmente immutati. Prosegue d'altro canto lo spopolamento nelle altre aree della fascia appenninica, essendo generalizzata in questo contesto una contrazione dei residenti, -1,3% in media, con variazioni comprese tra -0,7% in Alta Val d'Arda e -3,2% in Alta Val Trebbia.

La popolazione residente piacentina nelle diverse zone altimetriche.

La popolazione residente piacentina nelle diverse zone altimetriche	2019	2018	Var. Ass. 2019-18	Var. % 2019-18
Pianura	192.883	192.604	279	0,1
Collina	80.350	80.300	50	0,1
Montagna	14.558	14.753	-195	1,3
Totale provincia	287.791	287.657	134	0,05

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

La popolazione residente piacentina nelle diverse aree/sub-aree del territorio provinciale.

Sub-aree/Aree PTC	2019	2018	Var. Ass. 2019-18	Var. % 2019-18
Capoluogo	104.485	104.149	336	0,3
Prima cintura	45.598	45.425	173	0,4
Seconda cintura	18.012	17.990	22	0,1
Area Centrale	168.095	167.564	531	0,3
Bassa Val Tidone	27.424	17.989	225	0,8
Alta Val Tidone/Val Luretta	7.789	7.877	-88	1,1
Area Val Tidone	35.213	25.866	137	0,4
Medio-bassa Val Trebbia	13.167	13.593	24	0,2
Alta Val Trebbia	1.228	1.269	-41	3,2
Area Val Trebbia	14.845	14.862	-17	0,1
Medio-bassa Val Nure	7.395	7.447	-52	0,7
Alta Val Nure	2.309	2.368	-59	2,5
Area Val Nure	9.704	9.815	-111	1,1
Area Bassa Val d'Arda	12.152	12.296	-144	1,2
Medio-bassa Val d'Arda	34.064	34.236	-172	0,5
Alta Val d'Arda	13.718	23.018	-90	0,7
Area Val d'Arda	47.782	57.254	-262	0,5
Totale provincia	287.791	287.657	134	0,05

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

LEGENDA - Area Centrale: A1-Capoluogo; A2-Prima cintura: Calendasco, Rottofreno, Gragnano; Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Corso; A3-Seconda cintura: Gazzola, Vigolzone, San Giorgio, Cadeo. **Val Tidone:** B1-Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano; B2-Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Alta Val Tidone, Agazzano, Piozzano. **Val Trebbia:** C1-Medio bassa: Travo, Bobbio, Coli, Rivergaro; C2-Alta: Cortebrugatella, Cerignale, Ottone, Zerba. **Val Nure:** D1-Medio bassa: Ponte dell'Olio, Bettola; D2-Alta: Farini, Ferriere. **Bassa Val d'Arda:** E-Monticelli, Castelvetro, Villanova. **Val d'Arda:** F1-Medio bassa: Fiorenzuola, Alseno, Carpaneto, Besenzone, Cortemaggiore, S.Pietro in Cerro; F2-Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca.

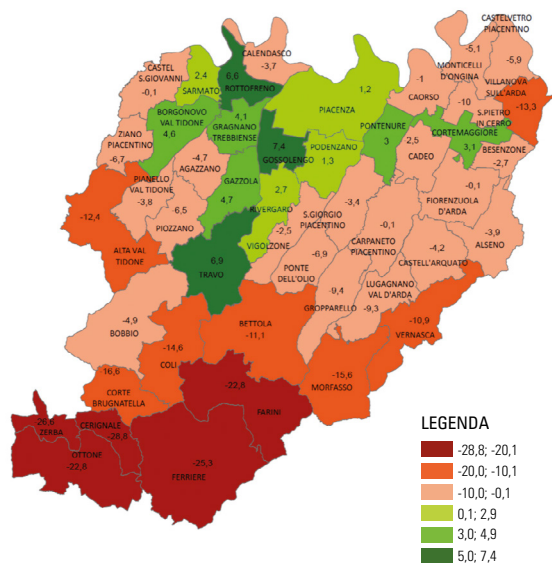


Variatione percentuale popolazione residente 2010-2019

Debolmente positiva è risultata invece la variazione di popolazione, sempre tra il 2018 e il 2019, nel complesso dei comuni di pianura e in quelli di collina, con un +0,1% in ciascun ambito.

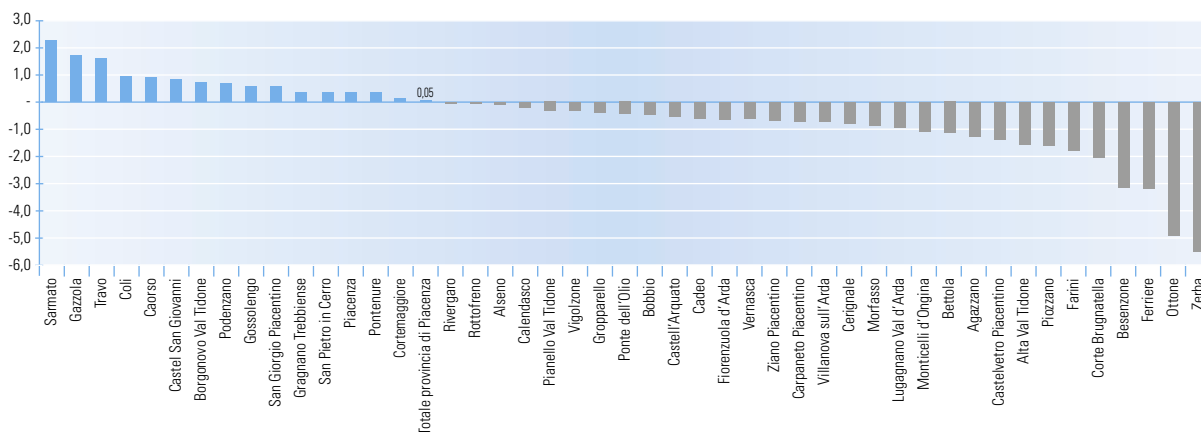
Dall'analisi dei dati emerge infine che i comuni che hanno segnato i tassi più elevati di sviluppo demografico sono stati Sarmato (+2,3%), Gazzola e Travo (entrambi a +1,7%). I comuni che all'opposto evidenziano le maggiori variazioni negative di popolazione sono tutti dell'Appennino, Zerba (-5,5%), Ottone (-4,9%) e Ferriere (-3,2%). Anche Besenzone che appartiene alla fascia di pianura segna però un calo piuttosto accentuato (-3,1%).

I Comuni dove nel corso del 2019 cresce la popolazione complessiva sono 15, su un totale di 46 (il 30%); quelli che registrano un incremento della sola popolazione straniera sono invece 18 (40%). Erano 24 un anno prima (52%).



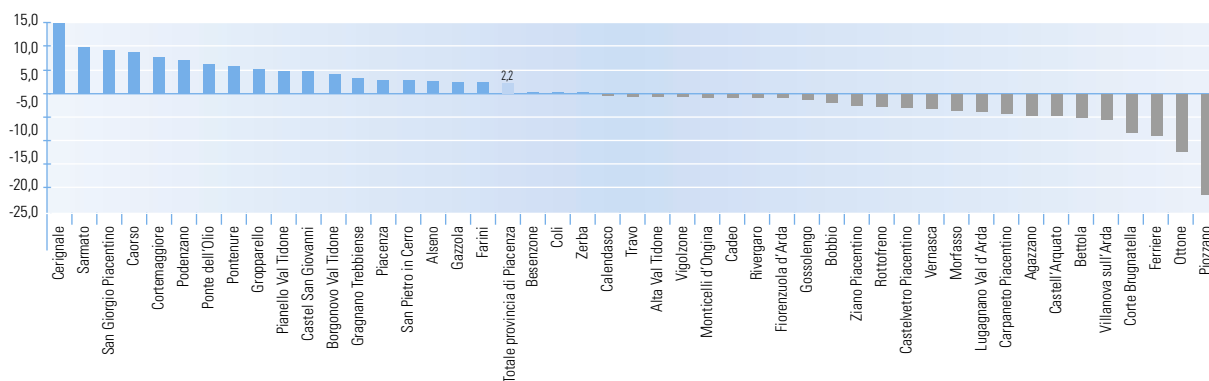
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Anagrafi comunali

Variatione % 2019-18 della popolazione totale, per comune.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

Variatione % 2019-18 della popolazione straniera, per comune.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

Popolazione residente al 31.12.2019 in provincia di Piacenza.

Comune	maschi 2019	femmine 2019	Totale 2019	di cui stranieri	Totale 2018	di cui stranieri	Variaz. % 2018-17	di cui stranieri
Agazzano	979	1.029	2.008	281	2.034	295	-1,3	-4,7
Alseno	2.306	2.400	4.706	478	4.709	466	-0,1	2,6
Alta Val Tidone	1.507	1.461	2.968	265	3.014	267	-1,5	-0,7
Besenzone	484	478	962	135	993	135	-3,1	-
Bettola	1.361	1.328	2.689	200	2.720	211	-1,1	-5,2
Bobbio	1.711	1.843	3.554	382	3.572	390	-0,5	-2,1
Borgonovo Val Tidone	4.027	4.044	8.071	1.644	8.011	1.579	0,7	4,1
Cadeo	2.952	3.078	6.030	822	6.065	829	-0,6	-0,8
Calendasco	1.236	1.181	2.417	204	2.421	205	-0,2	-0,5
Caorso	2.430	2.415	4.845	632	4.801	581	0,9	8,8
Carpaneto Piacentino	3.811	3.866	7.677	753	7.730	786	-0,7	-4,2
Castell'Arquato	2.241	2.332	4.573	372	4.597	391	-0,5	-4,9
Castel San Giovanni	6.864	7.060	13.924	3.177	13.807	3.034	0,8	4,7
Castelvetro piacentino	2.593	2.657	5.250	474	5.325	489	-1,4	-3,1
Cerignale	71	50	121	2	122	1	-0,8	100,0
Coli	447	408	855	67	847	67	0,9	-
Corte Brugnatella	281	293	574	44	586	48	-2,0	-8,3
Cortemaggiore	2.386	2.306	4.692	868	4.685	806	0,1	7,7
Farini	554	596	1.150	43	1.171	42	-1,8	2,4
Ferriere	620	539	1.159	60	1.197	66	-3,2	-9,1
Fiorenzuola d'Arda	7.415	7.773	15.188	2.649	15.283	2.674	-0,6	-0,9
Gazzola	1.086	1.034	2.120	167	2.084	163	1,7	2,5
Gossolengo	2.837	2.886	5.723	227	5.688	230	0,6	-1,3
Gragnano Trebbiense	2.271	2.308	4.579	641	4.562	621	0,4	3,2
Gropparello	1.138	1.097	2.235	223	2.243	212	-0,4	5,2
Lugagnano Val d'Arda	1.924	1.971	3.895	345	3.932	359	-0,9	-3,9
Monticelli d'Ongina	2.550	2.644	5.194	505	5.251	509	-1,1	-0,8
Morfasso	503	452	955	54	963	56	-0,8	-3,6
Ottone	256	208	464	42	488	48	-4,9	-12,5
Piacenza	50.147	54.338	104.485	20.564	104.149	19.985	0,3	2,9
Pianello Val Tidone	1.098	1.111	2.209	328	2.215	313	-0,3	4,8
Piozzano	334	270	604	29	614	37	-1,6	-21,6
Podenzano	4.544	4.651	9.195	874	9.130	816	0,7	7,1
Ponte dell'Olio	2.312	2.394	4.706	463	4.727	436	-0,4	6,2
Pontenure	3.207	3.346	6.553	1.016	6.532	961	0,3	5,7
Rivergaro	3.464	3.597	7.061	648	7.062	654	-0,01	-0,9
Rottofreno	6.023	6.263	12.286	1.467	12.291	1.510	-0,04	-2,8
San Giorgio Piacentino	2.797	2.861	5.658	475	5.625	435	0,6	9,2
San Pietro in Cerro	419	420	839	72	836	70	0,4	2,9
Sarmato	1.479	1.458	2.937	497	2.872	451	2,3	10,2
Travo	1.074	1.073	2.147	135	2.112	136	1,7	-0,7
Vernasca	1.036	1.024	2.060	118	2.073	122	-0,6	-3,3
Vigolzone	2.105	2.099	4.204	396	4.216	399	-0,3	-0,8
Villanova sull'Arda	858	850	1.708	224	1.720	237	-0,7	-5,5
Zerba	39	30	69	1	73	1	-5,5	-
Ziano Piacentino	1.289	1.203	2.492	359	2.509	369	-0,7	-2,7
Totale provincia di Piacenza	141.066	146.725	287.791	43.422	287.657	42.492	0,05	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna Liste Anagrafiche Comunali (LAC) - dati provvisori



Registro imprese

Le imprese registrate alla Camera di Commercio di Piacenza al 31.12.2019 sono **29.110** e la movimentazione anagrafica registrata nel corso dell'anno evidenzia un flusso di **1.410** nuove iscrizioni, a fronte di **1.721** cessazioni (questo

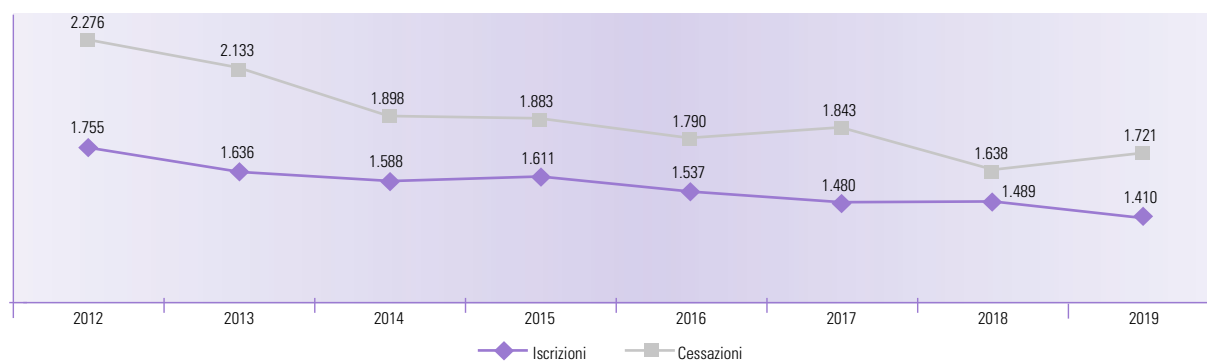
nucleo include 59 cessazioni amministrative disposte d'ufficio), ne consegue un saldo negativo per 311 unità, che si riduce a 252 se si escludono dal conteggio le cessazioni "non congiunturali".

Provincia di Piacenza, dati di stock e di flusso del Registro Imprese, serie storica.

Anni	Imprese Registrare	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Cessazioni al netto delle cessate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
2012	31.268	1.755	2.276	300	1.976	-521	-221	-0,70
2013	30.758	1.636	2.133	137	1.996	-497	-360	-1,15
2014	30.426	1.588	1.898	111	1.787	-310	-199	-0,65
2015	30.162	1.611	1.883	217	1.666	-272	-55	-0,18
2016	29.923	1.537	1.790	114	1.676	-253	-139	-0,46
2017	29.560	1.475	1.843	204	1.639	-368	-164	-0,55
2018	29.421	1.489	1.638	17	1.621	-149	-132	-0,45
2019	29.110	1.410	1.721	59	1.662	-311	-252	-0,86

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

Serie storica Iscrizioni e Cessazioni Provincia di Piacenza.



Le dinamiche anagrafiche del Registro Imprese di Piacenza risultano costantemente negative dal 2012, ma il bilancio finale del 2019 evidenzia una situazione più pesante rispetto allo scorso anno, determinata da una nuova significativa riduzione delle iscrizioni (79 in meno rispetto al 2018) e del

concomitante aumento delle cessazioni (83 in più rispetto al 2018). Anche nei territori limitrofi e in ambito regionale si rilevano dinamiche negative, ma tutte di minore intensità rispetto al dato locale, mentre per la provincia di Lodi e per l'ambito nazionale si riscontrano esiti cautamente positivi.

Dinamica anagrafica, Piacenza e province di confronto, Anno 2019.

	Imprese Registrare al 31/12/2019	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	29.110	1.410	1.721	59	-311	-252	-0,86
Parma	45.811	2.546	2.664	20	-118	-98	-0,21
Reggio Emilia	54.064	3.411	3.908	492	-497	-5	-0,01
Cremona	29.055	1.528	1.810	138	-282	-144	-0,49
Lodi	16.693	1.001	1.021	110	-20	90	0,54
Pavia	46.581	2.760	3.054	161	-294	-133	-0,28
Emilia Romagna	451.976	25.414	27.907	1.062	-2.493	-1.431	-0,31
Italia	6.091.971	353.052	362.218	35.795	-9.166	26.629	0,44

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

I dati relativi alla nati-mortalità delle imprese disaggregati per classe di forma giuridica, hanno evidenziato un andamento positivo per le Società di capitale, mentre sono risultate in flessione le Imprese individuali e le Società di persone.

L'incidenza delle società di capitale sul numero complessivo delle iscrizioni (329 sul totale di 1.410) è stata del 23% a conferma della tendenza positiva già osservata anche negli ultimi anni, in particolare le nuove iscrizioni hanno riguardato

188 società a responsabilità limitata e 140 società a responsabilità limitata semplificata. Si riduce invece il peso delle Imprese individuali all'interno del Registro camerale e anche in questo caso si tratta di un fenomeno in atto da tempo. Oltre il 70% delle cessazioni ha riguardato imprese costituite come Impresa individuale (1.236 sul totale di 1.721) e la con-

sistenza attuale di questo aggregato è pari a 16.305 unità, con una riduzione di 278 soggetti rispetto allo scorso anno. La ripartizione delle aziende piacentine tra le diverse forme giuridiche vede comunque l'insieme delle ditte individuali al primo posto con una quota del 56%, a seguire le società di capitale con il 23,4% e le società di persone con il 17,9%.

Provincia di Piacenza: nati-mortalità delle imprese per forma giuridica, Anno 2019.

	Imprese Registrare al 31/12/2019	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita 2019*
Società di Capitale	6.813	329	251	54	78	132	1,96
Società di Persone	5.211	100	206	1	-106	-105	-1,97
Imprese Individuali	16.305	955	1.236	4	-281	-277	-1,67
Altre Forme	781	26	28	0	-2	-2	-0,26
Totale	29.110	1.410	1.721	59	-311	-252	-0,86

*al netto delle cancellate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

Lo stock delle imprese Registrare in provincia di Piacenza alla fine di Dicembre 2019 risulta diminuito di 311 unità rispetto al dato dello scorso anno e confrontando le consistenze a livello settoriale si rileva che le riduzioni più significative fanno capo all'Agricoltura (che perde 141 unità), al Commercio (-131) e alle Costruzioni (-57). Sono, invece, pochi e piuttosto modesti i segnali positivi, si distinguono fra gli altri: le Attività di Noleggio e servizi alle imprese (+22 unità) e le Attività dei servizi di alloggio e ristorazio-

ne (+13). Focalizzando l'attenzione sui settori più rilevanti per consistenza numerica, si riscontra che nel settore del Commercio dal 2012 sono state chiuse 520 attività, pari ad una riduzione del 7,5%, mentre nel comparto delle Costruzioni si registra la perdita di 633 imprese (-11,7%). Un perdurante trend calante interessa anche le imprese del settore Agricoltura, con una contrazione che risulta ininterrotta dal 2007 e che ha determinato la scomparsa di 1.482 realtà aziendali.

Provincia di Piacenza: imprese Registrare per settori di attività, Anni 2018 e 2019.

Sezione Ateco 2007	Imprese Registrare		Variazione	
	Anno 2018	Anno 2019	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.029	4.888	-141	-2,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	24	24	0	0,0
C Attività manifatturiere	2.800	2.798	-2	-0,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	54	54	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	53	52	-1	-1,9
F Costruzioni	4.795	4.738	-57	-1,2
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.563	6.432	-131	-2,0
H Trasporto e magazzinaggio	1.044	1.029	-15	-1,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.218	2.231	13	0,6
J Servizi di informazione e comunicazione	622	629	7	1,1
K Attività finanziarie e assicurative	611	599	-12	-2,0
L Attività immobiliari	1.229	1.226	-3	-0,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	909	917	8	0,9
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	656	678	22	3,4
P Istruzione	127	127	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	167	171	4	2,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	377	368	-9	-2,4
S Altre attività di servizi	1.296	1.295	-1	-0,1
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0	0,0
X Imprese non classificate	846	853	7	0,8
TOTALE	29.421	29.110	-311	-1,1

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere Stockview

L'analisi settoriale del Registro imprese della provincia di Piacenza non evidenzia significativi cambiamenti e anzi conferma alcune peculiarità già osservate in passato. La provincia di Piacenza registra ancora un'incidenza piuttosto elevata di imprese nel settore agricoltura, con una quota percentuale del

17,3 (rispetto al totale delle imprese classificate), mentre il dato medio regionale si colloca appena al di sotto del 13%. Per Piacenza l'incidenza di imprese che operano nelle "Attività manifatturiere energia e minerarie" si attesta al 10,4%, mentre il dato medio regionale è pari all'11,5%. Il comparto



delle Costruzioni a Piacenza riscontra un'incidenza del 16,8%, mentre il dato medio regionale si attesta al 16,3% e quello nazionale si ferma al 14,6%. Osservando le principali caratteristiche delle imprese che hanno sede nel territorio provinciale possiamo cercare di delinearne la struttura e i cambiamenti in atto nel tessuto economico locale. I dati in serie storica sono disponibili per tutti i raggruppamenti a partire dal 2011. Si conferma ancora in calo il numero delle imprese Artigiane e il dato di stock scende per la prima volta sotto le **8mila** unità, corrispondenti al 27,3% dell'intera economia. La serie storica dei dati di consistenza evidenzia una flessione ininterrotta dal 2011 (quando l'incidenza era del 29,2%) con una riduzione complessiva di 1.350 unità. Si incrementa ancora il nucleo delle attività esercitate da imprenditori stranieri, la cui consistenza attuale si attesta a **3.456** unità, corrispondenti all'11,9% dell'intera economia. La provincia di Reggio Emilia si distingue, fra i territori che siamo soliti osservare, per una fortissima presenza di imprese straniere (8.345 su 54.064) e

un'incidenza del 15,4%. Questo dato colloca Reggio Emilia al 5° posto in Italia, preceduta in classifica da Prato, con la percentuale record del 29,6%, da Trieste, Firenze e Imperia (con quote rispettivamente del: 17%, 16,6% e 16,2%). Il valore medio in Emilia Romagna si attesta al 12,1%, mentre a livello nazionale la quota risulta di poco superiore al 10%. Le Imprese Femminili che hanno sede nella nostra provincia sono **6.282** (79 in meno rispetto allo scorso anno), pari al 21,6% delle imprese registrate e i settori d'elezione per le imprenditrici locali sono: il Commercio, l'Agricoltura, i Servizi di alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Le imprese Giovanili (ovvero con titolare "under 35") sono **2.051**, con un'incidenza del 7% sul totale e una riduzione di 56 unità rispetto allo scorso anno. È utile precisare che nel corso dell'anno la movimentazione anagrafica per questo aggregato di imprese ha evidenziato un saldo positivo di circa 200 unità, ma, nello stesso periodo, un consistente numero di soggetti ha perso il requisito previsto per rientrare nel computo, superando il previsto limite di età.

Imprese Registrate e suddivisione per tipo di impresa, Piacenza Serie storica

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
Anno 2011	31.778	9.285	2.965	7.028	3.051
Anno 2012	31.268	9.034	2.987	6.955	2.848
Anno 2013	30.758	8.744	3.011	6.888	2.664
Anno 2014	30.426	8.603	3.084	6.473	2.524
Anno 2015	30.162	8.431	3.155	6.499	2.412
Anno 2016	29.923	8.302	3.250	6.463	2.296
Anno 2017	29.560	8.199	3.281	6.389	2.176
Anno 2018	29.421	8.101	3.383	6.361	2.107
Anno 2019	29.110	7.934	3.456	6.282	2.051

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate
 * Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate
 Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Le Unità locali registrate a Piacenza al 31 Dicembre 2019 sono **36.207** (di cui 32.669 attive) con una riduzione di 219 localizzazioni rispetto allo scorso anno. Il dato disaggregato per tipo di unità locale evidenzia che 29.110 unità sono Sedi di impresa, mentre altre 3.985 sono localizzazioni che fanno capo ad imprese aventi sede nella nostra provincia e ulteriori 3.112 sono riconducibili ad imprese aventi sede in altra provincia. I dati disaggrega-

ti secondo le diverse tipologie di "Unità locale" evidenziano una riduzione molto incisiva a carico delle "Sedi di impresa", che dal 2012 perdono 2.158 unità, mentre si riscontra una dinamica espansiva per le localizzazioni che fanno capo ad imprese aventi sede in altra provincia, che risultano accresciute di 428 unità, con incrementi particolarmente rilevanti nei settori del Commercio e dei Trasporti e Magazzinaggio.

Unità Locali registrate per tipo di Unità locale, Provincia di Piacenza, Serie storica.

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
2012	31.268	3.927	2.684	37.879
2013	30.758	3.905	2.745	37.408
2014	30.426	3.891	2.785	37.102
2015	30.162	3.833	2.813	36.808
2016	29.923	3.868	2.862	36.653
2017	29.560	3.911	2.972	36.443
2018	29.421	3.927	3.078	36.426
2019	29.110	3.985	3.112	36.207

Fonte: Infocamere - Stockview

Imprenditoria straniera

Si conferma in crescita il numero delle imprese guidate da cittadini stranieri e questa dinamica positiva risulta ininterrotta dal 2011, ovvero dal primo anno di rilevazione per questa tipologia di impresa all'interno del Registro camerale. Il 2019 si chiude con una consistenza di 3.456 realtà aziendali guidate da imprenditori stranieri, con un incremento di 73 unità rispetto al dato rilevato lo scorso anno. La movimentazione anagrafica dell'anno rileva un flusso di 339 iscrizioni a fronte di 275 cessazioni ed un conseguente saldo positivo per 64 unità. L'imprenditoria straniera negli anni osservati ha assunto un'importanza crescente all'interno del Registro camerale piacentino e l'incidenza sul totale delle imprese è

passata dal 9,3% rilevato nel 2011, al valore attuale, pari all'11,9%. I flussi anagrafici registrati nell'ultimo anno evidenziano esiti positivi per le imprese guidate da cittadini stranieri in tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti osservare e la dinamica costantemente crescente delle imprese straniere ha attenuato la forte contrazione registrata dalle imprese italiane. Tuttavia, nel corso del 2019, le iscrizioni di nuove imprese a guida straniera in provincia di Piacenza sono risultate in calo rispetto al dato del 2018 (35 in meno), mentre sono rimaste sostanzialmente invariate le cessazioni congiunturali, determinando così un rallentamento del tasso di crescita.

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere, Provincia di Piacenza, anno 2019.

Sezione Ateco 2007	Imprese Straniere		Dinamica Anno 2019			% Imprese Straniere sul Totale
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	85	79	8	5	3	1,7
C Attività manifatturiere	192	179	20	14	6	6,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	0	0	0	1,9
F Costruzioni	1.417	1.375	93	115	-22	29,9
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	678	649	49	58	-9	10,5
H Trasporto e magazzinaggio	125	115	2	4	-2	12,1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	359	324	28	24	4	16,1
J Servizi di informazione e comunicazione	35	33	5	2	3	5,6
K Attività finanziarie e assicurative	15	15	2	0	2	2,5
L Attività immobiliari	24	21	0	2	-2	2,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	40	38	8	3	5	4,4
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi vari	129	122	17	9	8	19,0
P Istruzione	6	6	0	2	-2	4,7
Q Sanità e assistenza sociale	10	10	2	0	2	5,8
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	25	21	2	5	-3	6,8
S Altre attività di servizi	172	170	19	20	-1	13,3
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0	0	0	100,0
X Imprese non classificate	142	0	84	12	72	16,6
TOTALE	3.456	3.159	339	275	64	11,9

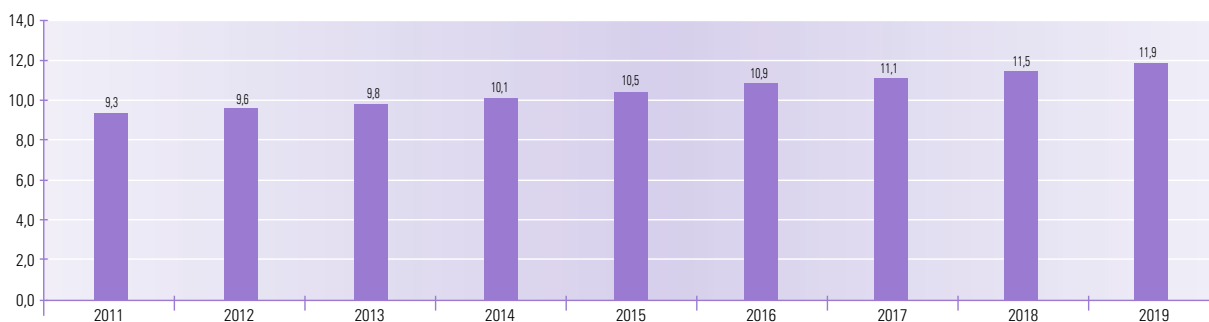
Fonte: Infocamere

Consistenza e dinamica anagrafica delle Imprese italiane e straniere, Piacenza, serie storica.

	Imprese Italiane			Imprese Straniere		
	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni
Anno 2011	28.813	1.395	1.623	2.965	426	230
Anno 2012	28.281	1.406	1.939	2.987	349	337
Anno 2013	27.747	1.314	1.828	3.011	322	305
Anno 2014	27.342	1.253	1.615	3.084	335	283
Anno 2015	27.007	1.275	1.612	3.155	336	271
Anno 2016	26.673	1.194	1.535	3.250	343	255
Anno 2017	26.279	1.162	1.549	3.281	313	294
Anno 2018	26.038	1.115	1.368	3.383	374	270
Anno 2019	25.654	1.071	1.446	3.456	339	275

Fonte: Infocamere - Stockview

Percentuale Imprese Straniere sul Totale Imprese - Piacenza Serie storica.



Con un'incidenza dell'11,9% sul totale delle imprese registrate Piacenza si colloca al 21° posto nella graduatoria delle province italiane per presenza di imprese straniere, classifica che assegna la prima piazza alla provincia di Prato con una quota del 29,6%, mentre il dato medio della regione Emilia Romagna si attesta al 12,1% e quello nazionale al 10,1%. In provincia di Piacenza rileviamo che vi sono alcuni comuni nei quali l'incidenza delle imprese a conduzione straniera risulta

più elevata rispetto al dato medio provinciale, fra questi si distingue il Comune capoluogo, con 1.808 realtà imprenditoriali straniere, corrispondenti al 16,7% delle imprese insediate nel suo territorio; seguono poi: Rottofreno (121 imprese pari al 15,3%), Sarmato (37 imprese pari al 14,2%), Fiorenzuola (209 imprese pari al 13,4%) e Borgonovo (80 imprese pari all' 13,2%). Solo i comuni di Caminata, Ottone e Zerba non registrano la presenza di imprenditori stranieri.

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2019.

	Imprese Straniere al 31/12/2019	Dinamica Anagrafica Gennaio-Dicembre 2019				% Imprese Straniere sul Totale
		Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	Tasso di crescita*	
Piacenza	3.456	339	275	64	2,1	11,9
Parma	5.488	577	390	187	3,5	12,0
Reggio Emilia	8.345	1.047	843	204	3,7	15,4
Cremona	3.440	416	293	123	4,0	11,8
Lodi	2.170	240	159	81	4,0	13,0
Pavia	5.388	586	419	167	3,2	11,6
Emilia Romagna	54.501	5.939	4.583	1.356	3,0	12,1
Italia	615.988	63.043	49.936	13.107	3,1	10,1

*Escluse le cessazioni d'ufficio
Fonte: Infocamere Stockview

Il comparto delle Costruzioni è l'ambito che raggruppa il maggior numero di imprese straniere in provincia di Piacenza, con 1.417 realtà imprenditoriali e un peso percentuale superiore al 40% del totale, nonostante la crisi del settore abbia determinato una progressiva contrazione di questo aggregato nel corso degli anni osservati. Il Commercio è il secondo nucleo per numerosità delle imprese, con 678 attività commerciali e un'incidenza prossima al 20% del totale, seguito dal settore dei Servizi di Alloggio e ristorazione con 359 imprese, la cui consistenza risulta più che raddoppiata dal 2011. Il trend è positivo anche per le Attività manifatturiere e per i Servizi alle imprese e alla persona. Dalla suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica si rileva una netta prevalenza delle Imprese individuali, infatti questa "elementare" tipologia di impresa conta 2.747 unità e raggruppa poco meno dell'80% dello stock totale. Si incrementa, anche in questo contesto, il numero delle società di Capitale, con

435 realtà imprenditoriali e un'incidenza del 12,6% sul totale (nel 2011 il dato corrispondente era pari al 6%). Anche per le imprese guidate da imprenditori stranieri possiamo rilevare alcuni elementi connotativi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Circa la metà di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita nell'apposito Albo (1.712 unità su 3.456), con una massiccia presenza nel settore delle Costruzioni (con 1.241 unità pari al 72%). Anche la componente femminile assume una crescente importanza nel contesto delle realtà imprenditoriali a guida straniera e le imprenditrici non italiane al Dicembre 2019 sono 772, ovvero il 22,3% dello stock delle imprese straniere (nel 2011 erano 520 e l'incidenza era del 17,5%). I settori di elezione per queste imprenditrici sono il Commercio, la Ristorazione e i Servizi. Le Imprese Giovanili straniere sono 586 e la maggior parte di questi imprenditori "under35" opera nei settori delle Costruzioni, del Commercio e della Ristorazione.

Imprese Straniere per attività economica e articolazione per tipo di impresa, Piacenza - Anno 2019.

Sezione Ateco 2007	Totale Imprese Straniere	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	85	6	34	7
C Attività manifatturiere	192	137	50	28
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	0	0	0
F Costruzioni	1.417	1.241	56	173
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	678	20	176	116
H Trasporto e magazzinaggio	125	59	23	14
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	359	47	159	112
J Servizi di informazione e comunicazione	35	2	9	9
K Attività finanziarie e assicurative	15	0	8	5
L Attività immobiliari	24	0	5	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	40	3	15	11
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi vari	129	68	60	20
P Istruzione	6	0	3	0
Q Sanità e assistenza sociale	10	1	9	0
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	25	2	9	6
S Altre attività di servizi	172	126	110	45
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0	0	0
X Imprese non classificate	142	0	46	38
TOTALE	3.456	1.712	772	586

*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

*Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Per i cittadini stranieri titolari di imprese individuali insediate in provincia di Piacenza è possibile rilevare il paese di nascita e il genere. I dati aggiornati al dicembre 2019 confermano che il nucleo più consistente è costituito dagli imprenditori nati in Albania, con 423 soggetti titolari di impresa, prevalentemente attivi nel settore delle Costruzioni (296 unità corrispondenti al 70%). Il secondo gruppo per numerosità è quello degli imprenditori provenienti dal Marocco, con 354 titolari di impresa, molto presenti nelle attività del Commer-

cio (201 unità) e nel settore dell'edilizia (79). A seguire poi gli imprenditori nati in Macedonia (253), in Romania (239) e in Cina (198). Nell'analisi di genere riscontriamo che le imprenditrici straniere più numerose provengono dalla Cina (con 96 imprese femminili) e dalla Romania (con 66 unità) e i settori economici di elezione sono il Commercio, i Servizi di alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Solo per i titolari di impresa nati in Cina si riscontra una sostanziale "parità di genere", con la presenza di 102 imprenditori e 96 imprenditrici.

Imprenditori individuali stranieri per Paese di nascita e genere, provincia di Piacenza, anno 2019.

Sezione Ateco 2007	Maschi	Femmine	TOTALE
Albania	371	52	423
Marocco	316	38	354
Macedonia	233	20	253
Romania	173	66	239
Cina	102	96	198
Bosnia Erzeg.	113	11	124
Tunisia	114	8	122
Serbia Monten.	82	8	90
Egitto	68	7	75
Ecuador	53	14	67
Altri Paesi	528	274	802
Totale	2.153	594	2.747

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere



Imprenditoria femminile

Le imprese femminili iscritte al Registro della Camera di commercio di Piacenza alla fine di dicembre 2019 sono 6.282 e il dato evidenzia una riduzione di 79 unità rispetto alla consistenza rilevata nel corrispondente periodo del 2018 (pari al -1,2%). La movimentazione anagrafica registrata negli ultimi 12 mesi evidenzia un saldo negativo per 99 unità, determinato da 370 nuove iscrizioni e da 469 cessazioni. Gli andamenti rilevati negli altri territori di confronto evidenziano lievi scostamenti che non modificano sostanzialmente la consistenza rispetto allo scorso anno. Solo il dato nazionale si distingue riscontrando una contenuta dinamica di crescita. Il settore prediletto per le imprenditrici piacentine è ancora il Commercio e in questo

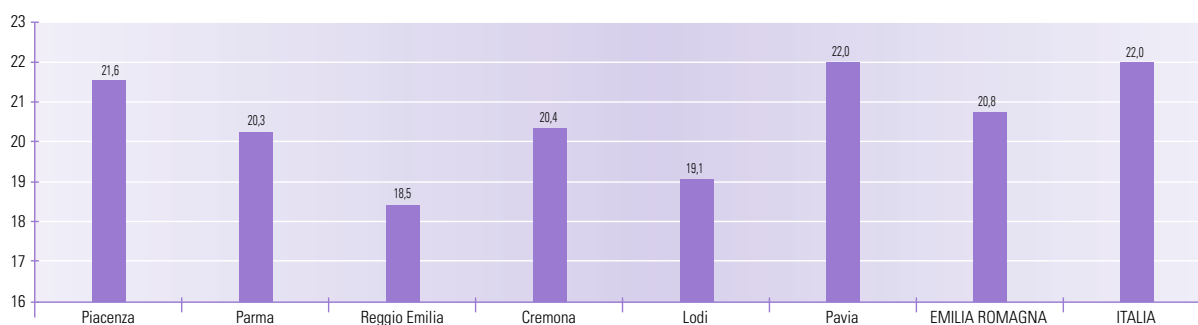
comparto si concentrano 1.631 imprese a guida femminile, corrispondenti al 26% del totale. Il dato locale risulta in sintonia con il valore medio nazionale che si attesta al 26,4% e solo la provincia di Cremona riscontra una quota più consistente, pari al 27,1%, mentre nei territori limitrofi e in regione l'incidenza delle attività commerciali risulta decisamente meno rilevante. L'Agricoltura è il secondo settore per consistenza numerica con 1.079 imprese agricole a conduzione femminile e un'incidenza del 17,2% sul totale. Questa forte presenza femminile nel settore primario è particolarmente rilevante nei comuni montani e collinari della provincia di Piacenza e si distacca nettamente dai valori rilevati nei territori di confronto.

Dinamica anagrafica imprese femminili, Piacenza e confronti territoriali, anno 2019.

	Imprese al 31/12/2019		Dinamica anagrafica Anno 2019		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	6.282	5.658	370	469	-99
Parma	9.300	8.458	659	655	4
Reggio Emilia	9.990	9.170	780	818	-38
Cremona	5.920	5.329	387	421	-34
Lodi	3.189	2.826	229	229	0
Pavia	10.259	9.237	808	800	8
Emilia Romagna	93.941	84.682	6.745	6.967	-222
Italia	1.340.134	1.164.324	95.749	92.830	2.919

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Infocamere-Imprenditoria femminile

Incidenza percentuale delle Imprese Femminili nel Registro Imprese, Anno 2019.



In relazione alla Forma giuridica, si riscontra che la maggioranza delle imprese femminili è ancora costituita come Ditta individuale (4.169 imprese su 6.282, corrispondenti al 66% del totale), seguono poi le Società di capitale con 1.123 unità, pari al 17,8%, mentre le Società di persone (con 847 unità) costituiscono il 13,5%. I flussi della nati-mortalità delle imprese rilevati a Piacenza, alla fine dell'anno 2019, in riferimento alla classe di Forma giuridica, indicano una dinamica di crescita per le società di capitale che chiudono

l'anno con un saldo positivo di 30 unità, mentre risultano in flessione le Imprese individuali (-94 unità) e le Società di persone (-29 unità). A livello nazionale si contano 1.340 mila imprese femminili, che costituiscono il 22% dell'intero sistema delle imprese e fra le province che siamo soliti osservare riscontriamo lo stesso dato a Pavia. Piacenza registra una percentuale di imprese rosa pari al 21,6%, mentre Reggio Emilia e Lodi riscontrano una presenza più esigua, con quote rispettivamente del 18,5% e del 19,1%.

Imprese Femminili per settore di attività economica, Piacenza e confronti territoriali, anno 2019.

	A	B-C D-E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P-Q	R-S T	TOTALE*
Piacenza	1.079	399	209	1.631	98	799	137	130	258	155	216	107	290	6.282
Parma	1.376	773	347	2.197	135	1.016	169	254	552	389	467	146	438	9.300
Reggio E.	1.285	1.300	378	2.421	114	1.010	213	180	638	366	362	209	400	9.990
Cremona	645	474	197	1.603	59	678	93	143	305	145	254	117	259	5.920
Lodi	197	220	166	822	43	340	66	80	179	107	182	66	185	3.189
Pavia	1.397	839	395	2.489	130	1.138	194	281	440	290	391	266	548	10.259
Emilia-R.	12.080	8.359	3.468	23.206	1.136	11.012	1.990	1.957	6.295	3.484	4.023	1.601	4.701	93.941
Italia	210.402	98.554	53.351	353.955	17.526	134.442	25.539	27.247	61.110	41.087	54.558	26.362	109.255	1.340.134

* Il totale include le unità non classificate Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa, Piacenza Anno 2019 .

Sezione Ateco 2007	Totale Imprese Femminili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.079	1	34	47
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0	0	0
C Attività manifatturiere	381	215	50	26
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	8	1	0	0
F Costruzioni	8	4	0	0
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	209	61	56	22
H Trasporto e magazzinaggio	1.631	14	176	142
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	98	22	23	13
J Servizi di informazione e comunicazione	799	74	159	137
K Attività finanziarie e assicurative	137	8	9	13
L Attività immobiliari	130	0	8	19
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	258	0	5	11
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi vari	155	25	15	20
P Istruzione	216	101	60	22
Q Sanità e assistenza sociale	44	3	3	3
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	63	1	9	2
S Altre attività di servizi	98	21	9	11
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	774	691	110	98
X Imprese non classificate	192	0	46	38
TOTALE	6.282	1.242	772	624

*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

*Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Si incrementa ancora la presenza di imprese gestite da cittadine straniere e alla fine di dicembre 2019 se ne contano 772 (+34 rispetto al 2018), corrispondenti al 12,3% del totale delle imprese rosa. I settori di elezione per le imprenditrici straniere sono il Commercio (176 unità), le Attività di alloggio e ristorazione (159 esercizi) e le Attività dei Servizi (110 unità). Le imprenditrici nate in Cina sono le più numerose, con un totale di 96 realtà aziendali. La metà di queste imprenditrici

risulta attiva nel settore della Ristorazione (47 unità), mentre la restante parte è attività nei Servizi e nel Commercio. La componente delle attività artigianali nell'insieme delle realtà imprenditoriali a guida femminile conta 1.242 unità e il nucleo più numeroso è quello afferente le Altre attività di Servizi, con 691 unità. In questo aggregato sono inserite 550 imprese che svolgono attività nei Servizi dei parrucchieri e dei trattamenti estetici.



Imprese Artigiane

Si riduce ancora il numero delle imprese Artigiane registrate alla Camera di Commercio di Piacenza e alla fine di dicembre 2019 lo stock complessivo conta 7.934 sedi di impresa, scendendo per la prima volta sotto le 8mila unità. I flussi relativi alla movimentazione anagrafica registrata nel corso dell'anno evidenziano 459 nuove iscrizioni (diminuite di 27 unità rispetto al 2018) e 622 cessazioni congiunturali (incrementate di 46 unità rispetto al 2018), con un conseguente saldo negativo per 163 unità. L'andamento contrapposto dei due flussi anagrafici determina un tasso di crescita collocato in campo negativo per due punti percentuali e colloca Piacenza fra le ultime 10 province italiane in relazione a questo indicatore. Anche l'andamento rilevato per la provincia di

Parma risulta piuttosto severo, mentre negli altri territori osservati le dinamiche risultano meno pesanti. Per le province di Reggio Emilia e Lodi l'anno si è chiuso con una situazione di sostanziale stabilità. La serie storica dei dati di consistenza delle imprese artigiane mette in evidenza il declino in atto in tutti i territori che siamo soliti osservare, già a partire dal 2012. La provincia di Parma nell'arco di tempo considerato ha perso oltre 2mila realtà artigianali (pari ad una riduzione del 14,3%), mentre per Piacenza la diminuzione in termini assoluti è di 1.100 imprese (corrispondenti ad una percentuale del 12,2%). I dati riferiti all'Emilia Romagna e all'intero territorio italiano evidenziano una contrazione di consistenza prossima al 10%.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, anno 2019.

	Imprese Artigiane al 31/12/2019	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.934	459	622	5,7	7,7	-2,0
Parma	12.122	735	888	6,0	7,2	-1,2
Reggio Emilia	18.453	1.632	1.606	8,8	8,6	0,1
Cremona	8.523	504	561	5,9	6,5	-0,7
Lodi	5.227	367	368	7,0	7,0	-0,0
Pavia	14.062	987	1.076	7,0	7,6	-0,6
Emilia Romagna	125.884	8.864	9.932	7,0	7,8	-0,8
Italia	1.296.334	87.951	95.543	6,7	7,3	-0,6

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane Registrate, Piacenza e confronti territoriali, Serie storica.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	9.034	8.744	8.603	8.431	8.302	8.199	8.101	7.934
Parma	14.147	13.604	13.226	12.929	12.649	12.460	12.276	12.122
Reggio Emilia	20.762	20.318	19.946	19.599	19.228	18.977	18.641	18.453
Cremona	9.759	9.438	9.236	9.032	8.869	8.703	8.581	8.523
Lodi	5.961	5.786	5.665	5.547	5.350	5.264	5.232	5.227
Pavia	15.528	15.084	14.944	14.666	14.488	14.302	14.151	14.062
Emilia Romagna	140.305	137.108	134.765	132.180	130.294	128.902	127.258	125.884
Italia	1.438.601	1.407.768	1.382.773	1.361.014	1.342.389	1.327.180	1.309.478	1.296.334

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

La disamina settoriale rileva che, in ambito locale, il settore nel quale si riscontra la più forte contrazione rispetto allo scorso anno è quello delle Costruzioni, con la perdita di 96 realtà imprenditoriali, confermando la persistente situazione di crisi che investe tutto il comparto dell'edilizia. Nel settore dei Trasporti e nelle Attività manifatturiere si riscontra una riduzione di 28 unità, mentre per il Commercio e Riparazioni lo scarto è pari a 10 unità. Modesti segnali positivi per le attività del Noleggio e servizi alle imprese (+9), mentre gli altri settori rimangono sostanzialmente invariati.

L'incidenza delle imprese artigiane a Piacenza è pari al 27,3% rispetto al dato complessivo delle imprese registrate, mentre la media regionale si attesta al 27,9%. Nei contesti territoriali limitrofi si rilevano quote di imprese artigiane più consistenti, in particolare si distinguono la provincia di Reggio Emilia con un'incidenza superiore al 34% e quella di Lodi con un dato superiore al 31%. La provincia di Parma riscontra il valore più esiguo, pari al 26,5%, mentre il dato medio italiano è decisamente più contenuto e si attesta al 21,3%.

Incidenza % delle imprese artigiane registrate sul totale delle imprese, Piacenza e confronti territoriali, anno 2019.

	Totale imprese Registrate	Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	29.110	7.934	27,3
Parma	45.811	12.122	26,5
Reggio Emilia	54.064	18.453	34,1
Cremona	29.055	8.523	29,3
Lodi	16.693	5.227	31,3
Pavia	46.581	14.062	30,2
Emilia Romagna	451.976	125.884	27,9
Italia	6.091.971	1.296.334	21,3

Fonte: Elaborazione CCAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane Registrate per attività economica, Provincia di Piacenza, Anni 2018-2019.

Sezioni Ateco 2007	Imprese Artigiane Registrate		Variazione	
	Anno 2018	Anno 2019	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	98	98	0	0,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.607	1.579	-28	-1,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	1	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	14	0	0,0
F Costruzioni	3.572	3.476	-96	-2,7
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	454	444	-10	-2,2
H Trasporto e magazzinaggio	600	572	-28	-4,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	202	196	-6	-3,0
J Servizi di informazione e comunicazione	55	51	-4	-7,3
L Attività immobiliari	3	3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	111	110	-1	-0,9
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	247	256	9	3,6
P Istruzione	16	16	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	2	3	1	50,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	32	37	5	15,6
S Altre attività di servizi	1.072	1.064	-8	-0,7
X Imprese non classificate	10	9	-1	-10,0
TOTALE	8.101	7.934	-167	-2,1

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa, Piacenza, Anno 2019.

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Artigiane	di cui		
		Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovani*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	98	6	1	6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.579	137	215	78
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	0	4	1
F Costruzioni	3.476	1.241	61	282
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	444	20	14	16
H Trasporto e magazzinaggio	572	59	22	20
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	196	47	74	29
J Servizi di informazione e comunicazione	51	2	8	11
L Attività immobiliari	3	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	110	3	25	10
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	256	68	101	33
P Istruzione	16	0	3	0
Q Sanità e assistenza sociale	3	1	1	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	37	2	21	9
S Altre attività di servizi	1.064	126	691	126
X Imprese non classificate	9	0	0	0
TOTALE	7.934	1.712	1.242	621

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Artigiane

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni CCAA su dati Infocamere Stockview



L'analisi per forma giuridica evidenzia che quasi il 78% delle imprese artigiane è costituito in forma di ditta individuale (6.171 unità su 7.934), mentre le società di persone rappresentano il 16% (1.266 unità) e le società di capitali il 6% (477 unità). Un numero crescente di attività artigianali risulta gestito da imprenditori stranieri e nel contesto provinciale si contano 1.712 imprese con titolare o soci nati in un paese diverso dall'Italia, con un'incidenza sullo stock totale che raggiunge il 21,6%. Nel comparto delle Costruzioni si concentrano 1.241 di queste imprese

a conduzione straniera, ovvero il 72 % del totale. Le imprese femminili sono 1.242 e costituiscono una quota pari al 15,6% dello stock totale. Nel settore delle Altre attività di Servizi si concentra oltre la metà delle imprese artigiane a conduzione femminile, con 691 realtà aziendali. Le imprese con titolare "under35" sono 621 e costituiscono una quota pari al 7,8%, la presenza di questi giovani imprenditori risulta molto concentrata nel settore delle Costruzioni (con 282 unità) e nelle Altre attività di servizi (con 126 unità).

Imprese Cooperative

Le cooperative registrate a Piacenza al 31 dicembre 2019 sono 531 e la dinamica anagrafica dell'anno evidenzia un saldo negativo per 3 unità, determinato da 13 nuove iscrizioni e da 16 cessazioni. Sono solo 294 le cooperative che risultano "attive", corrispondenti al 55,4% del totale, mentre le restanti 237 risultano ancora iscritte nel Registro camerale, ma si trovano in una condizione di inattività. All'interno di questo nucleo si rileva che 152 imprese hanno in corso procedure di Scioglimento o Liquidazione e sono dunque avviate alla cessazione definitiva. Per altre 56 società cooperative sono in corso procedure concorsuali che non prevedono la continuazione dell'attività. Restano poi altre 29 unità che risultano regolarmente iscritte ma di fatto non esercitano alcuna attività. Osservando i dati relativi ai territori limitrofi, si rileva che solo la provincia di Lodi riscontra un'incidenza più bassa di quella locale nel rapporto fra cooperative attive e registrate, con un'incidenza del 52,3%, mentre il dato medio nazionale non si discosta di molto dal dato locale con un'incidenza del 55,8%. Risulta-

no decisamente più consistenti i valori rilevati in regione e nelle altre province di confronto, in particolare Reggio Emilia si distingue con un valore del 66,6%. L'analisi settoriale conferma che a Piacenza il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del "Trasporto e Magazzinaggio" (con 47 imprese attive), seguito dalla "Sanità e assistenza sociale", dal "Noleggio e servizi alle imprese" e dalle "Costruzioni" (rispettivamente con 36, 33 e 32 unità). Anche per le società cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche salienti per meglio definire questo piccolo nucleo di imprese, in particolare puntando l'attenzione su quelle che risultano in attività. Le realtà cooperative gestite da cittadini stranieri sono 44 e di queste 18 operano nelle attività di "Trasporto e magazzinaggio". Le cooperative a guida femminile sono 66 e il nucleo più consistente, con 17 unità, opera nel settore della "Sanità e assistenza sociale". Risultano poco consistenti le realtà cooperative a carattere artigianale, con 12 unità attive, e sono solo 10 le cooperative guidate da giovani under35.

Cooperative Registrate e Attive, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2019.

	Cooperative Registrate	di cui: Cooperative Attive	Incidenza % Attive/Registrate
Piacenza	531	294	55,4
Parma	824	523	63,5
Reggio Emilia	933	621	66,6
Cremona	439	267	60,8
Lodi	373	195	52,3
Pavia	671	428	63,8
Emilia Romagna	7.222	4.786	66,3
Italia	141.165	78.702	55,8

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Piacenza e confronti territoriali, anno 2019.

	Cooperative Registrate	Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Anno 2019			Saldo*
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	
Piacenza	531	294	13	16	0	-3
Parma	824	523	30	26	1	5
Reggio Emilia	933	621	11	26	0	-15
Cremona	439	267	8	20	0	-12
Lodi	373	195	3	15	5	-7
Pavia	671	428	18	27	1	-8
Emilia Romagna	7.222	4.786	172	272	40	-60
Italia	141.165	78.702	3.579	4.762	793	-390

* Escluse le cessazioni d'ufficio - Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per sezione di attività economica e status, anno 2019.

Sezioni Ateco 2007	Attive	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale Cooperative
A Agricoltura, silvicoltura pesca	31	0	2	13	46
C Attività manifatturiere	26	1	9	12	48
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	1
F Costruzioni	32	2	6	23	63
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	14	0	4	7	25
H Trasporto e magazzinaggio	47	1	14	13	75
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	11	0	2	5	18
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	2	2	16
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	5	1	0	1	7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	1	2	9	28
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	33	0	5	9	47
P Istruzione	9	0	3	4	16
Q Sanità e assistenza sociale	36	1	5	1	43
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	9	1	1	42	53
S Altre attività di servizi	9	0	0	2	11
X Imprese non classificate	0	21	1	8	30
TOTALE	294	29	56	152	531

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Imprese Cooperative attive per settore di attività e per tipo di impresa, Piacenza anno 2019.

Sezioni Ateco 2007	Imprese Cooperative Attive	di cui:			
		Imprese Straniere*	Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	31	6	0	4	0
C Attività manifatturiere	26	5	1	5	3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	0
F Costruzioni	32	6	2	2	0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	14	0	1	2	0
H Trasporto e magazzinaggio	47	18	5	8	2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	11	1	1	1	0
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	0	4	0
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	0
L Attività immobiliari	5	0	0	1	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	0	1	4	2
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	33	4	0	5	0
P Istruzione	9	0	0	4	1
Q Sanità e assistenza sociale	36	1	0	17	1
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	9	0	0	4	0
S Altre attività di servizi	9	3	1	5	1
X Imprese non classificate	0	0	0	0	0
TOTALE	294	44	12	66	10

*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte Imprese Cooperative attive. *Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti - Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview



Osservatorio del commercio

I dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, pubblicati dall'Osservatorio sul Commercio di Infocamere, evidenziano le dinamiche in atto nella rete distributiva e consentono di aggiornare, con cadenza semestrale, le principali informazioni sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo settore. La rete degli esercizi commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza al 31 dicembre 2019 risulta costituita da 4.655 punti vendita e registra una riduzione di 56 unità rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2018 (-1,2%). Anche nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali superiori si rileva un ridimensionamento generalizzato della rete distributiva in sede fissa. La provincia di Pavia registra il calo più consistente (-2,1% in termini tendenziali), mentre per la provincia di Lodi la contrazione

risulta molto più contenuta (-0,4%). La serie storica dei dati relativi alla provincia di Piacenza evidenzia una contrazione continua degli esercizi in sede fissa e questa dinamica negativa si riscontra anche i territori limitrofi di confronto. Nel 2012 a Piacenza si contavano 5.026 esercizi in sede fissa e da allora 371 negozi hanno abbassato la saracinesca e cessato definitivamente l'attività, con una riduzione del 7,4%. La provincia di Pavia accusa la riduzione più consistente nel periodo considerato (-8,5%), mentre le province di Reggio Emilia e Lodi riscontrano variazioni meno pesanti. La suddivisione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa conferma una netta prevalenza delle imprese individuali, nella nostra realtà territoriale esse costituiscono il 52,6% del totale, seguite dalle società di

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e confronti territoriali, Serie storica.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Variaz. ass.	Variaz. %
Piacenza	5.026	5.006	4.968	4.923	4.847	4.784	4.711	4.655	-371	-7,4
Parma	7.513	7.543	7.376	7.354	7.258	7.234	7.142	7.040	-473	-6,3
Reggio Emilia	7.159	7.222	7.231	7.258	7.267	7.189	7.112	7.012	-147	-2,1
Cremona	4.909	4.900	4.813	4.823	4.768	4.776	4.732	4.668	-241	-4,9
Lodi	2.613	2.607	2.591	2.605	2.552	2.565	2.543	2.533	-80	-3,1
Pavia	7.745	7.714	7.733	7.735	7.456	7.380	7.241	7.090	-655	-8,5
Emilia Romagna	72.577	72.866	72.843	73.393	72.490	72.090	71.324	70.128	-2.449	-3,4
Italia	1.010.510	1.010.459	1.006.372	1.011.744	1.005.882	1.003.985	998.156	985.491	-25.019	-2,5

Fonte: Infocamere

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2019.

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	52,6	23,3	22,8	1,3	100,0
Parma	46,2	29,3	23,2	1,3	100,0
Reggio Emilia	46,9	23,7	27,1	2,3	100,0
Cremona	48,4	24,1	26,0	1,5	100,0
Lodi	48,2	27,0	24,2	0,7	100,0
Pavia	52,7	25,3	21,3	0,8	100,0
Emilia Romagna	47,7	25,0	25,6	1,7	100,0
Italia	52,6	26,6	19,6	1,2	100,0

Fonte: Infocamere

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2019.

	Commercio Ambulante	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	Totale
Piacenza	621	172	793
Parma	575	266	841
Reggio Emilia	779	306	1.085
Cremona	770	211	981
Lodi	371	135	506
Pavia	963	315	1.278
Emilia Romagna	8.587	2.954	11.541
Italia	181.303	47.673	228.976

Fonte: Infocamere

capitale (23,3%) e dalle società di persone (22,8%). A Parma si registra l'incidenza più rilevante di imprese commerciali costituite in forma di società di capitale, con una quota del 29,3%, mentre la percentuale relativa alle Imprese individuali è la più bassa fra gli ambiti territoriali osservati e si attesta al 46,2%. Le attività commerciali svolte al di fuori dei negozi, ovvero ambulanti ed altre forme di commercio non in sede fissa, secondo i dati dell'Osservatorio risultano

in lieve calo, in sintonia con le dinamiche già viste lo scorso anno. Le imprese piacentine che svolgono il commercio in forma ambulante sono risultate 621 (lo scorso anno erano 634), mentre le altre attività commerciali non in sede fissa, risultano in crescita e contano 172 unità (nel 2018 erano 159). In particolare si incrementano le attività di commercio effettuate solo via Internet, passate dalle 87 del 2018 alle attuali 98.

Esercizi commerciali ambulanti per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2019.

	Non specificato	Alimentare	Abbigliamento, Tessuti e Calzature	Abbigliamento, e Tessuti	Calzature e Pelletterie	Altri Articoli	Mobili e Articoli di uso domestico	Totale
Piacenza	22	113	63	203	15	192	13	621
Parma	31	119	84	157	14	152	18	575
Reggio Emilia	26	169	60	301	17	182	24	779
Cremona	22	180	53	281	27	193	14	770
Lodi	27	114	29	107	10	76	8	371
Pavia	35	243	42	339	41	228	35	963
Emilia Romagna	285	1.643	921	3.195	345	1.978	220	8.587
Italia	9.102	34.347	14.788	47.972	5.388	65.654	4.052	181.303

Fonte: Infocamere

Esercizi commerciali non in sede fissa (escluso ambulanti) per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2019.

	Altre attività commerciali non in sede fissa					Totale
	Commercio per corrispond., telefono, radio, tv, Internet	Commercio solo via Internet	Vendita a domicilio	Distributori automatici	Non specificato	
Piacenza	22	98	33	17	2	172
Parma	22	164	39	28	13	266
Reggio Emilia	21	199	50	19	17	306
Cremona	8	129	34	40	0	211
Lodi	5	59	27	21	23	135
Pavia	18	194	68	31	4	315
Emilia Romagna	215	1.800	536	304	99	2.954
Italia	2.757	24.237	11.348	5.570	3.761	47.673

Fonte: TradeView

Osservatorio sulla congiuntura

L'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia Romagna su un campione di imprese del comparto manifatturiero ha riscontrato una dinamica negativa che si è accentuata nel corso dell'anno e i principali indicatori oggetto di rilevazione hanno registrato un progressivo rallentamento, in particolare nella seconda metà dell'anno. La produzione industriale ha fatto rilevare un piccolo incremento tendenziale, pari allo 0,3%, come valore medio dell'anno, ma gli esiti degli ultimi due trimestri dell'anno sono risultati negativi, interrompendo quella tendenza positiva che si era avviata nel corso del 2018. Il fatturato ha fatto rilevare un incremento medio dell'1,8%, ma anche per questo indicatore nel secondo

semestre si sono evidenziati risultati negativi, con piccole riduzioni rispetto ai volumi dello scorso anno (-0,4% e -0,6%). Anche il fatturato estero ha subito un significativo rallentamento rispetto alle dinamiche molto positive che avevamo riscontrato nel corso del 2018 e gli ultimi due trimestri di rilevazione del 2019 hanno avuto esiti piuttosto negativi (rispettivamente -2,3% e -1,4%). L'ammontare complessivo degli ordini nel 2019 ha registrato una riduzione dello 0,6% in termini tendenziali, ma le imprese del comparto avevano già segnalato un significativo ridimensionamento del portafoglio ordini a partire dalla seconda metà del 2018. La componente degli ordinativi dall'estero riscontra un piccolo incremento

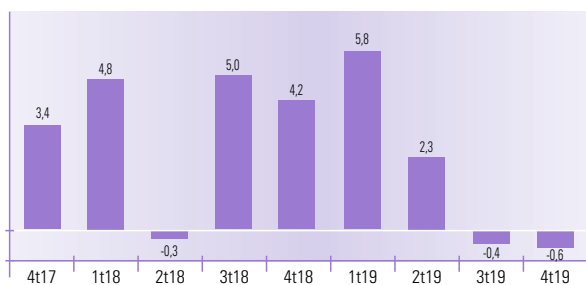


come valore medio annuale (+0,8%), ma l'andamento discontinuo nel corso dei trimestri ha indebolito la spinta propulsiva con la quale aveva sostenuto le imprese. La contrazione della domanda ha determinato un ridimensionamento del periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini, passato dalle 12 settimane dello scorso

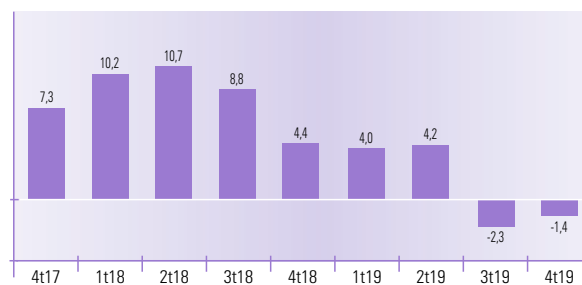
anno, alle attuali 11,3. Si contrae anche il grado di utilizzo degli impianti produttivi rispetto alla loro capacità massima. Nel 2019 il dato di Piacenza si è attestato mediamente su un valore di 79,7 punti percentuali (era del 81% nel 2018), mentre la quota media della regione Emilia Romagna si è fermata al 75,6%.

Congiuntura dell'industria in senso stretto. Andamento delle principali variabili - Serie storica trimestrale.

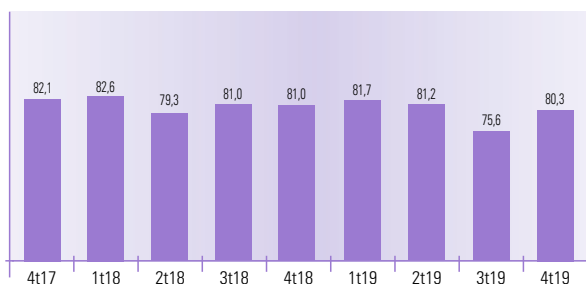
Fatturato (1)



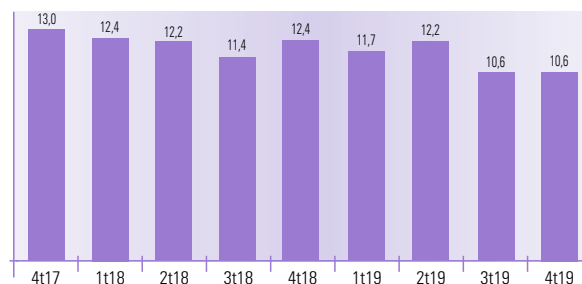
Fatturato estero (1)



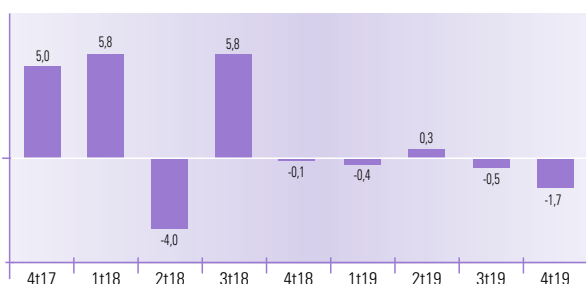
Grado di utilizzo degli impianti (2)



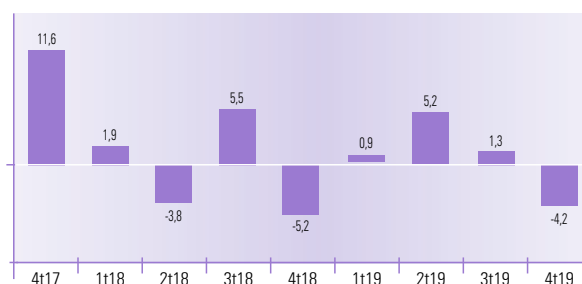
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)

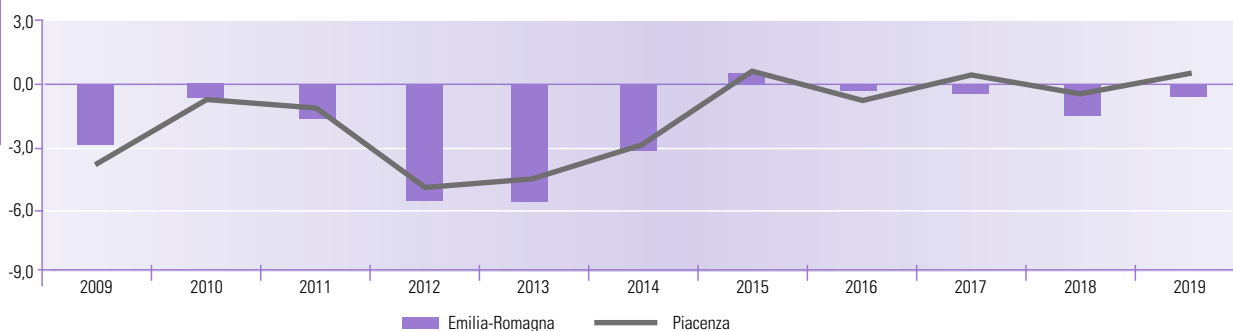


(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Le imprese del settore delle costruzioni riscontrano una riduzione del volume d'affari, pari al -0,9% in termini tendenziali e anche la componente dell'artigianato delle costruzioni registra una dinamica negativa, con un calo del volume d'affari dell'1,2%. In ambito regionale il trend rilevato è di sostanziale stabilità, sia per le imprese più strutturate (0,3%), che per le imprese più piccole a carattere artigianale, che si confermano sui valori

dello scorso anno. Le imprese campione del settore del commercio al dettaglio hanno segnalato, come dato medio dell'anno 2019, un piccolo incremento delle vendite, con una variazione collocata in campo positivo per mezzo punto percentuale. Risulta più pesante la dinamica riferita dalle imprese commerciali della regione Emilia Romagna, per le quali l'anno si è chiuso con 4 trimestri negativi e una contrazione delle vendite dello 0,7%.

Andamento delle vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione annuale.



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Congiuntura. Riepilogo annuale 2019.

		Piacenza	Emilia-Romagna
Industria	Fatturato (1)	1,8	-1,0
	Fatturato estero (1)	1,1	-0,3
	Produzione (1)	0,3	-1,2
	Ordini (1)	-0,6	-1,7
	Ordini esteri (1)	0,8	-0,7
Artigianato	Produzione (1)	-0,4	-2,3
Costruzioni	Volume d'affari (1)	-0,9	0,3
Artigianato delle costruzioni	Volume d'affari (1)	-1,2	-0,0
Commercio al dettaglio	Vendite (1)	0,5	-0,7

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna



I dati relativi ai flussi turistici in provincia di Piacenza a **consuntivo dell'anno 2019** (ed i relativi confronti con il 2018), confermano la battuta d'arresto nella movimentazione dei turisti e dei loro pernottamenti già osservata nella prima parte dell'anno e riportata dal precedente numero di Piacenz@ relativo al primo semestre. Il 2019 registra quindi per il turismo piacentino una fase più "riflessiva", caratterizzata comunque da buoni livelli della domanda complessiva, raggiunti grazie al bilancio ampiamente positivo degli arrivi e delle presenze sperimentato nel 2018 e al trend crescente degli ultimi anni. In questo contesto si devono rilevare però anche significative

differenze della congiuntura tra i vari comparti, con la tenuta/ sviluppo dell'alberghiero e dei turisti italiani da un lato e la flessione dell'extralberghiero e della domanda estera (specie per le presenze) dall'altro.

Andando ad analizzare i dati, nel 2019, nel **complesso degli esercizi ricettivi**, le **presenze** sono state 533.530, in calo rispetto al 2018 dell'1,0% (circa 5.300 in meno), e gli **arrivi** si sono attestati a 271.365, in crescita sull'anno precedente, ma di un debole 0,5% (circa 1.400 in più). Invariata di fatto la **permanenza media complessiva** dei turisti, sostanzialmente attestata sulle 2 giornate (-1,5%).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 2019 e var. % su 2018.

	2019	2018	Var. %
Arrivi	271.365	269.902	0,5
Alberghieri	210.735	215.422	-2,2
Extra-alberghieri	60.630	54.480	11,3
Italiani	193.676	189.339	2,3
Stranieri	77.689	80.563	-3,6
Presenze	533.530	538.838	-1,0
Alberghieri	355.150	349.395	1,6
Extra-alberghieri	178.380	189.443	-5,8
Italiani	392.850	392.039	0,2
Stranieri	140.680	146.799	-4,2
Permanenza Media	1,97	2,00	-1,5
Alberghieri	1,69	1,62	3,9
Extra-alberghieri	2,94	3,48	-15,4
Italiani	2,03	2,07	-2,0
Stranieri	1,81	1,82	-0,6

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

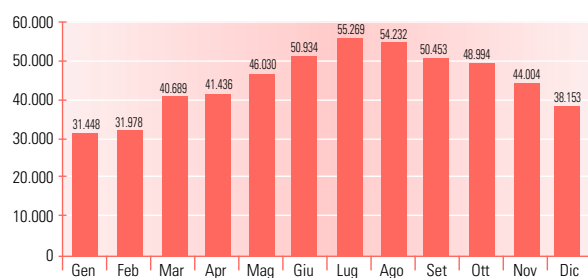
Negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 210.735 arrivi e 355.150 presenze, i primi in calo sul 2018 del 2,2%, le seconde invece in aumento dell'1,6% (pari a circa 6mila), con la permanenza media in aumento da 1,62 a 1,69 giornate. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** d'altra parte, sono stati registrati 60.630 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente di ben l'11,3% (oltre 6mila in più), e 178.380 presenze, in questo caso in diminuzione del 5,8% (quasi 11mila in meno), e con la permanenza media che scende da 3,5 a 2,9 giorni (-15,4%).

Dal punto di vista invece della provenienza, mentre i **turisti**

italiani crescono del 2,3% a livello di arrivi e dello 0,2% a livello di presenze, i **turisti stranieri** calano del 3,6% nel primo caso (-3mila), e del 4,2% nel secondo (-6mila), invertendo quindi il trend dell'anno precedente, quando gli arrivi erano aumentati dell'11% e le presenze del 10%. In questo contesto, la permanenza media registra un leggero calo su entrambi i fronti, portandosi a 2,03 giornate per gli italiani e a 1,81 per gli stranieri. Il grafico seguente relativo all'andamento mensile delle presenze mostra il consueto andamento, con il picco che anche nel 2019 viene raggiunto durante l'estate nei mesi di Luglio e Agosto (54-55mila pernottamenti), ma valori significativi si riscontrano pure a Giugno e Settembre/Ottobre (circa 49-50mila).

Le variazioni mensili 2019/18 mostrano che il risultato a consuntivo d'anno dipende soprattutto dalla congiuntura non positiva sperimentata nei primi mesi del 2019, con flessioni attorno al 3% tra febbraio e aprile, e in particolare con un -8% a maggio; va meglio, a partire da giugno (+3,7%), nella seconda parte dell'anno, con variazioni tendenziali positive anche ad agosto (+2,8%), e ottobre-novembre; si deve però sottolineare in questo contesto il dato negativo del mese di luglio, mese "pesante" dal punto di vista delle presenze, che registra un -2,8% (contro il +5,8% del 2018).

Distribuzione delle presenze, per mese. Provincia di Piacenza. Anno 2019.



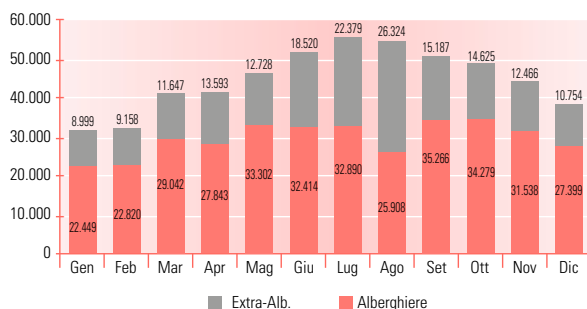
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche in provincia di Piacenza, per mese. Variazioni % 2019-18.



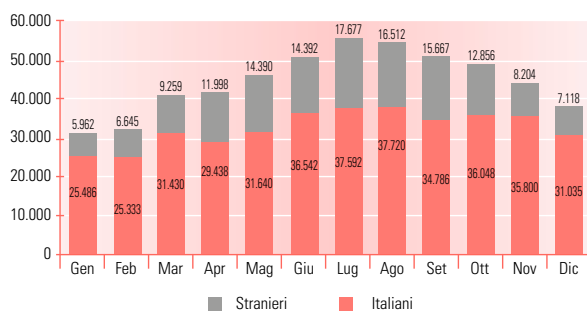
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere, per mese. Anno 2019. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche 2019, per mese. Italiani e stranieri. Provincia di Piacenza.

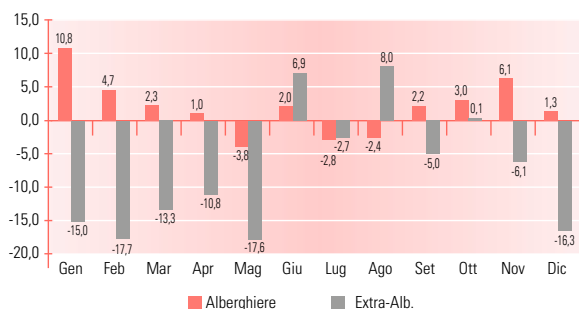


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

In particolare, l'evoluzione dei pernottamenti nella prima parte del 2019 è stata determinata principalmente dalle variazioni negative imputabili al settore extra-alberghiere da un lato ed alla componente estera della domanda dall'altro (le stesse che un anno prima avevano invece trainato al rialzo la congiuntura), mentre la ripresa delle presenze che si osserva da giugno in avanti vede protagonisti le strutture ricettive alberghiere ed i turisti italiani.

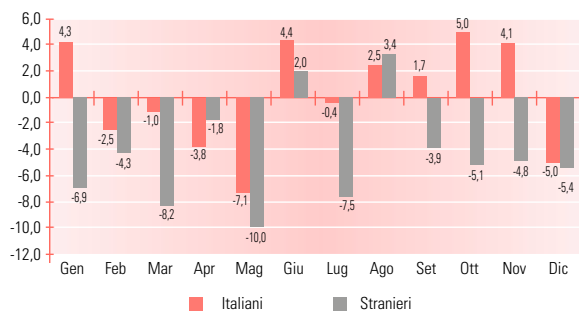
Si rilevi inoltre, con riferimento ai mesi più importanti dal punto di vista quantitativo, come i buoni risultati di giugno e agosto dipendano dalla positiva intonazione di tutti i segmenti del mercato (alberghiere, extra-alberghiere, italiani, stranieri), al contrario di maggio e luglio dove si rileva un generalizzato segno meno.

Presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere. Variazione % 2019/18, per mese. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche, italiani e stranieri. Variazione % 2019/18 per mese. Provincia di Piacenza.



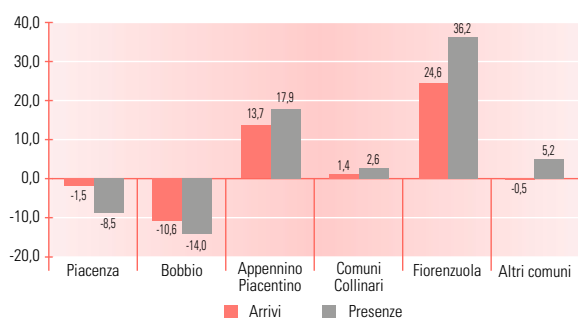
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna



Analisi territoriale

A livello territoriale, i movimenti turistici si sono concentrati anche nel 2019 per oltre il 50% nel capoluogo Piacenza (154mila arrivi e 277mila presenze), mentre l'Appennino (compreso Bobbio) ha assorbito una quota attorno al 5-7% (circa 14mila arrivi e 40mila presenze); ai rimanenti comuni di pianura e bassa collina si riferisce il restante 38-40% dei flussi registrati (quasi 103 mila arrivi e oltre 216mila presenze). Rispetto ad un anno prima, all'interno della città di Piacenza i pernottamenti sono calati dell'8,5%, oltre 25mila in meno. Una variazione dello stesso segno, e di maggior intensità, mostra poi Bobbio, con le presenze in diminuzione del 14% (-2mila circa). A queste dinamiche si contrappongono le variazioni positive delle presenze che pur hanno registrato gli altri contesti territoriali, in particolare l'Appennino (+17,9%) e il capoluogo della Val d'Arda (+36,2%, oltre 10mila pernottamenti in più), ma che tuttavia non sono sufficienti a ribaltare il risultato negativo complessivo a livello provinciale (-1%). La permanenza del turista, che nel 2019 è stata in media di 1,97 pernottamenti, risulta più elevata nell'Appennino (3,15 pernottamenti) e a Bobbio (2,25 pernottamenti), essendo principalmente legata a motivazioni di svago

Variazioni % 2019/18 di arrivi e presenze, per principali destinazioni.

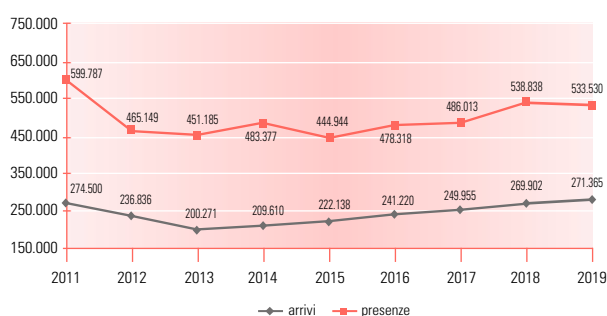


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

La dinamica di medio-lungo periodo

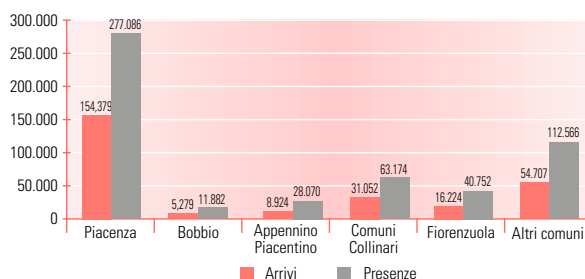
In conclusione, leggendo i dati in un'ottica di medio-lungo periodo, si può osservare come rispetto al 2011 (quando gli arrivi erano circa 275mila e le presenze 600mila) il turismo piacentino arrivi alla fine del 2019, e dopo avere effettuato in questi anni un sen-

Arrivi e presenze di turisti. Evoluzione 2011-2019. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

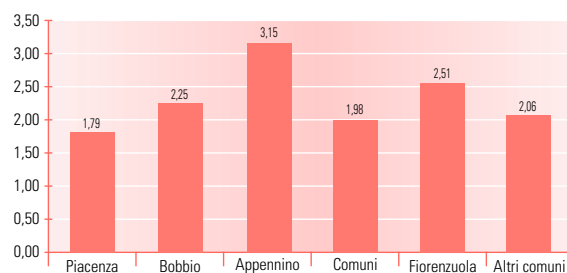
Arrivi e presenze, per principali destinazioni, provincia di Piacenza. Anno 2019.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna (le aggregazioni sono state definite a livello regionale)

e vacanza (specie estiva), mentre nel capoluogo Piacenza (1,79) e negli altri comuni di pianura della provincia (2,06) – dove incide in misura maggiore la componente del turismo per motivi di lavoro e di affari – la permanenza media si abbassa. Fa eccezione in questo caso Fiorenzuola, che evidenzia un valore molto elevato (2,51) rispetto alla media dei centri di pianura.

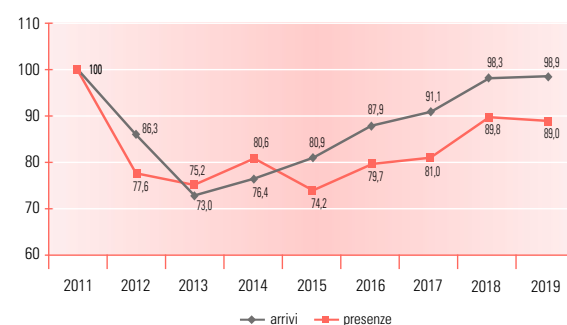
Permanenza media del turista (giornate), nelle principali destinazioni. Anno 2019.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

sibile recupero degli indici successivamente al crollo del 2012-2013, ad azzerare quasi del tutto il differenziale in termini di arrivi, mentre continua ad essere ancora sensibile il "gap" relativo ai pernottamenti, caratterizzati da un andamento più discontinuo.

Arrivi e presenze in provincia di Piacenza. Evoluzione 2011-2019. Numeri indice (2011=100).



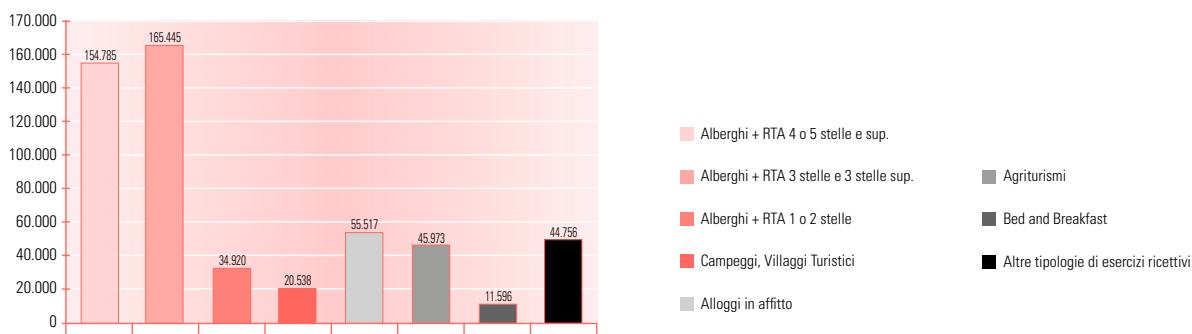
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

La consistenza delle strutture ricettive turistiche in provincia di Piacenza. Dicembre 2019.

Tipologia e classificazione esercizi ricettivi	ESERCIZI	CAMERE	LETTI	BAGNI
Alberghieri				
Alberghi 1 stella	18	198	374	166
Alberghi 2 stelle	13	183	356	181
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	36	833	1.617	830
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	10	531	1.071	531
Residenze turistico alberghiere	2	11	26	13
Totale	79	1.756	3.444	1.721
Extra-alberghieri				
Agriturismi	82	487	1.162	456
Alloggi in affitto gestiti in f. impr.	115	328	711	304
Bed and breakfast	101	232	485	195
Campeggi e aree attrezzate	7	625	2.180	97
Case per ferie	6	225	332	225
Ostelli per la gioventù	5	57	247	57
Rifugi (alpini o escursionistici)	1	6	40	5
Totale	317	1.960	5.157	1.339
Totale esercizi	396	3.716	8.601	3.060

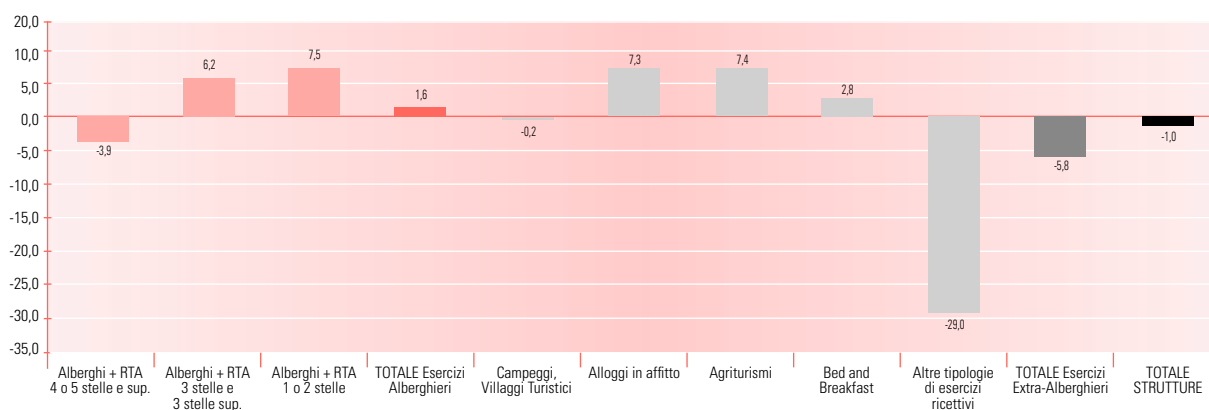
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per tipologia ricettiva. Anno 2019.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Variazioni % 2019/18 delle presenze, per tipologia ricettiva.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Mercato immobiliare residenziale

L'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza presenta qui un aggiornamento sull'evoluzione del settore immobiliare piacentino, in base ai dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate relativi all'anno 2018. L'analisi segue quelle già realizzate e pubblicate su Piacenz@ per il consuntivo dell'anno 2017 e per il primo semestre 2018, ed è svolta in particolare con riferimento al numero delle compravendite riferite al settore residenziale (abitativo), effettuando un confronto anche con il dato regionale e nazionale.

Si attenua – secondo i dati a consuntivo 2018 dell'OMI – il ritmo di crescita delle compravendite di abitazioni nel piacentino, confermando quanto già rilevato per il primo semestre. Sono state registrate infatti a livello provinciale 3.275 transazioni immobiliari ad uso residenziale, che risultano ancora in aumento rispetto all'anno precedente (+4%), ma ad un tasso inferiore a quello registrato nel 2017 (+8,6%). Il dato si iscrive nel quadro di un sentiero di ripresa generalizzato in atto dal 2014, che si è andato consolidando soprattutto grazie alla variazione positiva – per certi versi straordinaria – del 2015/2016 (+26,9%), e che ha trascinato il trend su livelli antecedenti alla crisi del 2012-2013, ma che però mostra più recentemente segnali di rallentamento.

Il dato piacentino va inoltre in controtendenza rispetto alle dinamiche a livello regionale e nazionale, dove emerge invece un aumento dei ritmi di crescita rispetto al 2017. Nei fatti, il nostro contesto locale registra nel 2018 un tasso di variazione meno intonato rispetto a quello dell'Emilia-Romagna (+11,4%) e dell'Italia (+6,7%).

In un'ottica di più lungo periodo, si deve osservare come – nonostante il recupero degli ultimi anni – il settore immobiliare residenziale della nostra provincia viaggi ancora in territorio negativo rispetto ai livelli del 2008 (quando a Piacenza le compravendite erano superiori alle 4.200), con un differenziale di oltre 20 punti percentuali ancora da recuperare; ma è anche vero che i punti erano ben 45 nel 2015.

Il ritmo della ripresa nel piacentino è stato comunque in generale – come mostra il grafico – meno performante ri-

spetto a quelli sperimentati a livello nazionale e soprattutto regionale, dove il gap sul 2008 è attualmente in entrambi i contesti di circa 15 punti percentuali.

Le cause della contrazione del tasso di sviluppo delle compravendite di abitazioni a Piacenza tra il 2017 e il 2018 sono da ricercare certamente nella mutata percezione, da parte dei potenziali acquirenti locali, delle positive condizioni (discesa dei prezzi delle abitazioni, livello assai basso dei tassi sui mutui, miglioramento della situazione economica) che sono state alla base nell'ultimo biennio dello sviluppo consistente delle transazioni. Condizioni che evidentemente – dato l'aumento dei tassi di crescita negli altri contesti (l'Emilia-Romagna, l'Italia) – vengono interpretate invece altrove ancora favorevolmente, nonostante il peggioramento del ciclo economico.

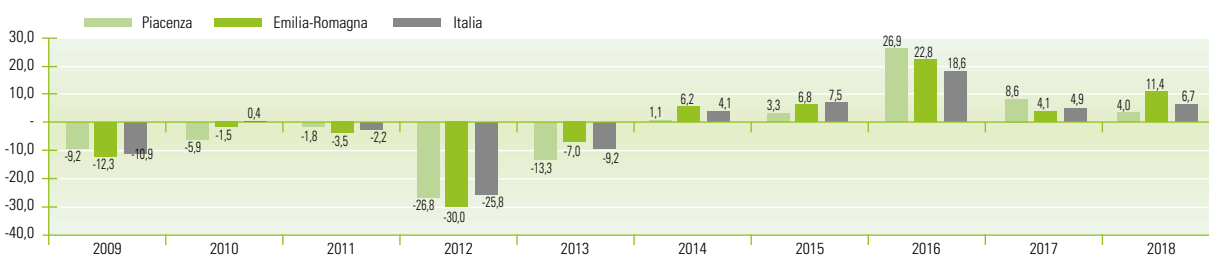
Il confronto con le altre province emiliano-romagnole evidenzia come la provincia di Piacenza si collochi al penultimo posto (appena prima di Rimini) sia per valore assoluto delle compravendite di abitazioni nel 2018 (il 6,3% del totale regionale) che per tasso di variazione rispetto al 2017; va sottolineato comunque anche come il posizionamento del nostro territorio migliori decisamente nel momento in cui viene preso in considerazione il rapporto tra compravendite ed abitanti, cioè mettendo in relazione le transazioni con la popolazione effettiva.

NTN Settore Residenziale. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia. Anno 2018 e variazioni.

	2018	Var. % '18-'17	NTN/1.000 abit. 2018
Piacenza	3.275	3,9	11,4
Parma	5.460	6,9	12,1
Reggio-Emilia	5.650	16,6	10,6
Modena	8.136	16,3	11,6
Bologna	13.596	12,2	13,4
Ferrara	4.154	12,6	12,0
Forlì-Cesena	3.968	16,0	10,1
Ravenna	4.496	2,7	11,5
Rimini	3.189	8,1	9,1
Emilia Romagna	51.923	11,3	11,3
Italia	578.647	6,5	6,5

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI – Agenzia delle Entrate

Evoluzione NTN Settore Residenziale (var.% su anno precedente). totale Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI – Agenzia delle Entrate



Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, secondo quanto pubblicato dall'ISTAT, nel 2019, a ritmi sempre meno sostenuti prosegue l'aumento dell'occupazione, che si associa al calo della disoccupazione e a quello più contenuto dell'inattività.

L'occupazione, anche se con meno intensità, cresce per il sesto anno consecutivo (+145 mila, +0,6% rispetto a +0,8% nel 2018 e a +1,2% nel 2017) e il tasso di occupazione sale al 59,0% (+0,5 punti) superando il valore massimo del 2008. L'aumento continua a interessare il lavoro alle dipendenze (+152 mila, +0,8%): se nel 2018 cresceva solamente quello a termine, nel 2019 l'incremento è più forte per il tempo indeterminato (+132 mila, +0,9%; +20 mila, +0,7% il tempo determinato); per il nono anno consecutivo prosegue il calo degli indipendenti (-7 mila, -0,1%), anche se a ritmo rallentato rispetto agli anni precedenti.

In nove casi su dieci l'aumento dell'occupazione del 2019 è a tempo parziale: dopo la lieve riduzione dell'anno precedente il part time registra un forte incremento (130 mila, +3,0%) mentre, per la prima volta in cinque anni, quasi si arresta la crescita del tempo pieno (+15 mila, +0,1%). Prosegue la crescita del part time involontario (+90 mila, +3,3%) che si attesta al 64,2% (+0,1 punti) dell'occupazione a tempo parziale e al 12,2% di quella totale (+0,3 punti).

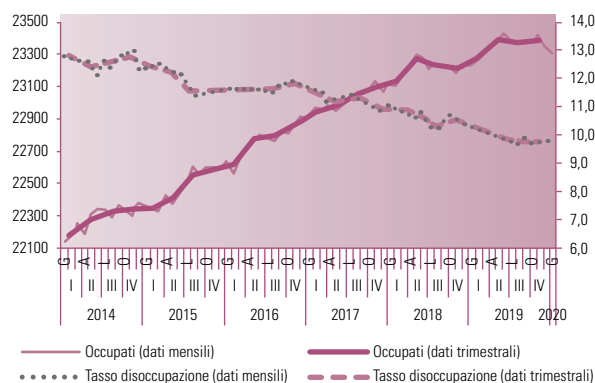
Continua la riduzione del numero dei disoccupati (-174 mila, -6,3%), in misura più intensa rispetto al 2018. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione che nel 2019 scende al 10,0% (-0,7 punti in un anno). La diminuzione dei disoccupati riguarda sia quelli di breve durata, sia, in misura maggiore, coloro che cercano lavoro da almeno 12 mesi (-155 mila,

-9,7%) la cui incidenza sul totale dei disoccupati scende al 56,0% (-2,1 punti).

Nel 2019 il numero di inattivi diminuisce per il sesto anno consecutivo (-87 mila, -0,7%) ma in misura meno marcata dell'anno precedente. Per il quinto anno si riduce il numero di scoraggiati (-79 mila, -5,4%); tra le donne diminuiscono le inattive per pensionamento o non interessate a lavorare mentre per entrambi i generi aumentano i motivi familiari e di studio.

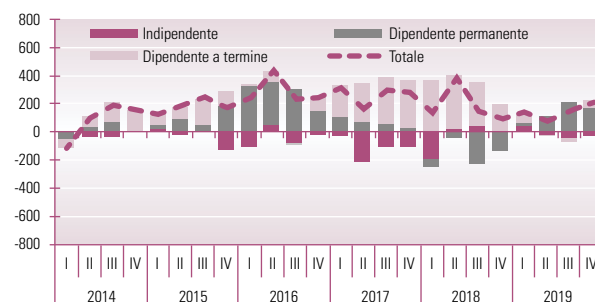
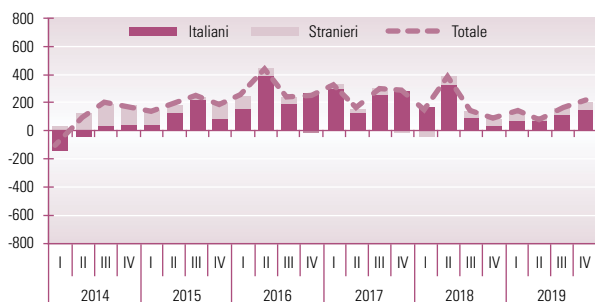
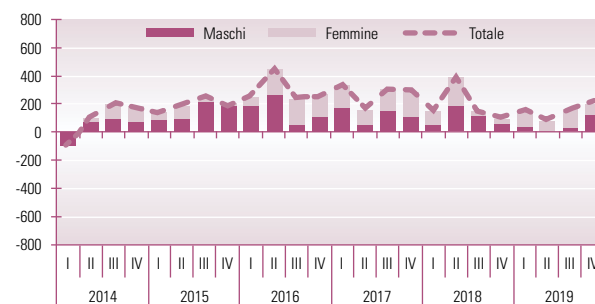
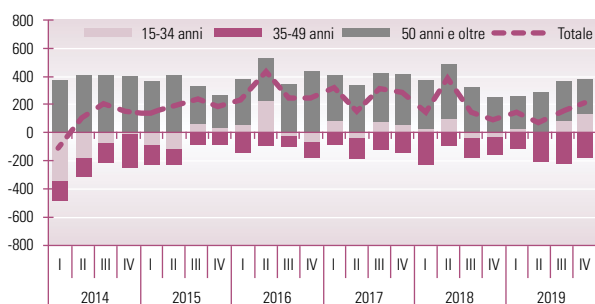
In termini di genere, l'aumento dell'occupazione è maggiore tra le donne sia in termini assoluti (+104 mila, +1,1% rispetto a +41 mila, +0,3% degli uomini) sia nel tasso (+0,6 e +0,4 punti, rispettivamente); la riduzione del numero dei disoccupati riguarda invece più gli uomini (-103 mila, 7,1% e -71 mila,

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia, serie trimestrali 2014-2019



Fonte: Istat

Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, posizione nella professione, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità, serie trimestrali 2014-2019



Fonte: Istat



5,5% le donne) ma il tasso scende in egual misura (-0,7 punti per entrambe le componenti). L'inattività, sia nei valori assoluti sia nel tasso, cala invece per le donne a fronte della lieve crescita per gli uomini.

Dal punto di vista invece delle classi di età, dopo il rallentamento del 2018, prosegue con maggiore intensità la crescita del numero degli occupati di 15-34 anni (59 mila, +1,1%) e del tasso di occupazione (+0,7 punti); tra i giovani inoltre è più forte il calo della disoccupazione e del relativo tasso. Tra i 35-49enni, malgrado la riduzione del numero di occupati, il corrispondente tasso aumenta di 0,3 punti. Persiste la crescita dell'occupazione e del relativo tasso per gli ultracinquantenni. Anche in **Emilia-Romagna** nel 2019 l'aumento dei livelli occupazionali (+27mila unità) è stato meno deciso rispetto

all'anno precedente (+1,4%, contro +1,6% del 2018), ma pur sempre con un tasso di crescita superiore a quello registrato a livello nazionale (+0,6%). Il tasso di occupazione dei 15-64enni aumenta così di 0,8 punti e arriva al 70,4%. In termini di genere il tasso di occupazione si attesta al 76,7% per i maschi, in crescita di 0,1 punti percentuali, e al 64,1% per le femmine, in aumento di 1,4 punti rispetto all'anno precedente.

Prosegue anche nel 2019 la diminuzione della disoccupazione, con un ulteriore calo di 6mila persone rispetto al 2018 (da 125mila a 119mila). Il tasso di disoccupazione a livello regionale si attesta quindi al 5,5%, in diminuzione di 0,4 punti percentuali; per gli uomini siamo al 4,6% (-0,1 punti), mentre per le donne si scende al 6,6%, 0,7 punti in meno rispetto al 2018.

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2017 - 2019. Dati in migliaia e in percentuale *

	2017	2018	2019
OCCUPATI	1.973	2.005	2.033
maschi	1.086	1.107	1.114
femmine	888	898	918
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	138	125	119
maschi	61	54	54
femmine	77	71	65
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.111	2.129	2.152
maschi	1.147	1.161	1.168
femmine	964	968	983
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	68,6	69,6	70,4
maschi	75,2	76,6	76,6
femmine	62,1	62,7	64,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,5	5,9	5,5
maschi	5,3	4,7	4,6
femmine	8,0	7,3	6,6
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	73,5	74,0	74,6
maschi	79,5	80,4	80,5
femmine	67,5	67,7	68,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

In **provincia di Piacenza**, in base ai dati della Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'ISTAT, sono 129.000 gli **occupati** nella media del 2019, in aumento di mille unità rispetto all'anno precedente; la variazione positiva registrata risulta a vantaggio però della sola componente femminile (+2.000 unità), dato che quella maschile si riduce (-1.000).

Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 69,9%, in aumento rispetto alla media del 2018 di 0,8 punti percentuali; cresce per le donne (al 62,6%, di quasi due punti percentuali) ma diminuisce per gli uomini (77,1%, -0,4 punti).

Nel 2019 le **persone in cerca di occupazione** sono sempre 8mila, stessa entità del 2018 (e 2017), equamente distribuite tra maschi e femmine. Il tasso di disoccupazione provinciale, al 6,1% nel 2017 e al 5,6 nel 2018 si stabilizza

in leggero rialzo nel 2019 portandosi al 5,7%. In questo contesto, migliora il tasso di disoccupazione femminile, scendendo dal 6,7% al 5,9% (-0,8 punti), mentre quello maschile sale dal 4,7% al 5,5% (+0,8 punti).

Nel 2019 le **persone attive sul mercato del lavoro** (137mila), misurate dall'aggregato "forze di lavoro" (occupati e persone alla ricerca di un'occupazione), sono aumentate rispetto all'anno precedente di mille unità, unicamente grazie all'incremento registrato dalla componente femminile.

La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è pari quindi al 74,2%, 0,8 punti percentuali in più rispetto al 2018. Si osserva in particolare una crescita della partecipazione femminile, dal 65,1% nel 2018 al 66,6% nel 2019, mentre la partecipazione maschile aumenta in misura inferiore, dall' 81,5% all' 81,7% (+0,2 punti).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2017–2019. Dati in migliaia e in percentuale *

	2017	2018	2019
OCCUPATI	127	128	129
maschi	71	73	72
femmine	56	55	57
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	8	8	8
maschi	4	4	4
femmine	4	4	4
TOTALE FORZE DI LAVORO	135	136	137
maschi	75	77	77
femmine	60	59	60
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	69,4	69,1	69,9
maschi	76,8	77,5	77,1
femmine	61,8	60,7	62,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,1	5,6	5,7
maschi	5,4	4,7	5,5
femmine	7,1	6,7	5,9
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	74,0	73,4	74,2
maschi	81,3	81,5	81,7
femmine	66,6	65,1	66,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

La situazione per classi di età.

L'analisi dei dati del mercato del lavoro piacentino secondo le diverse classi di età mostra come il modesto incremento che si rileva nel **tasso di disoccupazione** complessivo (dal 5,6% nel 2018 al 5,7% nel 2019) dipenda esclusivamente dal peggioramento registrato per la **fascia 15-24 anni**, dove la disoccupazione aumenta infatti dal 18,9 al 23,3 per cento, e particolarmente per la componente maschile. L'indicatore in questo caso arriva al 24,1% e cresce di 4,7 punti percentuali, più di quanto faccia il tasso di disoccupazione giovanile femminile

che si porta al 21,8% (+3,7 punti). Nella fascia di età compresa tra i **25 e i 34 anni** il tasso di disoccupazione invece rimane complessivamente stabile al 7,9%. Ma, mentre aumenta per i maschi (dal 7 all'8,4 per cento) riportandosi al livello di due anni prima, diminuisce per le femmine (dal 9% al 7,2%). L'evoluzione positiva della disoccupazione si riscontra alla fine solo per la componente più adulta della forza lavoro (**dai 35 anni in su**), dove il tasso, già a livelli estremamente bassi, continua a ridursi ancora, dal 4,1% nel 2018, al 3,8 nel 2019.

Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2017-2019

FASCE DI ETÀ	2017	2018	2019
15-24 anni			
maschi	19,0	19,4	24,1
femmine	20,8	18,1	21,8
TOTALE	19,8	18,9	23,3
25-34 anni			
maschi	8,4	7,0	8,4
femmine	9,4	9,0	7,2
TOTALE	8,8	7,9	7,9
35 anni e oltre			
maschi	3,6	3,0	3,2
femmine	5,5	5,5	4,7
TOTALE	4,4	4,1	3,8

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Per quanto riguarda d'altra parte l'andamento del tasso di occupazione per classi di età e genere dei lavoratori, i livelli molto contenuti del tasso di occupazione che si osservano per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni sono effetto prevalentemente dell'alta partecipazione all'istruzione

scolastica e universitaria da parte dei giovani residenti nella nostra provincia, che ne ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro: nel 2019 siamo in media al 24,7%, ma con differenze sensibili tra maschi, 28%, e femmine, 20,7%. Nella fascia di età successiva, 25-34 anni, il tasso di occupazione sale



al 74,1% (ma è all'85,5% per la componente maschile e al 63,1% - oltre 20 punti in meno - per quella femminile), mentre è nelle fasce centrali che la partecipazione al mercato del lavoro è massima, con il tasso di occupazione della popolazione di età 35-44 anni e di quella 45-54 anni che arriva

infatti attorno all'85%. In termini tendenziali, va segnalato infine come sia particolarmente aumentato il tasso di occupazione dei 55-64enni, specialmente tra i maschi, dal 63,4% nel 2017 al 70,8% nel 2018 e al 72,7% nel 2019, quasi dieci punti in più negli ultimi tre anni.

Tasso di occupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2017-2019.

FASCE DI ETÀ	2017	2018	2019
15-24 anni			
maschi	27,4	28,5	28,0
femmine	22,3	19,9	20,7
TOTALE	25,0	24,5	24,7
25-34 anni			
maschi	85,1	83,8	85,5
femmine	67,6	64,0	63,1
TOTALE	76,5	74,1	74,1
35-44 anni			
maschi	93,5	93,1	94,9
femmine	76,4	75,5	75,9
TOTALE	85,2	84,7	85,3
45-54 anni			
maschi	94,6	95,0	90,6
femmine	73,4	75,1	78,1
TOTALE	84,0	84,7	84,4
55-64 anni			
maschi	63,4	70,8	72,7
femmine	54,1	52,2	55,8
TOTALE	58,6	61,2	64,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Piacenza e gli altri contesti di riferimento.

Nonostante il progressivo rallentamento del ciclo economico a livello nazionale e internazionale che si è verificato nel corso del 2019, continuano a rimanere elevati in questo periodo gli indicatori del mercato del lavoro nella nostra provincia; aumentano il tasso di occupazione e il tasso di attività, recuperando abbondantemente la flessione sperimentata nel 2018, mentre solo il tasso di disoccupazione peggiora leggermente (rimanendo comunque su bassi livelli). Piacenza continua quindi ad appartenere – anche nel 2019, come evidenziato chiaramente dalle mappe riportate qui sotto - all'area del Paese con i maggiori tassi di occupazione e con i minori tassi di disoccupazione. Si deve peraltro precisare che – con riferimento in particolare al tasso di occupazione riferito alla classe di età da 20 a 64 anni - il dato della nostra provincia (74,6%) risulta già sostanzialmente in linea con l'obiettivo di Europa 2020 e che fissa tale indice al 75% per tutti gli stati membri.

Anche nella media 2019 gli indicatori provinciali si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani, con il tasso di occupazione che supera quello medio nazionale di quasi 11 punti percentuali, e il tasso di attività di 8 punti e mezzo, mentre il tasso di disoccupazione è quasi la metà di quello italiano, inferiore di oltre 4 punti.

Per quanto riguarda il confronto con il contesto regionale, Piacenza mostra invece un differenziale da recuperare di 0,5 punti percentuali nel tasso di occupazione, e di 0,2 punti nel tasso di disoccupazione. Su quest'ultimo, si deve osservare però come l'indicatore piacentino, aumentando di una frazione di punto (dal 5,6% nel 2018 al 5,7% nel 2019), vada in controtendenza rispetto a quello emiliano-romagnolo (che cala dal 5,9% al 5,5%). Allineate a quelle regionali (e dello stesso segno) sono state invece le variazioni positive del tasso di occupazione e del tasso di attività.

In questo contesto sono da segnalare poi i miglioramenti degli indicatori riferiti alla componente femminile, punto di debolezza storico del nostro mercato del lavoro, con i tassi di attività e di occupazione provinciali che si portano adesso rispettivamente a -1,9 e -1,5 punti percentuali da quelli medi emiliano-romagnoli (il divario era di -2,6 e -2,0 punti nel 2018), e con il tasso di disoccupazione femminile oggi a Piacenza al 5,9%, più basso che in regione (6,6%).

Per quanto riguarda infine il confronto con le province limitrofe, nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori migliori di quelli di Parma, Cremona, Lodi e Pavia, nonché allineati (seppur verso il basso) a quelli di Milano. Nel caso

del tasso maschile il dato di Piacenza è addirittura superiore a quello di tutti gli altri contesti di riferimento. Anche nel tasso di attività il dato piacentino è superato solo da quello riferito all'area metropolitana milanese. Relativamente al tasso di di-

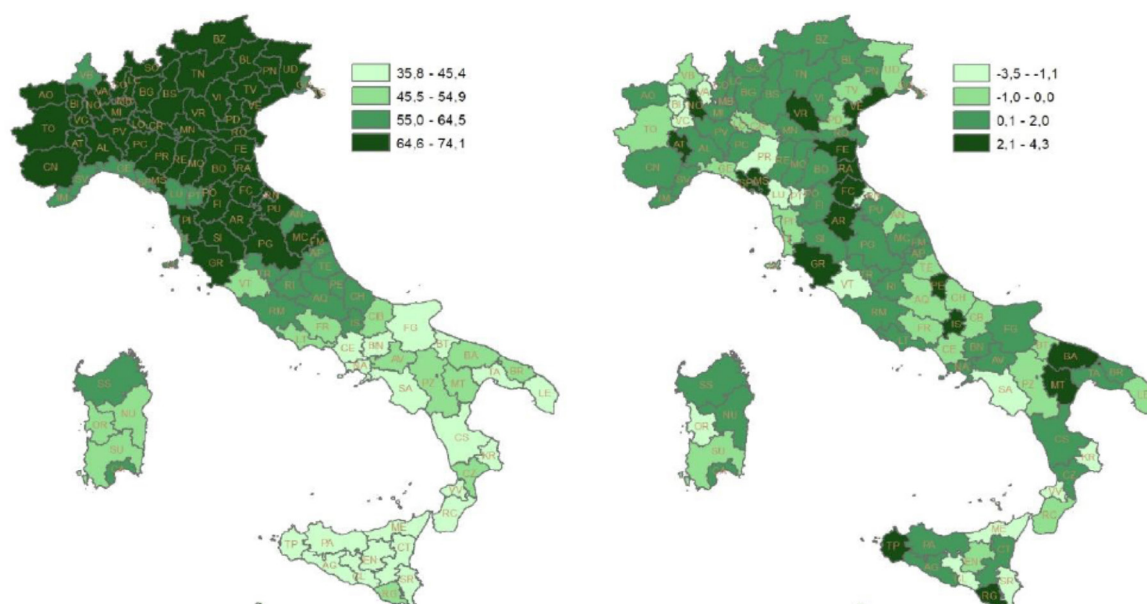
soccupazione infine fanno meglio di noi solo Parma e Cremona; ma osservando in particolare la componente femminile, è la nostra provincia, insieme a quella di Parma, che presenta il valore più basso, superando tutte le altre province lombarde.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Anno 2019

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	74,2	69,9	5,7
Parma	72,4	68,8	4,9
Cremona	70,5	66,9	5,0
Lodi	70,7	65,5	7,2
Pavia	72,8	67,9	6,7
Milano	75,1	70,6	5,9
Emilia-Romagna	74,6	70,4	5,5
Italia	65,7	59,0	10,0
PROVINCE:		MASCHI	
Piacenza	81,7	77,1	5,5
Parma	78,6	75,3	4,0
Cremona	79,7	76,3	4,2
Lodi	79,4	74,4	6,2
Pavia	78,2	73,7	5,7
Milano	80,2	75,8	5,5
Emilia-Romagna	80,5	76,7	4,6
Italia	75,0	68,0	9,1
PROVINCE:		FEMMINE	
Piacenza	66,6	62,6	5,9
Parma	66,2	62,2	5,9
Cremona	60,9	57,1	6,1
Lodi	61,8	56,5	8,5
Pavia	67,3	61,9	7,9
Milano	69,9	65,4	6,3
Emilia-Romagna	68,7	64,1	6,6
Italia	56,5	50,1	11,1

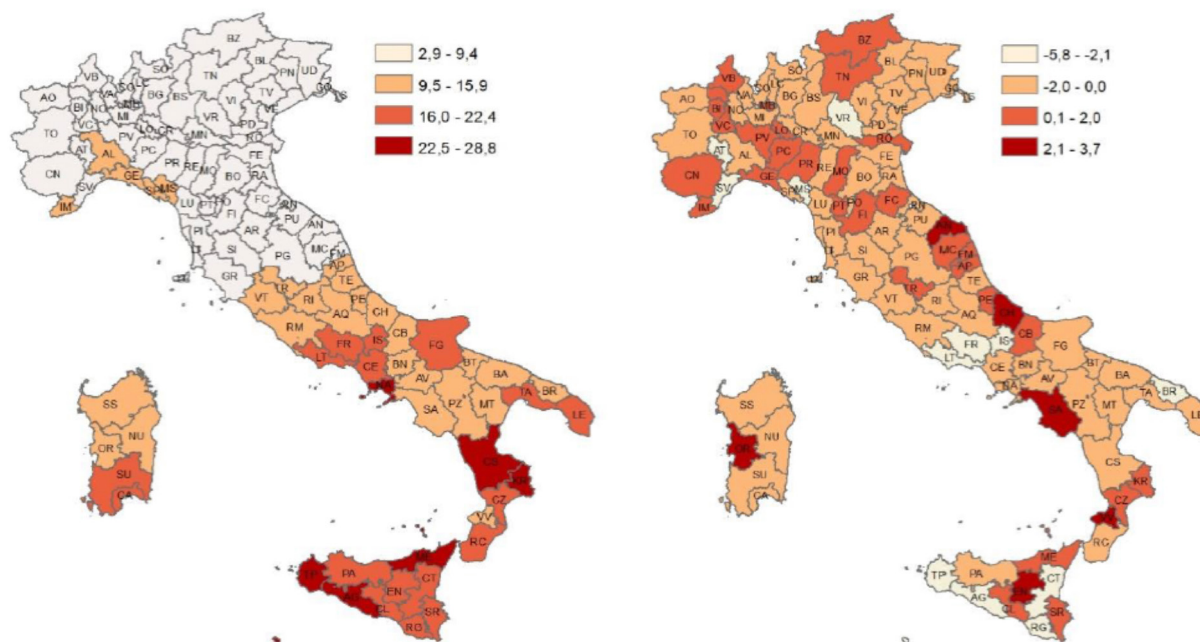
Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Tasso di occupazione, per provincia, Media 2019 e variazione % 2019/18.



Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione, per provincia, Media 2019 e variazione % 2019/18.



Fonte: Istat

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

Vengono qui pubblicati i dati dell’Agenzia Regionale per il Lavoro dell’Emilia-Romagna sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l’impiego oppure on line dalle persone che sono prive di un’occupazione e che sono immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per

l’impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» (diversa quindi da quella registrata da Istat con la Rilevazione continua sulla Forze di lavoro) e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l’impiego per trovare un’occupazione. Si consideri che a causa dei cambiamenti normativi, procedurali e legati ad adeguamenti del Sistema Informativo Lavoro dell’Emilia-Romagna nel frattempo intervenuti non è possibile comparare i dati sottoripor- tati con quelli degli anni precedenti.

Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (did) per sesso, cittadinanza ed età in provincia di piacenza. anno 2019, valori assoluti e composizioni percentuali.

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE	DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DATI DI FLUSSO)	
	VALORI ASSOLUTI	COMPOSIZIONI PERCENTUALI
SESSO		
MASCHI	3.494	48,8
FEMMINE	3.665	51,2
TOTALE	7.159	100,0
CITTADINANZA		
ITALIANI	4.445	62,1
STRANIERI	2.714	37,9
TOTALE	7.159	100,0
ETÀ		
15-24 ANNI	1.603	22,4
25-29 ANNI	1.123	15,7
30-49 ANNI	2.902	40,5
50 ANNI E PIÙ	1.531	21,4
TOTALE	7.159	100,0

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nel 2019, in Provincia di Piacenza, questa nuova utenza si quantifica in circa 7.100 persone. In questo flusso risultano equamente rappresentate la componente femminile (51%) e quella maschile (49%), ma non quella straniera (38%) assai superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione residente in età lavorativa. Anche il fenomeno della disoccupazione giovanile trova conferma nella quota

di nuovi utenti di 15-24 anni di età (22%) e di 25-29 anni (16%). Si riporta infine la situazione – sempre al 2019 - all'interno dei comuni piacentini, come risulta dalla tabella che evidenzia i valori assoluti delle DID – come riportati dall'Agenzia regionale per il lavoro -, distinti per genere e per classi di età delle persone che hanno effettuato la dichiarazione.

Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (D.I.D.) per genere e domicilio nella provincia di Piacenza. Anno 2019, valori assoluti.

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	15-24 ANNI	25-29 ANNI	30-49 ANNI	>= 50 ANNI	TOTALE
AGAZZANO	16	22	38	8	5	18	9	38
ALSENO	41	55	96	26	10	45	15	96
ALTA VAL TIDONE	21	26	47	6	5	24	12	47
BESENZONE	17	13	30	10	0	13	7	30
BETTOLA	17	19	36	6	5	18	9	36
BOBBIO	15	43	58	10	9	23	16	58
BORGONOVO VAL TIDONE	112	103	215	41	31	100	43	215
CADEO	63	86	149	30	22	53	44	149
CALENDASCO	25	19	44	13	6	17	8	44
CAORSO	46	80	126	27	22	51	26	126
CARPANETO PIACENTINO	77	98	175	43	36	64	32	175
CASTEL SAN GIOVANNI	270	227	497	119	73	216	89	497
CASTELL'ARQUATO	37	41	78	17	11	34	16	78
CASTELVETRO PIACENTINO	51	54	105	19	16	46	24	105
CERIGNALE	5	0	5	5	0	5	0	5
COLI	5	12	16	5	5	5	6	16
CORTE BRUGNATELLA	5	6	8	5	5	5	5	8
CORTEMAGGIORE	64	59	123	26	6	57	34	123
FARINI	5	5	5	5	0	5	5	5
FERRIERE	5	6	8	5	0	5	5	8
FIORENZUOLA D'ARDA	241	217	458	113	62	175	108	458
GAZZOLA	16	10	26	7	5	8	7	26
GOSSOLENGO	45	55	100	29	17	37	17	100
GRAGNANO TREBBIENSE	47	40	87	25	7	36	19	87
GROPPARELLO	29	31	60	15	5	32	11	60
LUGAGNANO VAL D'ARDA	37	47	84	24	13	39	8	84
MONTICELLI D'ONGINA	70	48	118	18	21	48	31	118
MORFASSO	7	5	12	5	5	5	6	12
OTTONE	5	5	9	5	5	5	5	9
PIACENZA	1.468	1.490	2.958	601	513	1.215	629	2.958
PIANELLO VAL TIDONE	22	22	44	7	7	21	9	44
PIOZZANO	8	5	9	5	0	5	5	9
PODENZANO	78	86	164	41	26	62	35	164
PONTE DELL'OLIO	39	45	84	27	13	27	17	84
PONTENURE	57	81	138	28	21	63	26	138
RIVERGARO	54	83	137	38	20	56	23	137
ROTOFRENO	125	149	274	78	40	89	67	274
SAN GIORGIO PIACENTINO	45	69	114	31	16	42	25	114
SAN PIETRO IN CERRO	6	6	12	0	5	5	5	12
SARMATO	33	47	80	22	13	32	13	80
TRAVO	23	23	46	9	9	17	11	46
VERNASCA	18	17	35	6	5	11	13	35
VIGOLZONE	41	47	88	23	15	34	16	88
VILLANOVA SULL'ARDA	21	14	35	7	5	11	12	35
ZIANO PIACENTINO	26	16	42	6	5	19	13	42
TOTALE PROVINCIA	3.458	3.632	7.073	1.596	1.120	2.898	1.536	7.073
ALTRI COMUNI REGIONE	5	5	6	0	5	5	0	6
ALTRI COMUNI EXTRA REG.	45	38	83	31	26	19	7	83
TOTALE	3.494	3.665	7.159	1.603	1.123	2.902	1.531	7.159

Avviamenti e cessazioni.

Sono qui pubblicati i dati dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativi ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro, sulla base di specifiche modalità di rilascio e di una reportistica comune a tutte le province. Di seguito si riporta un estratto delle elaborazioni fatte con riferimento al territorio piacentino dall'Agenzia per l'anno 2019, a confronto con l'anno precedente.

RAPPORTO ANNO 2019

Considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2019 in provincia di Piacenza, si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un volume di movimentazione ancora notevole ove è tornato centrale, nell'ultimo biennio, il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato:

l'incremento netto dei rapporti di lavoro dipendente nel 2019 (pari a 1.612 unità) è infatti la sintesi di 2.781 rapporti a tempo indeterminato e di 457 in apprendistato in più, a fronte di 1.090 rapporti a tempo determinato e di 536 in somministrazione in meno - e, in tale dinamica, si dimostrano determinanti le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (ben 4.659). Per contro il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 261 unità, il cui effettivo contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato, posto che il ricorso a questa forma di lavoro precario è tornato ad essere rilevante dal 2017. I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2019: solo 53 posizioni parasubordinate in più nel mercato del lavoro piacentino - fenomeno questo in linea con l'ormai pluriennale stagnazione del lavoro indipendente.

INDICATORI DI FLUSSO	ATTIVAZIONI	TRASFORMAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (A)
2019	VALORI ASSOLUTI			
Lavoro dipendente (b)	54.754	-	53.142	1.612
Tempo indeterminato	8.531	5.258	11.008	2.781
Apprendistato	2.122	-515	1.150	457
Tempo determinato	33.308	-4.659	29.811	-1.090
Lavoro somministrato (c)	10.721	-84	11.173	-536
Lavoro intermittente	4.882	-	4.621	261
Lavoro parasubordinato	913	-	860	53

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

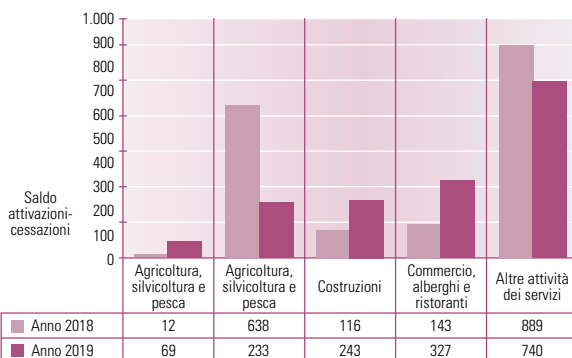
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

A livello settoriale, anche in provincia di Piacenza, nel 2019, si sono sommati i più recenti segnali di deterioramento della congiuntura industriale: nell'industria in senso stretto, infatti, le assunzioni sono diminuite del 13,2% e la creazione di nuove posizioni dipendenti si è limitata a sole 233 unità, contro le 638 rilevate nel 2018, dimodoché ben poco han potuto migliorare il bilancio annuale i risultati rilevati nelle costruzioni (243 posizioni in più nel 2019, contro le 116 create nel 2018) e nel commercio e negli alberghi e ristoranti (327 unità in più), registrando anche in questo caso un risultato migliorativo rispetto a quello del precedente anno (pari a sole 143 posizioni in più). I segnali di decelerazione congiunturale, in provincia di

Piacenza, si sono amplificati nel quarto trimestre 2019, dove il saldo destagionalizzato fra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro è stato negativo per 633 unità, il peggior dato trimestrale rilevato nell'ultimo quadriennio: gli effetti del recente deterioramento della congiuntura industriale nel Paese, si sono infatti tradotti, a livello locale, in un saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente nelle altre attività dei servizi, ed in particolare nella logistica, così negativo (630 unità in meno) che, a fronte di variazioni poco o per nulla significative nei restanti settori dell'economia, ha determinato da solo l'andamento del mercato del lavoro piacentino nel trimestre.

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	CONSTRUZIONI	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)						
Attivazioni	7.126	7.969	2.120	7.115	30.424	54.754
Cessazioni	7.057	7.736	1.877	6.788	29.684	53.142
Saldo (b)	69	233	243	327	740	1.612
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)						
Attivazioni	1.835	1.920	515	1.760	7.246	13.275
Cessazioni	1.915	1.980	493	1.644	7.876	13.908
Saldo (c)	-80	-61	22	116	-630	-633

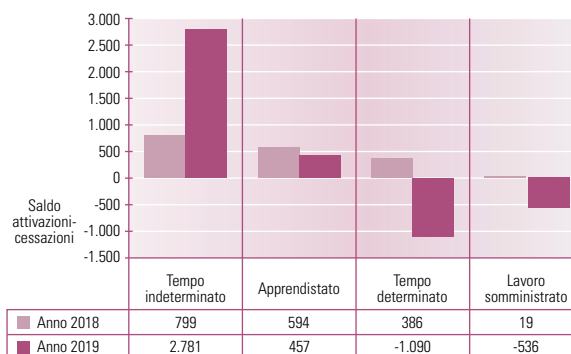
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Per quanto riguarda invece l'analisi dei dati dal punto di vista delle **tipologie contrattuali**, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, inteso a incentivare strutturalmente, in particolare, l'occupazione giovanile stabile, unitamente alle nuove misure di contrasto al precariato, ha ottenuto nel biennio 2018-2019 un effetto ben riconoscibile, sia a livello nazionale che a livello regionale e provinciale: in particolare in provincia di Piacenza, nel biennio 2018-2019, sono state create 3.580 nuove posizioni a tempo indeterminato (799 nel 2018 e 2.781 nel 2019), a fronte di una contrazione delle posizioni a tempo determinato e in somministrazione (rispettivamente 704 unità e 517 unità in meno nello stesso periodo), posto che l'«effetto di sostituzione» fra lavoro a carattere temporaneo e lavoro a carattere permanente ha poggato in maniera decisiva sulle stabilizzazioni di preesistenti rapporti di lavoro precari, come attesta l'elevato numero delle trasformazioni a tempo indeterminato in rapporto alle attivazioni. Il deterioramento della congiuntura, nel quarto trimestre 2019, sembrerebbe aver però posto fine, in provincia di Piacenza, a questa crescita delle posizioni dipendenti a tempo indeterminato. L'apprendistato, per finire, ha mantenuto un moderato ritmo di crescita, dall'introduzione del nuovo Testo unico nel 2011 fino al momento attuale (594 nuove posizioni nel 2018 e 457 nel 2019).

Rispetto alle diverse **figure professionali**, va ricordato in premessa che già il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi nel 2015 come esito delle novità introdotte dal Jobs Act e dell'impattante stimolo della decontribuzione, è andato di pari passo, tanto nel mercato del lavoro regionale che in quello provinciale, con un recupero, lungamente atteso, dell'occupazione nell'area delle professioni più qualificate (specialistiche, tecniche ed impiegatizie). L'aggiornamento delle informazioni all'anno 2019 conferma come tale «risposta» virtuosa allo stimolo della incentivazione si sia tendenzialmente riproposta in corrispondenza della nuova fase di crescita del lavoro a tempo indeterminato innescata, a partire dal 2018, con i Bonus assunzioni e con il Decreto Dignità: le professioni del secondo,

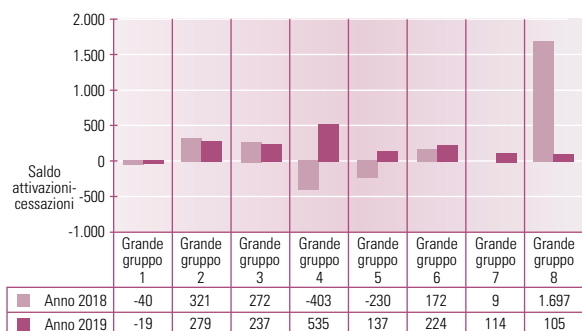


Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

terzo e quarto grande gruppo professionale, ossia il segmento più qualificato del mercato del lavoro, hanno registrato ulteriori progressi in provincia di Piacenza nel 2019 (1.051 posizioni dipendenti in più), accelerando rispetto al deludente dato riferito al 2018 (solamente 190 posizioni in più per le medesime professioni). I lavoratori con laurea magistrale (o titoli di studio post-laurea) hanno potuto beneficiare di un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 279 unità, per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, riguardanti le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, un aumento un poco inferiore a quello conseguito nel 2018 (pari a 321 unità); similmente è avvenuto per le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale (237 posizioni in più nel 2019 contro le 272 nel 2018). Ciò che ha fatto la differenza, nel 2019, è stata la crescita delle posizioni dipendenti nelle professioni esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale (535 unità in più), in controtendenza rispetto al 2018 (403 in meno). Le professioni apicali, riferite a dirigenti e responsabili d'azienda del primo grande gruppo professionale, non hanno conosciuto variazioni di rilievo delle posizioni dipendenti nel 2019. Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un modesto incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (137 unità in più), anch'esso in controtendenza rispetto al 2018 (230 in meno). È però nell'area del lavoro operaio dove si registra il cambiamento più significativo rispetto all'anno precedente: a fronte di una modesta variazione delle posizioni dipendenti, sia per il lavoro operaio specializzato del sesto grande gruppo professionale (224 posizioni in più nel 2019) che per le professioni semi-qualificate riguardanti la conduzione di impianti, macchinari e veicoli del settimo grande gruppo (114 posizioni in più), la crescita delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale ha registrato un letterale crollo, passando da 1.697 unità in più nel 2018 ad una variazione pressoché insignificante nel 2019 (solo 105 posizioni in più).



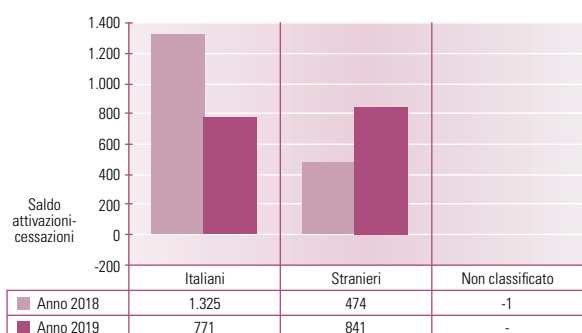
LAVORO



LEGENDA:

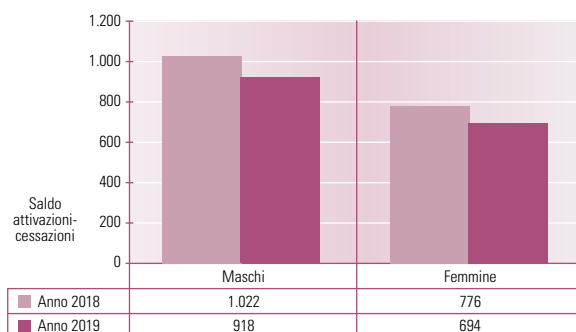
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
 2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
 3. Professioni tecniche
 4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
 5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
 6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
 7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
 8. Professioni non qualificate
- Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Per quanto riguarda il **genere**, in provincia di Piacenza, nel 2019 si rileva una crescita delle posizioni dipendenti femmi-



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Con riferimento alla **nazionalità** dei lavoratori, nel 2019, a fronte di una generalizzata stagnazione delle assunzioni, si rileva un significativo ridimensionamento della crescita delle posizioni dipendenti ricoperte dai lavoratori italiani (passata da 1.325 unità in più nel 2018 a 771 nel 2019), mentre la variazione rilevata per gli stranieri si presenta in deciso miglioramento (841 posizioni in più nel 2019 contro le 474 nel 2018). Occorre comunque rammentare che tale sovrarappresentazione della componente straniera nei flussi di lavoro dipendente che interessano il mercato del lavoro piacentino dipende, in primo luogo, da un «effetto di composizione» della domanda di lavoro, correlato alla particolare specializzazione locale espressa nella logistica. Rispetto infine alle **classi di età**, la minore crescita delle posizioni dipendenti giovanili nel corso del 2019 rappresenta uno dei fenomeni più rilevanti della recente evoluzione: per i giovani di 15-29 anni di età si sono infatti registrate solo 125 posizioni dipendenti in più rispetto alle



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

nile si modesta (694 unità in più), ma non particolarmente più penalizzata di quella riferita alla componente maschile (918 in più), dal momento che il congelamento della dinamica dei flussi «in entrata» ed «in uscita» nel mercato del lavoro dipendente, intervenuto a cavallo fra il 2018 e il 2019, per effetto del Decreto Dignità, ha interessato con differenze ben poco significative tanto i movimenti di lavoro femminili quanto quelli maschili.



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

432 del 2018; più nel dettaglio, se i giovani di 15-24 anni risultano in pratica esclusi dal processo di job creation (si rilevano anzi 45 posizioni in meno nel 2019), i giovani di 25-29 anni escono comunque non poco penalizzati, dovendosi accontentare di 170 posizioni in più nel 2019 contro le 399 del 2018, un'insoddisfaccante performance che è la conseguenza, innanzitutto, della maggiore contrazione subita dalle attivazioni e dalle cessazioni dei rapporti di lavoro per i lavoratori di 15-29 anni di età (rispettivamente -2,5% e -1,1%), rispetto a quella registrata per il complesso del mercato del lavoro piacentino (-0,6% e -0,3%). La conseguente minor crescita delle posizioni dipendenti giovanili nel 2019 va ascritta ad una domanda di lavoro più bassa, in primo luogo, nell'industria in senso stretto (che ha contribuito per sole 96 unità contro le 286 del 2018) e, in secondo luogo, nelle altre attività dei servizi (dove si sono registrate 88 posizioni in meno contro le 88 in più del 2018).



Se si considera la recente evoluzione delle posizioni dipendenti, guardando alla mansione svolta da questi giovani lavoratori, si capisce come l'appiattimento del profilo della domanda di lavoro giovanile sia coinciso con un vero e proprio abbattimento delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate (59 unità in meno nel 2019 contro le 731 in più rilevate nel 2018), sintomo evidente di un impoverimento delle opportunità offerte da un vasto spettro di impieghi dequalificati – e precari – a cui, di norma, possono accedere i più giovani, anche senza precedenti esperienze lavorative. La negativa congiuntura nell'ultimo biennio ha similmente impedito la crescita delle posizioni dipendenti nel lavoro operaio specializzato e semi-qualificato, così come la scarsa domanda espressa nel terziario ha fortemente razionato la crescita delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Considerazioni analoghe valgono per le professioni tecniche e quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, non meno penalizzate.

L'unica voce significativa nella crescita delle posizioni dipendenti giovanili nel 2019 è rappresentata dalle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (107 unità in più a fronte di una variazione complessiva pari, come si è detto, a sole 125 nuove posizioni). In provincia di Piacenza, il primo problema per il mercato del lavoro giovanile è attualmente la scarsità degli sbocchi occupazionali, prima ancora che quello della loro precarietà: le recenti misure di contrasto al precariato hanno fatto sì che le 125 posizioni dipendenti create nel 2019 per i giovani fossero la sintesi di 292 unità a tempo indeterminato e di 404 in apprendistato in più, contro 358 a tempo determinato e 213 in somministrazione in meno, favorendo una linea evolutiva in cui, da una parte, un buon numero di preesistenti rapporti di lavoro flessibili verrebbe sì stabilizzato ma, dall'altra, il sistema economico piacentino parrebbe rispondere con scarsa elasticità, in termini di creazione di nuovi posti di lavoro giovanili, allo stimolo del Bonus assunzioni associato ai vincoli del Decreto Dignità.

Giovani 15-29 anni: attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale (CP2011) in provincia di Piacenza. Anni 2018.2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali.

GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011)	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (b)
2019	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3	15	-12
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.515	2.484	31
3. Professioni tecniche	1.370	1.358	12
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.889	2.782	107
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.082	3.047	35
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.833	1.800	33
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.409	1.431	-22
8. Professioni non qualificate	7.239	7.298	-59
TOTALE ECONOMIA (a)	20.340	20.215	125
2018	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4	20	-16
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.323	2.227	96
3. Professioni tecniche	1.435	1.374	61
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.864	3.180	-316
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.545	3.665	-120
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.867	1.852	15
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.419	1.438	-19
8. Professioni non qualificate	7.412	6.681	731
TOTALE ECONOMIA (a)	20.869	20.437	432
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-25,0	-25,0	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	8,3	11,5	
3. Professioni tecniche	-4,5	-1,2	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,9	-12,5	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-13,1	-16,9	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-1,8	-2,8	
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-0,7	-0,5	
8. Professioni non qualificate	-2,3	9,2	
TOTALE ECONOMIA (a)	-2,5	-1,1	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

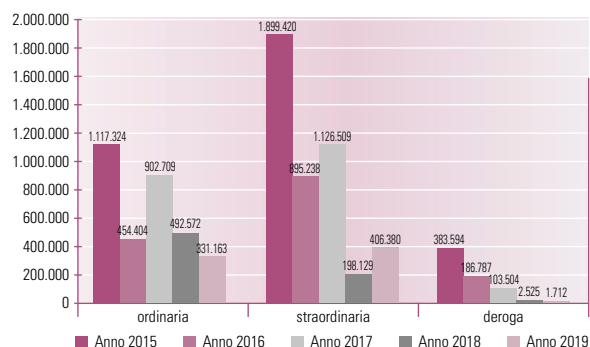
Cassa integrazione.

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'INPS costituiscono un indicatore molto significativo per comprendere lo stato di salute del sistema imprenditoriale locale, perché consente di evidenziare quali settori si sono trovati in situazioni di difficoltà congiunturale. Si tratta di uno strumento importante, finalizzato a mitigare l'impatto delle fasi cicliche negative sul mercato del lavoro, contenendo la riduzione dei livelli occupazionali.

Come già evidenziato nel numero precedente di Piacenz@ relativo al primo semestre, anche con riferimento al consuntivo dell'anno 2019 il ricorso alla cassa integrazione è tornato leggermente a crescere rispetto al 2018, pur mantenendosi su livelli complessivamente ancora poco elevati. I dati INPS riportano che nel 2019 le ore autorizzate di cassa integrazione in ambito provinciale sono state in totale 739.255, 46mila circa in più rispetto al 2018, segnando un aumento del 6,6% in termini tendenziali, ed evidenziando comunque un incremento meno accentuato rispetto a quello conosciuto in questo periodo a livello regionale (+35,4%) e nazionale (+19,3%). La ripartizione in base alla tipologia di cassa integrazione mostra come 331.163 sono state le ore concesse per interventi ordinari, 406.380 quelle approvate per interventi straordinari,

LAVORO

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia. Anni 2015/2019.



Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

e 1.712 le ore di cassa integrazione in deroga. Dal punto di vista dei trend invece, mentre la Cassa ordinaria registra una riduzione del 32,8% rispetto all'anno precedente, per altro in controtendenza a confronto con gli aumenti che si verificano a livello regionale (+18,7%) e nazionale (+10,1%), la Cassa straordinaria segna un incremento molto significativo, di fatto raddoppiando il monte ore rispetto al 2018 (+105,1%, quando in Emilia-Romagna l'aumento è del 55,7% e in Italia del 28,1%). Diminuisce ancora, infine, la cassa integrazione in deroga (-32,2%), che risulta praticamente azzerata.

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazioni percentuali 2019/2018 per tipologia. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
ORDINARIA	-32,8	18,7	10,1
STRAORDINARIA	105,1	55,7	28,1
DEROGA	-32,2	-32,3	-51,1
TOTALE	6,6	35,4	19,3

Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

A livello settoriale, anche nel 2019 la maggior quota di CIG (72%) è stata assorbita dall'industria manifatturiera, con oltre 530mila ore autorizzate (in particolare due settori: apparecchi di telecomunicazione e lavorazione metalli e metallurgia).

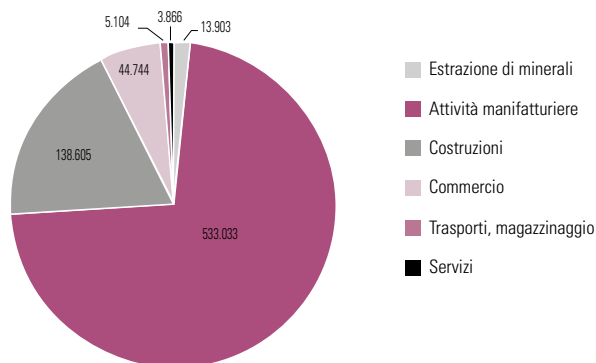
Abbiamo poi il settore delle costruzioni, che ha inciso per 139mila ore (pari al 19%), e quindi quello del commercio con 45mila (6%).

Residuali risultano invece i valori riferiti ai comparti Trasporti/logistica, estrazione di minerali e altri servizi.

Rispetto al 2018, e nel quadro di un aumento medio provinciale del 7% circa, gli interventi di cassa integrazione crescono di oltre il 20% nell'industria manifatturiera, e del 5% nell'edilizia, mentre calano del 50% nel commercio.

In particolare, all'interno delle attività manifatturiere, risulta evidente da un lato il fortissimo incremento del ricorso alla CIG per il settore degli apparecchi di telecomunicazione, dall'altro la stazionarietà del settore della

Ore autorizzate di Cassa Integrazione per settore. Provincia di Piacenza, anno 2019.



Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

lavorazione dei metalli. In questo contesto emerge anche l'evoluzione del comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, che conosce un ulteriore riduzione delle ore registrate nell'anno precedente, dopo la crisi del 2017.

Cassa Integrazione Guadagni. Totale ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori/comparti di attività. Anni 2017/2019.

SETTORE DI ATTIVITÀ	2017	2018	2019
INDUSTRIE ESTRATTIVE	3.697	14.951	13.903
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, DI CUI:	1.497.868	441.948	533.033
<i>Industrie alimentari</i>	18.464	4.160	0
<i>Industrie Lavorazione Metalli e Metallurgiche</i>	331.893	181.320	180.924
<i>Industrie meccaniche</i>	374.701	0	18.529
<i>Fabbricazione autoveicoli</i>	154.851	83.896	0
<i>Fabbricazione apparecchiature telecomunicazioni</i>	40.351	5.040	266.569
<i>Industrie tessili</i>	17.056	60.652	0
<i>Industrie abbigliamento</i>	1.536	1.191	0
<i>Industrie chimiche, gomma, plastica</i>	0	26.680	27.016
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	509.401	56.662	13.575
<i>Carta, stampa, editoria</i>	9.191	12.647	2.180
<i>Altre manifatturiere</i>	40.424	9.700	24.240
TRASPORTI E LOGISTICA	47.544	11.976	5.104
SERVIZI	434.300	3.372	3.866
COMMERCIO	216.504	88.400	44.744
EDILIZIA	168.423	132.579	138.605
TOTALE	2.132.722	693.226	739.255

Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, nel 2019 hanno richiesto la cassa integrazione ordinaria soprattutto l'industria manifatturiera, e secondariamente il settore edile.

Relativamente invece alla cassa integrazione straordinaria i settori che hanno fatto maggior ricorso a questo strumento sono stati sempre il manifatturiero, seguito - a molta distanza - dal commercio.

Cassa Integrazione Guadagni. Ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento, anno 2019.

SETTORE (ATECO)	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
ESTRAZIONE DI MINERALI	9.519	4.384	-	13.903
ATTIVITÀ MANUFATTURIERE	206.223	325.802	1.008	533.033
CONSTRUZIONI	110.317	28.288	-	138.605
COMMERCIO	-	44.744	-	44.744
ALBERGHI E RISTORANTI	-	-	-	-
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO	5.104	-	-	5.104
SERVIZI	-	3.162	704	3.866
TOTALE	331.163	406.380	1.712	739.255

Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea. La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale. La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei

dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992. Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività.

Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.



La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo. Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione. Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione. Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs. 297/2002**, che ha modificato e integrato il **D.Lgs. 181/2000**, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri. Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti. Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (D. Lgs. 150/2015)**, oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro".

Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del **D.Lgs. 150/2015**, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti.

Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.

Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.



Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato

Lavoro intermittente (b)

Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario

perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua

e gas...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di **apprendistato professionalizzante** che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a **sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari**, o perché esclusi ab origine da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

Risulta ancora in crescita l'export della provincia di Piacenza e i dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica per l'anno 2019, ancora provvisori, rilevano una nuova e consistente espansione del valore delle esportazioni rispetto al dato dello scorso anno. Anche le importazioni di merci dall'estero evidenziano una significativa dinamica di crescita. L'ammontare complessivo dell'interscambio commerciale della provincia di Piacenza nel 2019 è risultato pari a 11.168 milioni di euro, riscontrando un incremento di oltre 10 punti percentuali rispetto al valore registrato nel 2018. Le esportazioni di merci da Piacenza nel

2019 hanno raggiunto un valore di 5.917 milioni di euro, con un incremento tendenziale del 13%, evidenziando la crescita più consistente fra i territori che siamo soliti osservare, a seguire la provincia di Pavia che ha registrato un aumento del 12,5%. Piacenza riscontra l'incremento più sostanzioso anche fra tutte le province della regione Emilia Romagna, precedendo Bologna (+9,4%) e Parma (+5,8%), mentre Reggio Emilia resta sostanzialmente ferma sui valori dello scorso anno. Risulta decisamente più contenuta la crescita registrata in ambito regionale (+4%) e nazionale (+2,3%).

Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2018 e 2019, Valori in Euro.

	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	2018	2019		2018	2019	
Piacenza	4.903.471.677	5.251.237.640	7,1	5.236.585.754	5.917.160.204	13,0
Parma	4.251.004.152	4.289.125.806	0,9	6.767.143.535	7.160.286.947	5,8
Reggio Emilia	4.309.389.092	4.234.963.639	-1,7	10.735.414.510	10.697.875.362	-0,3
Cremona	4.856.345.277	4.561.849.268	-6,1	4.589.895.820	4.618.951.204	0,6
Lodi	6.920.621.323	6.647.238.525	-4,0	3.688.294.395	3.591.815.858	-2,6
Pavia	8.540.097.166	8.740.900.168	2,4	3.638.405.876	4.092.994.983	12,5
Emilia Romagna	36.448.091.696	37.301.910.886	2,3	63.762.061.073	66.333.994.925	4,0
Italia	426.045.675.802	422.914.358.827	-0,7	465.325.415.456	475.848.364.017	2,3

Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Istat

La dinamica espansiva dell'export locale consolida un trend di crescita che non si è mai interrotto dal 2012, inanellando anno dopo anno una sequenza straordinaria di risultati positivi. Negli ultimi cinque anni il dato complessivo delle esportazioni della provincia di Piacenza è passato da 3.733 a 5.917 milioni di euro, con un incremento di oltre 2 miliardi di euro. E' utile ricordare che i dati relativi all'interscambio commerciale di una provincia "incorporano", senza possibilità di misurarli e/o distinguerli, anche i flussi di merci derivanti dalle attività dei poli logistici che movimentano e lavorano merci non necessariamente prodotte dalle imprese manifatturiere locali. Il gruppo merceologico dei "Prodotti tessili e abbigliamento", con un valore di 1.655 milioni di euro, si conferma al primo posto per valore delle esportazioni, evidenziando un incremento di 340 milioni di euro rispetto al dato dello scorso anno (+25,8%). All'interno di questo aggregato spicca l'impennata del gruppo delle Calzature, che in un anno è praticamente triplicato, passando da 91 a 298 milioni di euro. Buona la performance del gruppo dei "Macchinari e apparecchi vari" che, con 1.113 milioni di euro esportati, riscontra una crescita del 14,2%. Si incrementa anche l'export di Computer, Prodotti elettronici ed elettrici, in sintonia con gli andamenti degli ultimi anni. Risultano invece in calo i "Metalli di base e prodotti in metallo" (-6,4%) e all'interno di questo aggregato di prodotti si rileva un calo significativo per i "Tubi, condotti e profilati", passati dai 255 milioni di euro del 2018 agli

attuali 212 mln, con una contrazione del 17%. Si conferma la tendenza positiva del comparto dei "Prodotti Alimentari e bevande" che registra un nuovo -anche se contenuto- incremento (+3%), che si pone in continuità con la straordinaria impennata registrata lo scorso anno (+58,5%). A trainare la crescita si distinguono i gruppi dei Prodotti caseari e della Frutta e ortaggi, mentre si registra un forte ridimensionamento per i Prodotti da Forno e farinacei (-55%), che avevano contribuito alla forte crescita del 2018. L'Europa costituisce il principale "mercato" di sbocco per le esportazioni della provincia di Piacenza, con un'incidenza del 74% sul totale e una crescita del 15% rispetto allo scorso anno, mentre i 28 paesi dell'Unione Europea assorbono circa il 64% dell'export locale. Risultano in crescita anche America (incidenza sul totale pari al 6,5%) e Africa (incidenza pari al 3%), mentre si riscontra un forte calo per i paesi del Medio Oriente (incidenza pari al 4,3%). I principali paesi di destinazione delle esportazioni piacentine vedono al vertice la Francia, seguita da Germania, Regno Unito, Spagna, Svizzera, Cina e Stati Uniti. Un vero record quello della Svizzera che nell'ultimo anno ha quasi triplicato il flusso delle merci importate da Piacenza, passando da 108 a 321 milioni di euro, per lo più riferibili al comparto dell'abbigliamento e calzature. Significativa anche la crescita del Regno Unito (+20,3%), che si conferma fra i principali mercati di riferimento per le imprese esportatrici locali, ma sul quale incombe l'incognita degli effetti della "Brexit".

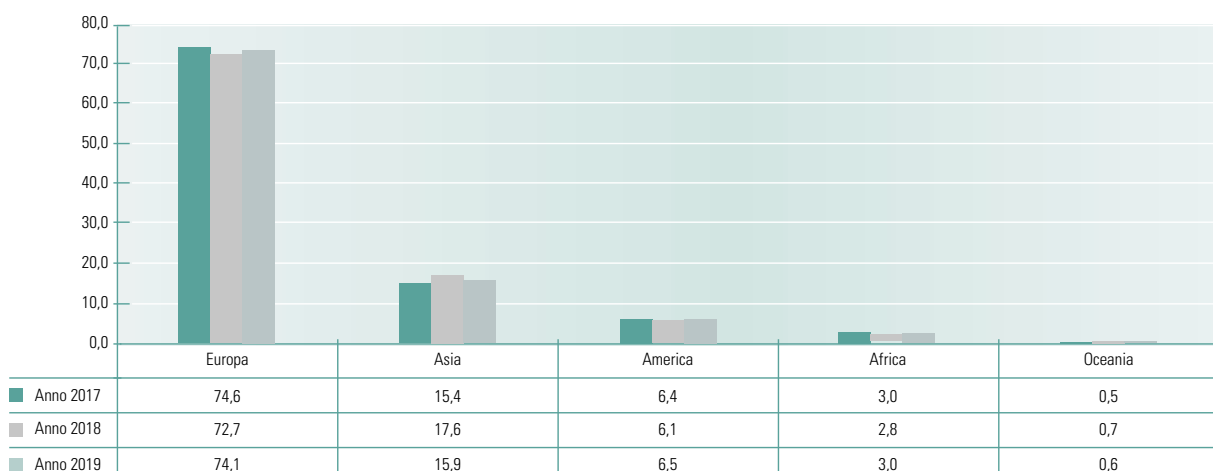


Importazioni ed esportazioni per settore, provincia di Piacenza, Anni 2018 e 2019, Valori in Euro.

Sottosezioni Ateco 2007	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	2018	2019		2018	2019	
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura...	58.587.827	57.711.232	-1,5	6.407.385	6.815.706	6,4
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	3.521.589	3.307.517	-6,1	515.232	1.340.228	160,1
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	374.143.977	372.142.371	-0,5	418.315.058	430.831.858	3,0
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli...	747.609.922	809.488.853	8,3	1.315.103.922	1.654.789.156	25,8
CC-Legno e prodotti in legno; carta ,stampa	134.468.239	142.887.709	6,3	54.262.603	65.334.309	20,4
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.047.032	1.526.251	45,8	351.457	335.659	-4,5
CE-Sostanze e prodotti chimici	228.711.346	232.626.538	1,7	118.201.778	128.654.423	8,8
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medico..	16.038.207	17.130.666	6,8	21.933.761	18.222.225	-16,9
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	250.898.829	258.969.061	3,2	230.530.991	239.884.712	4,1
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	453.821.602	422.464.330	-6,9	519.329.789	485.978.992	-6,4
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	747.291.277	854.704.216	14,4	462.311.025	567.325.428	22,7
CJ-Apparecchi elettrici	413.424.602	541.307.847	30,9	377.338.489	429.446.360	13,8
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	328.076.621	346.658.241	5,7	974.562.359	1.113.435.118	14,2
CL-Mezzi di trasporto	305.878.932	335.357.403	9,6	320.203.770	338.138.594	5,6
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	686.951.285	672.910.994	-2,0	305.793.941	333.016.815	8,9
EE-Prodotti delle lavorazione dei rifiuti	5.375.199	4.068.222	-24,3	5.848.610	6.502.785	11,2
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	116.433.004	142.301.797	22,2	78.478.063	72.924.643	-7,1
MC-Prodotti delle altre attività professionali	871	360	-58,7	391	152	-61,1
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	2.211.605	1.758.461	-20,5	1.880.534	1.361.856	-27,6
VV-Merci varie e provviste di bordo	28.979.711	33.915.571	17,0	25.216.596	22.821.185	-9,5
TOTALE	4.903.471.677	5.251.237.640	7,1	5.236.585.754	5.917.160.204	13,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Esportazioni della provincia di Piacenza per area di destinazione delle merci, quote percentuali.



Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Istat

Primi 10 paesi per valore delle esportazioni della Provincia di Piacenza, 2018-2019.

	Esportazioni		Variazione % 2018 - 2019
	2018	2019	
1 Francia	776.781.178	805.833.175	3,7
2 Germania	678.069.208	757.844.185	11,8
3 Regno Unito	481.660.404	579.372.547	20,3
4 Spagna	344.553.856	413.069.863	19,9
5 Svizzera	108.230.307	320.643.736	196,3
6 Cina	256.762.955	298.812.144	16,4
7 Stati Uniti	209.234.913	248.099.534	18,6
8 Repubblica Ceca	183.944.204	166.484.825	-9,5
9 Romania	133.362.350	141.370.741	6,0
10 Polonia	149.631.890	136.791.333	-8,6

Fonte: elaborazioni Camera Commercio Piacenza su dati ISTAT



Prezzi prodotti agricoli

I prezzi medi annuali dei principali prodotti del comparto cerealicolo, rilevati dalla commissione prezzi della Camera di Commercio, evidenziano dinamiche di modesta crescita per i grani teneri e per il grano duro, mentre si riscontra un arretramento per le quotazioni del granturco e dell'orzo. Esaminando nel dettaglio le quotazioni mensili si riscontra che dal mese di esordio sui mercati della nuova produzione cerealicola (luglio 2019) si è rilevato un andamento altalenante per il prezzo dei grani teneri, mentre nello stesso periodo del 2018 si era registrata una dinamica di crescita costante. Buono l'andamento delle quotazioni del grano duro dell'annata, che ha riscontrato una dinamica di crescita ininterrotta dall'esordio del nuovo raccolto (218 euro/t), fino al dicembre 2019 (255 Euro/t). La quotazione del granturco è risultata costantemente in calo nel corso dell'anno e ha chiuso l'anno con un valore di 169 euro per tonnellata, rispetto ai 175,5 del dicembre 2018. Nel settore caseario le quotazioni del Grana Padano hanno evidenziato un significativo incremento rispetto ai valori medi dello scorso anno e questa dinamica positiva ha interessato tutte le voci del listino in riferimento ai vari gradi di stagionatura. La quotazione media del Grana Padano riserva è passata da 7,40 a 8,48 Euro/Kg con un incremento del 15% rispetto allo scorso anno, mentre il Grana

con 12-15 mesi di stagionatura si è attestato su un valore medio di 8,10 Euro/kg con una crescita di oltre 16 punti percentuali. Per il Grana stagionato 9 mesi si è registrato l'incremento più consistente, di poco inferiore al 23%, benchè le quotazioni dell'ultimo trimestre abbiano registrato un trend calante. Il prezzo del burro ha evidenziato dinamiche calanti per entrambe le voci del listino fin dall'inizio dell'anno e nell'ultimo bimestre le quotazioni sono scese al di sotto dei 3 Euro al kilo (2,90 per il burro di affioramento e 2,80 per lo zangolato), annullando la crescita che si era registrata nel corso del 2018. Nel comparto zootecnico, come di consueto, si sono verificati andamenti piuttosto differenziati, con significative variazioni di prezzo per alcune voci del listino. Nel comparto del bestiame da allevamento i vitelli da incrocio con razze da carne sono risultati in forte calo (-16%), mentre per i vitelli nostrani si sono rilevate forti oscillazioni delle quotazioni nel corso dell'anno e il valore medio è risultato incrementato di 10 punti percentuali. Si registrano significativi cali per molte voci dei bovini da macello, in particolare per le quotazioni delle vacche di 2° e 3° qualità. Nel mercato dei foraggi si è verificato un generalizzato calo delle quotazioni, più consistente per il fieno di erba medica e anche il prezzo della paglia evidenzia una dinamica calante.

Provincia di Piacenza: media annuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli - Anni 2018/2019.

	Unità di misura	Media annuale		Variaz. % 2018-2019
		2018	2019	
CEREALI				
- Grano tenero:				
superfino	t	199,32	203,17	1,93
fino	t	196,18	199,50	1,69
buono mercantile	t	187,59	189,17	0,84
- Grano duro nazionale fino	t	213,00	227,29	6,71
- Granturco	t	178,46	174,65	-2,13
- Orzo:				
leggero (63-65)	t	189,50	184,08	-2,86
pesante (66 e oltre)	t	194,82	186,25	-4,40
- Soia in granella	t	353,73	333,33	-5,77
LATTICINI				
- Grana padano:				
stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	7,40	8,48	14,59
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,97	8,10	16,21
stagionato 9 mesi	Kg.	6,33	7,77	22,75
- Burro				
di affioramento	Kg.	3,75	3,43	-8,53
zangolato	Kg.	3,60	3,29	-8,61
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli incroci con razze da carne	Kg.	2,31	1,94	-16,02
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 50 kg	Kg.	1,28	1,41	10,16
- Vitelloni nostrani da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,05	1,05	0,00
- Vitelloni nostrani da ingrasso 12-18 mesi	Kg.	1,05	1,05	0,00
- Manzette fino a 12 mesi	capo	310,00	310,00	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	936,00	936,00	0,00
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	730,00	730,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	475,00	475,00	0,00
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.091,00	1.115,00	2,20
- Vacche da latte	capo	775,00	775,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	610,00	610,00	0,00
- Manzette oltre 12 mesi	capo	700,00	700,00	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.176,00	1.212,50	3,10
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli di razza da carne	Kg.	3,59	3,43	-4,46



	Unità di misura	Media annuale		Variaz. % 2018-2019
		2018	2019	
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,59	2,41	-6,95
Vitelloni inferiori a 24 mesi:				
- Vitelloni extra incroci con razze da carne	Kg.	1,98	1,98	0,00
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,35	1,41	4,44
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	1,12	1,07	-4,46
- Vacche: - 1^ qualità	Kg.	1,01	0,94	-6,93
- 2^ qualità	Kg.	0,84	0,65	-22,62
- 3^ qualità	Kg.	0,59	0,39	-33,90
Vitelloni e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,57	2,66	3,50
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,49	2,56	2,81
FORAGGI				
- Fieno di prato stabile:				
1^ sfalcio	q.le	11,66	10,45	-10,38
2^ sfalcio	q.le	11,82	10,56	-10,66
3^ sfalcio	q.le	12,13	10,90	-10,14
- Fieno di erba medica:				
1^ sfalcio	q.le	12,91	11,15	-13,63
2^ sfalcio	q.le	13,15	11,32	-13,92
3^ sfalcio	q.le	13,48	11,55	-14,32
- Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	6,46	6,07	-6,04
ORTOFRUTTICOLI				
- Aglio piacentino:				
Secco	q.le	100,00	120,83	20,83
- Cipolle di produzione locale:				
Borretane	q.le	23,00	24,75	7,61
Bianche	q.le	29,50	24,00	-18,64
- Pomodoro da tavola:				
Lungo	q.le	N.Q.	N.Q.	-
VINI				
- Vino D.O.C. "Colli Piacentini" -cisterna:				
Barbera	euro/l	0,73	0,68	-6,85
Bonarda	euro/l	0,88	0,77	-12,50
Malvasia Secco	euro/l	0,93	0,85	-8,60
Malvasia Dolce	euro/l	0,93	0,85	-8,60
Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,90	0,85	-5,56
Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,90	0,85	-5,56
- Vino D.O.C. - damigiana:				
Gutturnio	euro/l	2,05	1,95	-4,88
Ortrugo	euro/l	2,05	1,95	-4,88
- Vino D.O.C. "Colli Piacentini" -damigiana				
Barbera	euro/l	1,70	1,70	0,00
Bonarda	euro/l	1,85	1,85	0,00
Malvasia Secco	euro/l	2,00	1,90	-5,00
Malvasia Dolce	euro/l	2,00	1,90	-5,00
Monterosso Val D'Arda	euro/l	2,00	1,90	-5,00
Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	1,90	-5,00
Val Nure	euro/l	2,00	1,90	-5,00
Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	1,90	-5,00
Sauvignon	euro/l	2,00	1,90	-5,00
- Vino D.O.C. "Colli Piacentini" -bottiglia:				
Gutturnio Superiore	euro/cad	3,75	3,75	0,00
Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,00
Barbera	euro/cad	2,90	2,90	0,00
Bonarda	euro/cad	3,25	3,25	0,00
Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,00
Malvasia Secco	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Malvasia Dolce	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Vel Nure	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Pinot Grigio	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Pinot Nero	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Sauvignon	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Chardonnay	euro/cad	3,15	3,15	0,00



Prezzi al consumo

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2019 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,5%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +0,8.

Il dato tendenziale di Piacenza è superiore sia a quello registrato per Bologna sia a quello nazionale, che segnano infatti in entrambi i casi - come evidenzia il grafico sotto riportato - una variazione pari a +0,0%. Si noti come, a partire da settembre 2019, nel capoluogo la dinamica sia risultata opposta a quella degli altri contesti, con un trend crescente da noi e decrescente altrove. Confrontando, a livello locale, il tendenziale mensile annuo 2019 con quello del 2018, emerge inoltre una dinamica dell'inflazione speculare rispetto a quella conosciuta nell'anno precedente, più elevata nella prima metà dell'anno, e meno nella seconda parte, a partire da luglio.

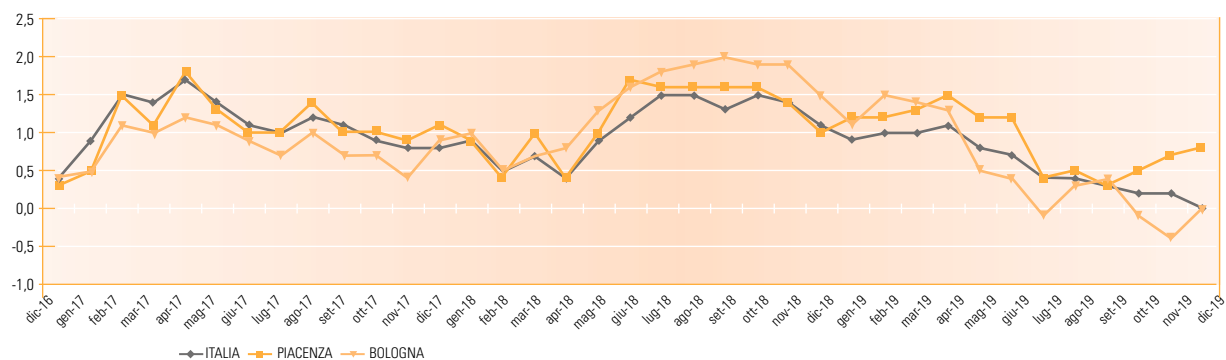
Tra dicembre 2018 e dicembre 2019 gli aumenti tendenziali più elevati (cioè sopra la media di +0,8%) si sono verificati in particolare per il capitolo "Altri beni e servizi" (+2,4% nel complesso, con dinamiche però ben più significative per le voci "gioielleria ed orologeria":+7,2%, "altri servizi":+6,7%, "altri servizi finanziari":+4,8%, "servizi assicurativi connessi alla salute:+4,6%), per il capitolo "Servizi ricettivi e di ristorazione" (+1,9% nella media; +4,0% i servizi di alloggio; +3,9% le mense), per il capitolo "Istruzione" (+1,8%) e per il capitolo "Trasporti" (+1,5%, ma con un +6,7% per il trasporto passeggeri su rotaia). Si sono invece distinti per una diminuzione il capitolo "Comunicazioni" (-6,6%, e al suo interno soprattutto gli apparecchi telefonici, -9,4%), e il capitolo "Abitazione, acqua, energia, combustibili" (-2,1%, in particolare le voci "gas",-10,0%, e combustibili solidi, -4,8%).

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa. Dicembre 2019.

Capitoli di spesa	Variazione % tendenziale annua	Variazione % congiunturale mensile
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	1,2	0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	1,4	-0,9
Abbigliamento e calzature	0,4	0,4
Abitazione, acqua, energia e combustibili	-2,1	0,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,8	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	0,4	0,0
Trasporti	1,5	0,8
Comunicazioni	-6,6	0,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,9	2,0
Istruzione	1,8	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1,9	1,2
Altri beni e servizi	2,4	0,0
INDICE GENERALE	0,8	0,5

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

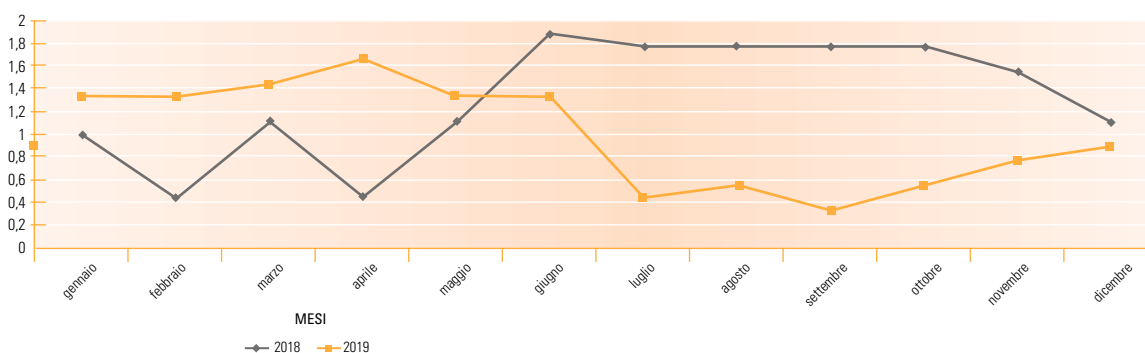
Variazioni annuali indice dei prezzi al consumo



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti



Tendenziale annuo



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Variazioni percentuali per classi di prodotto - Dicembre 2019

	Variazione % Anno precedente	Variazione % Mese precedente
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE ANALCOLICHE	1,2	0,1
Pane e cereali	0,7	-0,3
Carni	3,5	1,0
Pesci e prodotti ittici	-1,2	-1,1
Latte, formaggi e uova	0,8	-0,3
Oli e grassi	-1,3	-2,3
Frutta	2,5	0,3
Vegetali	-1,1	1,1
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	0,4	-0,7
Prodotti alimentari n.a.c.	1,1	-0,6
Caffè the e cacao	0,7	0,0
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	2,5	-0,4
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	1,4	-0,9
Alcolici	0,2	-2,5
Vini	-1,1	-2,0
Birre	-0,7	-3,1
Tabacchi (rilevaz. nazionale)	2,9	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0,4	0,4
Indumenti	0,4	0,1
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	-2,4	0,0
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	-0,9	0,0
Scarpe ed altre calzature	1,3	1,8
Riparazione e noleggio calzature	2,8	0,0
ABITAZIONE,ACQUA,ENERGIA,COMBUSTIBILI	-2,1	0,3
Affitti reali per l'abitazione principale	0,0	0,0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	1,3	0,0
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	0,5	0,0
Fornitura acqua	0,0	0,0
Raccolta rifiuti	0,0	0,0
Raccolta acque di scarico	0,0	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	1,8	1,8
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	1,9	0,6
Gas	-10,0	0,0
Gasolio per riscaldamento	3,7	0,8
Combustibili solidi	-4,8	-0,9
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	0,8	0,2
Mobili e arredi	0,9	-0,4
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	5,3	-2,1
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Articoli tessili per la casa	-1,4	0,9
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-2,9	0,2
Piccoli elettrodomestici	8,6	4,8
Riparazione di apparecchi per la casa	0,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	4,4	0,2
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	-4,4	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	-0,2	-0,8
Beni non durevoli per la casa	0,9	1,8
Servizi per pulizia e manutenzione casa	0,7	0,0

(segue a pagina 61)



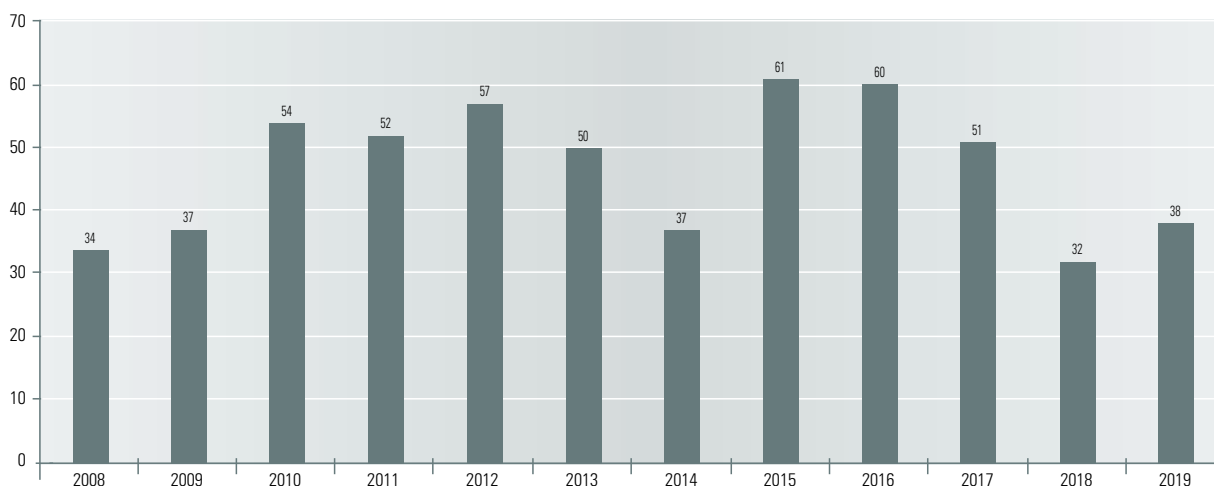
	Variazione % Anno precedente	Variazione % Mese precedente
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	0,4	0,0
Prodotti farmaceutici	0,7	0,0
Altri prodotti medicali	2,2	1,2
Attrezzature e apparecchi terapeutici	0,3	0,0
Servizi medici	1,7	1,2
Servizi dentistici	0,0	0,0
Servizi paramedici	-0,8	0,0
Servizi ospedalieri	0,0	0,0
TRASPORTI	1,5	0,8
Automobili	1,2	0,2
Motocicli e ciclomotori	1,3	-0,1
Biciclette	-1,0	-0,7
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	1,2	0,0
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	0,9	0,7
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	3,4	0,0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	0,9	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	6,7	-1,9
Trasporto passeggeri su strada	0,5	0,0
Trasporto aereo passeggeri	1,0	9,6
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	-4,5	5,3
Trasporto multimodale passeggeri	0,1	0,0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,0	0,0
COMUNICAZIONI	-6,6	0,1
Servizi Postali	1,2	0,0
Apparecchi telefonici e telefax	-9,4	-0,4
Servizi di telefonia e telefax	-5,8	0,3
RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA	0,9	2,0
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-21,7	0,5
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	-3,2	0,2
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-4,9	2,2
Supporti di registrazione	-4,8	-9,9
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	2,4	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	2,8	0,0
Giochi, giocattoli e hobby	-0,8	-1,5
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	4,0	2,0
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	2,5	0,0
Animali domestici e relativi prodotti	1,6	4,0
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	4,6	0,0
Servizi ricreativi e sportivi	4,5	0,4
Servizi Culturali	3,0	0,0
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	1,6	1,0
Giornali e periodici	1,6	-0,5
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	1,9	0,4
Pacchetti vacanza	5,8	16,8
ISTRUZIONE	1,8	0,0
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	2,1	0,0
Istruzione secondaria	0,0	0,0
Istruzione universitaria	1,9	0,0
Corsi di istruzione e di formazione	2,1	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	1,9	1,2
Ristoranti bar e simili	1,2	0,0
Mense	3,9	0,0
Servizi di alloggio	4,0	5,0
ALTRI BENI E SERVIZI	2,4	0,0
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	1,1	0,0
Apparecchi non elettrici per la cura della persona	-5,0	-1,5
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-0,6	-0,2
Gioielleria ed orologeria	7,2	0,3
Altri effetti personali	-0,6	0,0
Assistenza sociale	1,0	0,0
Servizi assicurativi connessi alla salute	4,6	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	-2,2	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c	4,8	0,1
Altri servizi n.a.c	6,7	0,0
COMPLESSIVO	0,8	0,5



Nel corso del 2019 sono state emesse 38 dichiarazioni di fallimento a carico di imprese aventi sede in Provincia di Piacenza, con un incremento di 6 procedure rispetto a quelle rilevate lo scorso anno. Osservando la dinamica mensile delle dichiarazioni di fallimento si rileva, come sempre, molta discontinuità e il picco più elevato è stato rilevato nei mesi di gennaio e giugno, che hanno registrato rispettivamente 9 e 8 default aziendali. Ai settori del Commercio e delle Attività manifatturiere sono ascrivibili il maggior numero di fallimenti, entrambi chiudono l'anno

con 10 dissesti aziendali, seguiti dal comparto delle Costruzioni con 8 imprese fallite. In riferimento al settore del Commercio, si rileva che 7 delle 10 procedure fallimentari hanno riguardato imprese che svolgevano attività di commercio al dettaglio. Riguardo la dislocazione territoriale di queste attività commerciali al dettaglio andate in default, si rileva che 6 risultano dislocate nel comune capoluogo. In relazione alla forma giuridica dei soggetti falliti, si rileva la presenza di una sola impresa individuale e di 37 società.

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede a Piacenza, serie storica 2008-2019.



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Ufficio Statistica

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede in provincia di Piacenza per settore di attività, anno 2019.

Ateco 2007	Descrizione Attività	Totale*
C	Attività Manifatturiere	10
F	Costruzioni	8
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, Riparaz. di autov. e motocic.	10
H	Trasporto e Magazzinaggio	3
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1
J	Servizi di informazione e comunicazione	1
L	Attività Immobiliari	1
N	Noleggio, Agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese	1
R	Attività artistiche sportive e di intrattenimento	3
Totale		38

Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Piacenza

Effetti protestati: numero e valore; Piacenza e territori di confronto, 2018-2019.

	Anno 2018		Anno 2019		Variazione % 2018/2019	
	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo
Piacenza	1.398	1.551.917	1.244	794.348	-11,0	-48,8
Parma	2.874	3.375.934	2.098	2.212.240	-27,0	-34,5
Reggio Emilia	2.250	2.438.523	1.764	3.123.281	-21,6	28,1
Cremona	1.349	1.599.008,7	1.268	1.571.984	-6,0	-1,7
Pavia	3.322	2.573.411	2.993	2.529.050	-9,9	-1,7
Emilia Romagna	21.756	27.244.369	18.519	18.987.978	-14,9	-30,3
Italia	473.048	803.214.636	423.453	604.437.913	-10,5	-24,7

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

I protesti cambiari rilevati in provincia di Piacenza nel corso del 2019 hanno registrato una riduzione dell'11% rispetto alla numerosità riscontrato nel 2018 e il loro ammontare complessivo è risultato quasi dimezzato. I titoli insoluti nel corso dell'anno sono stati 1.244, rispetto ai 1.398 rilevati nel 2018 e l'ammontare complessivo è risultato pari a 794mila euro, con un calo tendenziale del 48,8%. Analizzando nel dettaglio i titoli protestati si rileva che gli assegni riscontrano una contrazione superiore al 50% sia in relazione al numero degli effetti "scoperti", passati da 126 a 58, sia in relazione al loro ammontare complessivo, passato da 493mila a 235mila euro. Le cambiali non "onorate" alla scadenza sono pas-

sate da 1.240 a 1.172, con una riduzione del 5,5%, ma il loro valore complessivo, pari a 546mila euro, è risultato in calo del 46,4%, determinando così una netta contrazione del valore medio per effetto, passato da 822 a 466 euro. Anche nei contesti territoriali limitrofi si registra una generalizzata contrazione del numero e del valore degli effetti protestati. Le province lombarde riscontrano una riduzione meno incisiva, sia per la numerosità che per il valore complessivo dei titoli andati in protesto. La provincia di Reggio Emilia si distingue fra i territori osservati riscontrando un incremento dell'ammontare dei protesti (+28%), mentre la provincia di Parma appare allineata all'andamento medio regionale.

Protesti levati in Provincia di Piacenza, serie storica.

Anni	Totale Protesti	
	N. Effetti	Importo in Euro
2008	3.768	13.960.414
2009	4.341	13.757.692
2010	4.152	11.426.587
2011	3.938	10.484.661
2012	4.014	9.625.290
2013	3.703	8.230.311
2014	2.930	6.113.701
2015	2.509	4.126.675
2016	2.194	3.415.333
2017	1.927	2.541.753
2018	1.398	1.551.917
2019	1.244	794.348

Fonte: Infocamere

Protesti levati in Provincia di Piacenza per tipo di effetto, anni 2018-2019.

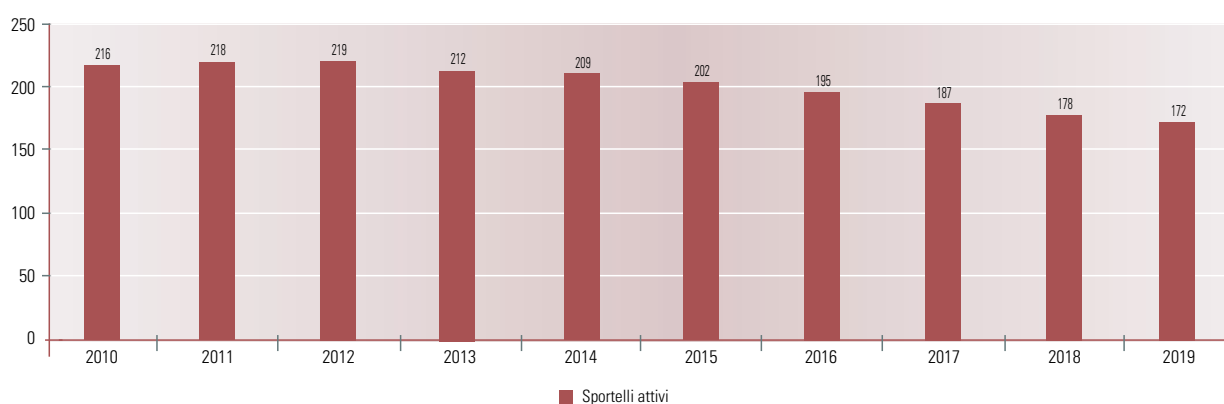
	Assegni		Cambiali		Tratte accettate		Tratte non accettate		Totale Protesti	
	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo
Anno 2018	126	492.515	1.240	1.018.857	0	0	32	40.544	1.398	1.551.917
Anno 2019	58	235.300	1.172	545.797	6	12.000	8	1.252	1.244	794.348
Variaz. %	-54,0	-52,2	-5,5	-46,4	-	-	-75,0	-96,9	-11,0	-48,8

Fonte: Infocamere

Le statistiche pubblicate da Banca d'Italia presentano i dati di consistenza della rete degli sportelli del sistema bancario con l'aggiornamento al 31 dicembre 2019. I dati evidenziano una nuova e generalizzata riduzione del numero degli sportelli bancari attivi, in continuità con la dinamica "calante" rilevata a partire dal 2010. In ambito nazionale si è passati dai 25.409 sportelli operativi del 2018 agli attuali 24.311, con la chiusura di 1.098 sportelli ed una contrazione pari al -4,3 per cento. In provincia di Piacenza risultano attivi 172 sportelli bancari, dislocati in 39 Comuni e dalla serie storica dei dati si rileva che dal 2010 sono stati chiusi 44 sportelli (23 dei quali risul-

tavano attivi nel comune capoluogo), corrispondenti ad una riduzione complessiva prossima al 20%. Nei territori di confronto, in riferimento allo stesso arco di tempo, si osservano riduzioni più consistenti e per la provincia di Parma la contrazione è di poco inferiore al 30%. Il rapporto fra sportelli bancari attivi e popolazione residente risulta in calo ovunque e per la provincia di Piacenza questo indicatore riscontra un valore di 60 sportelli per 100 mila abitanti. Solo la provincia di Cremona evidenzia un dato più consistente (con 62 sportelli per 100mila residenti), mentre si distaccano nettamente i valori registrati in ambito regionale (56) e nazionale (40).

Sportelli bancari attivi in provincia di Piacenza.



Fonte: Banca d'Italia

Sportelli bancari attivi per 100 mila abitanti - Piacenza e confronti territoriali. Serie storica.

	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	70	68	65	62	60
Parma	73	70	66	61	55
Reggio Emilia	69	67	63	59	56
Cremona	73	70	68	64	62
Lodi	68	65	62	57	54
Pavia	56	55	53	50	47
Emilia Romagna	71	68	63	60	56
Italia	50	48	45	42	40

Fonte: Banca d'Italia

Nel 2019 a Piacenza si riscontra un nuovo incremento dell'ammontare dei depositi (+7,7% in termini tendenziali), al quale si contrappone una ulteriore riduzione del volume dei prestiti erogati (-3,5%). La serie storica dei dati relativi ai prestiti concessi dal sistema bancario locale evidenzia un andamento calante per questo fenomeno a partire dal 2012, con una contrazione complessiva di oltre 14 punti percentuali, mentre l'ammontare dei depositi della clientela, nello stesso periodo, registra

un incremento prossimo al 40%. Dinamiche analoghe, pur con differente intensità, si riscontrano in tutti i territori che siamo soliti monitorare, con un consistente ridimensionamento dell'indicatore ottenuto dal rapporto fra impieghi e depositi. In relazione alla qualità del credito erogato si riscontra un nuovo calo delle sofferenze bancarie, in continuità con i dati rilevati nei due anni precedenti e la stessa tendenza si registra in tutti i territori osservati.



Prestiti e depositi* per localizzazione della clientela, Piacenza e territori di confronto, Anni 2018/2019.
Consistenze in migliaia di euro.

	PRESTITI		Variaz. %	DEPOSITI		Variaz. %
	2018	2019	2018/2019	2018	2019	2018/2019
Piacenza	6.784.247	6.549.102	-3,5	8.800.524	9.482.026	7,7
Parma	13.722.585	13.801.508	0,6	14.187.421	14.747.156	3,9
Reggio E.	19.312.854	18.983.531	-1,7	15.102.733	16.783.103	11,1
Cremona	9.899.399	9.445.933	-4,6	8.192.505	8.749.818	6,8
Lodi	5.603.577	5.570.783	-0,6	5.181.097	5.535.012	6,8
Pavia	10.617.736	10.290.823	-3,1	12.167.976	13.056.713	7,3
Emilia-R.	135.581.838	132.394.487	-2,4	130.784.186	138.505.615	5,9
Italia	1.715.917.622	1.660.023.384	-3,3	1.517.270.326	1.607.820.863	6,0

Fonte: Banca d'Italia * Esclusi PCT

Consistenza delle sofferenze della clientela residente, Piacenza e confronti territoriali.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	354	488	621	783	816	842	849	695	497	344
Parma	566	728	870	1.222	1.403	1.659	1.693	1.335	869	608
Reggio E.	1.099	1.313	1.621	1.944	2.200	2.554	2.677	2.327	1.350	1.009
Cremona	554	722	800	970	1.147	1.246	1.284	1.129	762	490
Lodi	219	271	330	384	422	456	516	439	319	310
Pavia	635	931	1.120	1.269	1.404	1.493	1.603	1.279	770	531
Emilia-R.	6.957	9.283	10.938	13.902	16.176	18.364	18.444	14.364	9.203	6.536
Italia	75.796	104.187	120.953	148.890	168.947	187.060	190.644	140.585	98.450	69.323

Valori in milioni di euro.

Fonte: Banca d'Italia

Impieghi e Depositi. Piacenza Serie storica.

